ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 31 Maggio 1914 — MATTINO

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Il Principe d'Albania deciderà domani

se ritirarsi o chiedere l'intervento dell'Europa

Il protagonista del dramma di Durazzo allontanato dall'Albania

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 29.

(Per telegrafo da Brindisi, 30, ore 6).

Il nuovo Ministero è costituito, ma la situazione è tale, come ben si comprende, ogni momento può recare una vicenda che si svolgerà altrove alla Corte. La lista dei nuovi ministri, come ho già dal comunicati dalle Agenzie ufficiose, vorrebbe contenere un poco tutte le tendenze che vogliono l'Albania per vedere in esse possono trovare un terreno di conciliazione. Questa è la novità che ne Guglielmo ha pronunziato più sovente in questi ultimi giorni e che gli ha fatto respingere le diverse proposte dei cattolici arbitrariamente riuniti ad Alessio.

Il piano di don Ceciorri

Come vi ho accennato ieri, una Commissione di quei cattolici, composta di mons. Pasli, del canonico Calmeti, cugino di Bib Doda, del governatore Orosci Filippo di Kraja, ex-agente della Società di Navigazione « Puglia », nazionalista arrabbiato, e di altri condotti da don Ceciorri, si sono recati dal Sovrano per sottoporgli il loro piano di soffocazione della insurrezione. Questo piano consisterebbe nella sollevazione di Vallona e nell'avanzata verso nord degli avversari di Essad, nella discesa dei nazionalisti di Alessio per Orosci e nell'azione degli elementi nazionalisti di Durazzo verso l'interno.

In questo modo i dissidenti si troverebbero accerchiati e schiacciati nella limitata regione dove si ostinano a gridare la loro affermazione sociale religiosa, al grido di: Viva la Turchia! Ma, come dissi, il Re è lontano dall'idea di attuare questo piano di guerra civile. La nozione del carattere specialissimo della insurrezione diventa così sempre più precisa. Bisogna essere folli come lo sono i nazionalisti albanesi per pensare all'opportunità di fronteggiarla in guisa tale da volere che imiano al suppellimento generale del paese. Bisogna essere pazzi per mantenere una guerra civile. Si va e si viene da Durazzo ai centri degli insorti come nelle condizioni normali. Non vi sono adunate truppe permanenti armate, ma ciò che esiste è un generale malcontento, cui soltanto le esorbitanze nazionalistiche del 19 maggio hanno dato fisionomia insurrezionale. Probabilmente se gli insorti non avessero raccolto e non raccogliessero ogni giorno le prede di sfruttare temuti, non avrebbero mai osato quello che hanno, e non riceverebbero ora, come fanno, la Commissione internazionale di controllo con una freddezza sempre maggiore. Il dire che gli insorti sono dieci o ventimila significa computare la popolazione maschile che porta il fucile in quella breve serie di villaggi di Tirana, che sono i centri dell'insurrezione. Fuori di questi centri, ripeto, non dimentichiamolo, una completa apatia.

Tra i ribelli

El Bassan, per esempio, sonnecchia nel suo individualismo indifferente, simile a quello di innumerevoli altri centri musulmani. Privato, del resto, ad andare fra questi famosi insorti. Il mezzo è facilissimo. Basta prendere una di quelle vetture la cui specie soltanto l'Albania ancora conserva, e farsi condurre nel cosidetto quartiere generale degl'insorti, a Sisk, distante dodici chilometri da Durazzo. Vi assicuro che vi raccoglierete tutte le impressioni, fuorchè quelle che possono presumersi particolari ad un paese insorto. I contadini lavorano la campagna, i buoi arano la terra, il bosco susurra, mosso dalla brezza marina. A Sisk, il minuscolo bazar non è ingombro; nella piazza, dove sorgono le casette maggiori del villaggio, un centinaio d'insorti stanno riuniti in capannelli.

Lungo la strada vi è pochissima gente armata. Durante la passeggiata che feci mi è tornata alla memoria la conversazione avuta questa mattina con Dedgeoula, capo degli Hoti, che aveva conosciuto a Podgoritza nel 1911, quando egli dirigeva l'insurrezione malissora contro la Turchia. « La cosa più saggia sarebbe — mi suggerisce Dedgeoula — che l'Europa s'incaricasse meno delle nostre faccende. Se essa non fa o non vuole giungere all'occupazione internazionale, non di Durazzo, ma di tutti i punti principali dell'Albania, ci si lasci dipanare noi questa matassa ».

E' un errore — continua Dedgeoula — credere che la forza che si offre al Re da Alessio sia costituita soltanto da cattolici. I Mirditi ed i malissori sono una folla di mussulmani venuti fino da Giacova; e turchi i duecentri pure. Saranno nove, dieci, quindici mila fucili. La cifra effettiva non è come questa degli insorti, così elastica, così varia, secondo gli apprezzamenti. Noi nazionalisti veri, che conosciamo quello che anima gli insorti e quanto oro greco, turco e serbo è colato fra loro, non vogliamo certo guerreggiarli, ma procedere contro di essi, specie al disarmo che liberi tutti i villaggi da questa strana pianta del turchismo. Dunque — conclude Dedgeoula — l'Europa si decida: o occupi tutte le nostre città, nessuna esclusa, o ci lasci fare.

Vogliamo nostro padre il Sultano

Per ben comprendere il genere dell'insurrezione che fronteggia Durazzo, basta accennare sommariamente alla storia delle trattative svoltesi sino a ieri fra la Commissione di controllo e gli insorti. Io non saprei paragonarle con efficacia che a quei convegni collettivi che si svolgono nel centro dell'Africa all'ombra di larghe foglie di banane fra l'europeo da una parte e popolazioni intere dall'altra. I Commissari europei parlano al popolo insorto albanese non altrimenti di come gli uomini bianchi perduti nell'Africa Equatoriale parlano alle primitive popolazioni di colore, dai visi tatuati e dai sentimenti selvaggi. Siamo a Tirana, dove è il nerbo dell'insurrezione, e la bandiera turca sventola non solo dalle case, ma è stata piantata sulla terra come simbolo e due ernamisti la fanno, a baionetta innestata. La scorta d'onore, il convegno europeo-albanese è in pieno svolgimento. Tutta la popolazione con le donne e coi bambini è riunita dinanzi ai commissari.

— Che cosa volete dunque? — chiede Lamb, commissario inglese.

— Vogliamo nostro padre il Sultano — risponde in coro la folla.

— Ma vostro padre è morto per voi, ed è tanto morto che ha dovuto abbandonarvi nelle mani dei serbi.

— Chi, lui — soggiunge qualcuno nella folla — può impedire che le nostre moschee divengano chiese?

— Nessuno violerà le vostre moschee. — Ed i commissari si accingono per la millesima volta a tentare di dissipare nelle menti primitive l'equivoco creato dal fanatismo e dalla corruzione.

Quale risultato possano aver avuto questi convegni indetti dalla Commissione, lo sapremo, mi dice, al principio della ventura settimana, quando i commissari europei si recheranno nuovamente a Tirana per intendere la decisione definitiva. La dice la Commissione dei capi insorti.

Intanto, Durazzo serenissima si dimostra pentita di essere apparsa più tragica di quanto convenisse. L'errore commesso il 19 di avere trattato il malcontento nell'hinterland a colpi di cannoni, appare sempre più assurdo. D'altra parte tutto il movimento che si concentra ad Alessio non ha, diceva, altro scopo, da parte dei cattolici, che di impadronirsi delle armi degli insorti.

Il commissariato inizierà gli episodietti dell'insurrezione, come quello del maestro della scuola albanese di Kavaia, messo alla berlina nudo in di un asino, solo perchè la sua scuola è sembrata d'un tratto ai fanatici prodighi del Sultano, ricettacolo di nazionalismo. Il maestro mussulmano non deve insegnare che turco. Probabilmente l'occupazione internazionale verrà a chiudere questo primo episodio pericoloso della vita interna albanese, ma se alla occupazione non si addivenisse, converrebbe a noi cercare di liberarci.

La Commissione e il Principe Guglielmo

Il commissario italiano Lecci mi ha questa sera dichiarato che si può ritenere che lunedì avverrà una soluzione decisiva della crisi. La Commissione di controllo riferirà ufficialmente al Re quello che ufficiosamente già si conosce intorno alle decisioni degli insorti. Il convegno di Tirana di lunedì fra i capi degli insorti ed i commissari sarà tenuto pro forma e non apporterà delle modificazioni essenziali a codeste decisioni che, come ripetutamente ho detto, consistono nell'esigere un principe mussulmano e la bandiera turca o il governo collettivo delle Potenze. Da lunedì la Commissione declinerà ogni responsabilità e Re Guglielmo dovrà decidere da solo, o di ritirarsi, o di chiedere l'intervento dell'Europa. Per parte sua la Commissione di controllo è disposta ad assistere il governo dell'Albania a condizione che il Re scompaia. Se Guglielmo riterrà inopportuno di rimanere, la Commissione si ritirerà da Vallona, ritornando alla sua normale funzione di revisione dei conti dello Stato.

Una partenza improvvisa

La giornata durazzina odierna si chiude colla partenza improvvisa della rappresentanza malissora-mirdita inviata al Re dagli adunati attorno ad Alessio. Vi ho parlato nei precedenti telegrammi dei due capi religioso e militare, monsignor Bonci e capitano Simon Coca, illustrandovi quale, secondo loro, dovrebbe essere il metodo repressivo della insurrezione da adottarsi dal Re. Intanto giova notare che il capo dei cattolici albanesi, Bib Doda, non ha ancora fatto pervenire al Re l'adesione alla sua nomina a Ministro degli Esteri. Alle 22 la Commissione cattolica era ricevuta dal Re. Il Sovrano, pur esprimendo ai cattolici la gratitudine per la loro offerta di repressione, non l'ha accettata. Gli Ambasciatori allora rappresentano al Sovrano che la notizia del rifiuto puro e semplice avrebbe potuto provocare nella adunata militare di Alessio un effetto pericoloso: i Mirditi cioè potevano passarsi del permesso sovrano e muovere risolutamente su Durazzo, che dista da Alessio quattro ore di marcia soltanto. In seguito a queste osservazioni, il Re ha consegnato al Ministro Nogga un messaggio incaricandolo di portarlo a conoscenza dei cattolici di Alessio. Il messaggio ripete il desiderio di Guglielmo di evitare le conseguenze della guerra civile e prega i Mirditi di astenersi dall'avanzare. In ogni modo anche il messaggio, se da una parte mostra che il Re ha compreso il pericolo della guerra religiosa, non garantisce affatto che i Mirditi non muoveranno. Infatti oggi tanto Monsignor Bonci quanto il capitano Simon Coca hanno con parole diverse dichiarato che il permesso sovrano non è precisamente indispensabile alla loro entrata in azione.

ARNALDO CIPOLLA.

Il maggiore olandese

che fece bombardare la casa d'Essad insolentì l'Albania

Durazzo, 30, sera.

Il maggiore olandese Schleuss, che diresse la notte del 19 maggio le operazioni contro Essad pascià è partito per l'Olanda.

(Ag. Stefani)

L'esule Ministro parla di sè e del suo paese

"Sciopero agrario,, - Invadenza chiassosa - Pronostici riservati

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato a Roma al Grand Hôtel Essad Pascià. Ecco l'intervista. Alle prime domande dei giornalisti Essad risponde: — Voleto sapere che cosa intendo di fare per mio conto? Semplicissimo: non occuparmi più di politica; viaggiare molto, veder molti amici; godermi questo ammirabile e simpaticissimo vostro paese. Una volta un giornalista francese mi domandò perchè io amo tanto l'Italia. Risposi: Anzitutto perchè in Italia sono tanti miei compatrioti albanesi: più che duecentomila.

Richiesto della propensione su ciò che avverrà, Essad fece un gesto vivace e soggiunse: — L'Albania è un paese difficile: chi può prevedere il suo avvenire? Io non mi occupo di politica; viaggio.

Il giornalista interruppe: — Di modo che non vi pronunciate neppure circa un vostro ritorno in Albania più o meno prossimo?

Essad replicò:

— Posso dirvi soltanto che, com'è naturale, lo desidero con tutta l'anima. Ma dipende quel ritorno da me? Ci penserò, se vogliono, gli amici miei convinti dell'assoluta insussistenza di tutti gli addebiti che mi si muovono: in sostanza poi io credo che neppure il Principe stesso è persuaso di quanto dicono egli pensi di me. Il Principe su che io ho servito con fedeltà e onore la patria e il Sovrano assegnatole dall'Europa, e, qualunque cosa possa credere o sospettare in contrario, io vi affermo che, a malgrado di tutto, io ho ancora per Guglielmo di Wied dell'affetto sincero, tanto più che, ripeto, son certo ch'egli, a quest'ora, s'è già ricreduto sul mio conto. Guglielmo è saggio e buono, ma coloro dai quali è circondato hanno purtroppo avuto il potere di influenzare e guidarne la volontà. Aliudevol io comprendere — agli ufficiali della gendarmeria olandese, che hanno preteso di interpretare le disposizioni dell'Europa attraverso il loro proprio criterio non sempre libero nè sempre felice. In essi io ritengo debba ricercarsi in fondo la chiave degli avvenimenti recentissimi di Durazzo.

— Tuttavia, generale, — osservò il giornalista — la marcia degli insorti contro la capitale....

— Gli insorti? — rispose Essad — Vi garantisco nel modo più reciso che se io fossi rimasto a Durazzo, in due giorni avrei sedato quella che esageratamente si vuol chiamare la rivolta. Sapete voi chi sono gli insorti? Sono bravi ex soldati già appartenenti all'esercito ottomano, i quali sono ora privi di lavoro e di pane, sono poveri contadini, malcontenti dello loro misere condizioni: da noi non esiste neppure una parola corrispondente alla parola italiana « sciopero »; ma, se ci fosse, io ne mi servirei per indicare, appunto, uno sciopero agrario. Questa è la portata vera della recente rivolta. Niente ragioni politiche, nessuna ostilità al Principe, ma soltanto pane e lavoro.

— Avvenne notato nei giorni precedenti al 19 maggio qualche sintomo di quanto sarebbe accaduto?

Essad rispose: — Per quanto riguarda l'agitazione dei contadini sì, e ne avevo, come mio dovere, informato il principe; posso dirvi anzi che pochi giorni prima, recandomi a Tirana per miei affari, io incontrai sulla via Maestra una folla di cinque o seicento fra contadini ed ex-militari e invitandoli a dividersi per lasciarmi passare, parlai loro; dissi: « Ma che cosa fate? Guardatevi attorno; questi incolti campi della patria nostra aspettano di essere fecondati dalle vostre braccia; perchè questo contegno minaccioso? Non sapete che se così continuate, io sarei costretto a tornare incontro a voi con le armi per disperdervi? », ed essi a me: « Da Durazzo giunge voce che vogliono istituirci la leva militare; che faranno le nostre famiglie allora? Sono già tanto povere e sventurate; d'altronde non hanno ai bisogni del paese la gendarmeria degli stranieri? gli olandesi non ci fanno garanti della sicurezza comune? ». Io intesi perfettamente l'origine di questi pensieri e mi convinsi sempre più della rovinosa influenza che quelli olandesi spiegavano al di fuori del loro vero compito.

— E che cosa si deve pensare dell'opera degli ufficiali olandesi nella giornata del 19 e nelle seguenti?

— Non so — soggiunse Essad. — Non sospetti dirlo; so soltanto che il principe non ha mai dato ordine di cannoneggiare la mia casa e che dodici ore prima del fatto aveva invitato Mufid bey, allora ministro degli esteri, di notificare al maggiore olandese Schleuss, che, pur essendo egli stato nominato comandante della piazza, il supremo capo delle forze a disposizione del principe rimanevo io Essad Toptani. Mufid bey si incontrò nel Konak con il ministro austriaco barone Lowenthal e mi dicono sia sorto fra i due un aspro diverbio: il Lowenthal chiese a Mufid chi lo avesse autorizzato ad impartire un siffatto ordine: Mufid replicò vibratamente che parlava in nome del principe e non ammetteva inframmettenze: a questo punto, se è vero quanto io credo sapere, il diverbio fra i due uomini divenne così aspro che fu necessario l'intervento di alcune persone perchè non degenerasse in un alterco simile affatto diplomatico. E dodici ore dopo la mia casa veniva presa a cannonate e io venivo arrestato e condotto sopra un piroscafo ancorato nel porto. Che cosa ci vedete voi in fondo a tutto questo?

— Ma i nazionalisti, generale? — osservò il giornalista.

— Ecco — replicò Essad — un'altra parola di curioso significato!... Se nazionalista vuol dire essere patrioti sinceri, credo d'essermi dimostrato nazionalista anch'io promovendo la costituzione d'una forza militare albanese per sostenere con decoro e con amore i diritti e l'integrità della patria contro chiunque avesse ad offenderle o diminuirle. Che cosa si deve pensare invece dei cosidetti nazionalisti, i quali non hanno fatto che secondare i più vivi e più rossi desideri degli olandesi impedendo a me il mio disegno interamente noto ai Principe?

— Vorrebbe dirmi, generale, come e quando avvenne il vostro ultimo incontro con Guglielmo di Wied?

Essad rispose:

— Tornavo per l'appunto, come già vi ho detto, da Tirana, ed era di lunedì; ero invitato a colazione presso i Sovrani al « Konak » e fui trattato, come di consueto, con cordiale e simpatica famigliarità: lasciandoci da tavola, io esposi al Principe i miei timori intorno agli avvenimenti i quali poi difatti si verificarono: il Principe non apparve soverchiamente preoccupato dalle mie parole fidando assai, come ebbe a dirmi, nella sagace e zelante attività degli ufficiali olandesi: io gli feci notare allora che costoro avrebbero senza dubbio preso di mira me stesso, essendo io il Ministro della Guerra, vale a dire colui che, a loro modo di vedere, non aveva alcuna ragione d'esistere in Albania. Questo infatti era il chiodo che gli olandesi battevano di più: la necessità di abolire il Ministero della Guerra per riunire nelle loro proprie mani la somma dei poteri militari: Guglielmo mi rispose che gli olandesi rappresentavano la volontà dell'Europa: io replicai che io stesso non lo ignoravo, ma mettevo lui in guardia contro possibili prevaricazioni di troppo zelanti esecutori. Poi, con rinnovate espressioni d'amicizia, ci lasciammo, e dopo accadde quel che voi sapete meglio di me.

— E dell'Italia, generale, che cosa pensate in rapporto alle cose d'Albania?

— L'Italia — soggiunse Essad — si comporta da quella grande e leale nazione che essa è e non v'è cittadino albanese che non auspichi e non senta ch'è magari non elevi in cuor suo un confronto tra l'onesta opera degli italiani e quella di altri, sia pure zelantissimi, patrioti a parole. Intanto voi siete a Durazzo un rappresentante energico ed accorto, capace d'intendere e di dominare le necessità della grave situazione. Chi sa che i tristi avvenimenti del 19 maggio non si sarebbero evitati s'egli — il barone Aliotti — fosse stato presente a Durazzo? Io credo fermamente che una cattiva fatalità abbia creato tutte le circostanze più sfavorevoli al buon vero dell'Albania e dei suoi figli più devoti. D'altra parte, lo stesso sarei venuto a Roma nei giorni precedenti alla crisi, la quale si sarebbe così quasi certamente evitata, se il vostro Ministro non fosse partito per l'Italia.

— Infine, generale, voi credete che il trono d'Albania possa un giorno poggiare sopra basi sicure?

Essad Pascià, in piedi, si stringe nelle spalle e risponde terminando l'intervista:

— Io non mi occupo più di politica. Non so rispondere al quesito che voi mi proponete. L'Albania è un paese difficile e il suo popolo è buono, ma non è stato compreso fino ad oggi: mi auguro, per la mia patria, giorni migliori.

L'Italia e il suo avvenire

in un entusiastico articolo della *Roumanie*

Bucarest, 29, notte.

L'organo conservatore democratico *La Roumanie* dedica un entusiastico articolo di fondo scritto da Take Jonescu alla politica italiana, di cui magnifica i successi: « Appena insediatasi in Libia, l'Italia si volge all'Asia Minore per il proprio sviluppo economico tenendo abilmente in pegno il Dodecanneso ed avrà un sollecito completo successo. D'accordo con l'Austria-Ungheria, l'Italia ha abilmente assicurato l'equilibrio adriatico avvantaggiandosene più che l'Austria-Ungheria perchè essa si trova all'uscita dell'Adriatico mentre l'Austria Ungheria vi è imbottigliata. Il più ammirevole è che questa politica ha basi indistruttibili non essendo opera soltanto di Sovrano o di Ministri, ma essendo imposta dalla coscienza nazionale. L'Italia attraversa attualmente uno dei più bei periodi della vita dei popoli quando il patriottismo e la fiducia nei propri destini spingono, anzichè trattenere, i Governi nei grandi progetti di espansione. Leggendo il discorso dell'on. Di San Giuliano si sente la dannunziana canzone *d'oltre mare*, ove la poesia è sostituita dal fiero linguaggio dell'uomo di Stato; si comprende che l'on. Di San Giuliano, affermando così nettamente i diritti dell'Italia sui mari, non parla a nome di un Ministero, per sua natura effimero come tutti i ministeri, ma esprime la volontà cosciente del popolo intero. La diplomazia europea deve tener conto del nuovo importante fattore internazionale costituito dall'Italia e chi prima lo farà avrà notevole vantaggio sugli altri; perciò le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano circa gli interessi italiani in Albania e il fermo proposito dell'Italia di farli trionfare debbono essere rilevati costituendo la garanzia che il nuovo Stato albanese vivrà ».

I provvedimenti per la scuola media alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 29, sera.

Presidenza del vice-presidente GRIPPO. La seduta comincia alle ore 14.

La illegalità della Curia di Gubbio

CHIMIENTI, sottosegretario di Grazia e Giustizia, all'on. La Pegna dichiara che, essendo risultato che la Curia vescovile di Gubbio affida benedici parrocchiali e semplici delegati vescovili, invece che ai titolari riconosciuti dallo Stato, il Governo prenderà i provvedimenti richiesti dalla necessità di tutelare la prerogativa dello Stato e l'osservanza delle leggi.

LA PEGNA si compiace di queste dichiarazioni, rilevando la grave violazione di legge commessa da quella Curia vescovile.

Il riposo festivo dei parrucchieri

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, all'on. Dentice dichiara che è pendente alla Commissione una controversia originata dalle deliberazioni del Consiglio Comunale di Napoli circa il riposo festivo dei parrucchieri. Il Ministero si conformerà esattamente alla sentenza della Corte Suprema.

DENTICE raccomanda che, a par fine all'interpretazione dell'interpellanza circa il riposo festivo dei parrucchieri, sia interpellato il Consiglio superiore del lavoro. Se poi sarà necessario, l'oratore presenterà un'apposita proposta di legge.

VISOCCHI, sottosegretario al LL. PP., all'on. Savio osserva che non è opportuno prolungare a richiesta dei viaggiatori i termini per la validità dei biglietti di andata e ritorno, già abbastanza ampi in relazione ai percorsi, tanto più che tale concessione, per quanto subordinata ad una tassa supplementare, si risolverebbe in un danno per l'Erario.

SAVIO crede che, senza danno dell'Erario, si possa andare da noi, come all'estero, prolungando i termini di validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno. Non è autorizzato a dire nulla, si riserva di tornare sull'importante argomento.

Elezioni convalidate

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e ne propone la convalidazione: Sant'Arcangelo II: Romagna: Giuseppe di Bagno; Perugia II: Francesco Innamorati. Dichiara convalidate queste elezioni.

Legge poi le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio III di Palermo. La Giunta, all'unanimità, propone la convalidazione della elezione della persona dell'onorevole Renzo Barbera. La Camera approva.

Si rinvia a martedì la discussione del disegno di legge: « Convenzione di commercio e di navigazione, firmata a Madrid fra l'Italia e la Spagna addì 20 marzo 1914 »: e si riprende la discussione sul

Bilancio delle Finanze

RAVA, ministro delle Finanze, all'on. Abbiatelli dichiara che accetta di portare presto sottoposto all'approvazione del Parlamento, prezzi gli opportuni accordi col Ministero del Tesoro, il disegno di legge per un miglioramento al personale catastale. All'on. Abbiatelli aggiunge altresì che si propone di presentare i provvedimenti necessari per agevolare l'uso dell'energia elettrica, conformemente al concetto cui si ispira il di lui ordine del giorno.

Aggiunge all'on. Bovelli che farà oggetto di studio gli altri argomenti accennati nel di lui ordine del giorno. Conferma agli onorevoli Michaeli e Beltrami essere intendimento del Governo di venire ad una riforma dei tributi locali, allo scopo di migliorare le condizioni finanziarie dei piccoli Comuni e specialmente dei Comuni di montagna.

All'on. Astengo conferma che farà oggetto di studio l'importante argomento da lui sollevato con l'ordine del giorno. Non può invece accettare l'ordine del giorno dell'on. Marioni, osservando che il Governo ha già fatto quanto era possibile per porre fine allo sciopero delle manifatture dei tabacchi, nè potrebbe fare ulteriori concessioni.

All'on. Rissetti dichiara di prendere in considerazione i voti espressi dai rivenditori delle privative. E' lieto se potrà assodirli nel limite delle esigenze del bilancio. Uguale dichiarazione fa agli onorevoli Maury e Marangoni relativamente agli operai delle saline.

Prega pertanto i proponenti di ritirare i loro ordini del giorno.

ALBERTELLI è soddisfatto e ritira i suoi due ordini del giorno.

Un incidente

BELTRAMI ritira l'ordine del giorno, ma lamenta che si debba ancora attendere un provvedimento ritenuto necessario quale il risordinamento delle finanze locali, mentre si profondono milioni nella politica coloniale (*rumori vivissimi, applausi all'Estrema Sinistra*).

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento, e poichè questi non ottempera al richiamo, gli toglie la facoltà di parlare.

MARANGONI, RISSETTI e BOVETTI ritirano i loro ordini del giorno.

L'ottava ora dei tabaccai e un appello nominale

MERLONI spera che il Governo avrebbe consentito almeno alla soppressione in via normale della ottava ora dei lavoratori dei tabacco, salvo a mantenerla transitoriamente ed in via straordinaria. Avrebbe poi voluto che la Camera, intervenendo come arbitra nella vertenza, avesse deliberato la nomina di una Commissione tecnica nella quale fossero rappresentati gli operai. Poichè non si vuole consentire nè l'una nè l'altra concessione, mantiene il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Marioni è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Soglia, De Giovanni, Musatti, Merloni, Restivo, Montemartini, Beltrami, Pucci, Morgari, Basaglia, Ottorino Nava, Picchiato, Maffi, Sarlo, Senape, Barbera. Indice la votazione nominale, la quale per sorteggio, comincerà dall'on. Schanzer.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Merloni. Presenti 222, astenuti 4. Hanno risposto sì, 61; hanno risposto no, 177. La Camera non approva.

Si passa all'esame dei capitoli, sui quali parlano gli on. ALBANESI, TOSCANI, CABRINI, CONGIU, TOSCANELLI, ai quali risponde il ministro RAVA.

Sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo del Ministero delle Finanze. Sono parimenti approvati tutti i capitoli delle entrate e della spesa dell'Amministrazione del Corpo guardie di finanza, i rispettivi stanziamenti complessivi e i tre articoli del disegno di legge.

La scuola media

Discussione sul disegno di legge: *Provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale.*

GIARRACA' lamenta vivamente che in occasione della riforma organica della scuola media il Governo non abbia provveduto a riparare un'ingiustizia che da oltre mezzo secolo si commette in danno della Sicilia. Sin dal 1860 infatti, a differenza di quanto vige per tutte le altre regioni italiane, una parte della spesa della scuola media è tuttora a carico delle Provincie e dei Comuni, dovendo le prime provvedere al personale di segreteria ed i secondi al personale subalterno. Si riserva di concretare i concetti svolti in emendamenti che affida alla giustizia ed al patriottismo del Governo e del Parlamento (*vive approvazioni e congratulazioni*).

GALLENGA comincia che questa che è innanzi al Parlamento non è la grande ed organica riforma della scuola media che il Paese attendeva e che avrebbe dovuto completare quella della scuola popolare e preparare l'altra degli istituti superiori. Comprende d'altra parte che non si potevano ritardare agli insegnanti quei benefici economici che sono giustamente reclamati; ma con avrebbe voluto che la riforma avesse questo scopo esclusivamente economico, lasciando in disparte ogni questione di ordine didattico. Facendo voti che anche il problema didattico formi oggetto degli studi e delle proposte del Governo, presenta in questo senso un ordine del giorno augurandosi che tra il vecchio l'ibridismo del liceo scientifico, la scuola classica da un lato e la tecnica dall'altro, riacquistino la loro schietta fisonomia. Venendo alla questione economica, rileva come il gran numero dei concorsi rimasti deserti dimostri la necessità di migliorare gli stipendi degli insegnanti medi. Si rende conto delle difficoltà di bilancio innanzi alle quali si sono trovati gli onorevoli Credaro e Rava, e comprende come abbiano dovuto ricorrere allo inasprimento delle tasse; ma di fronte alle supreme esigenze della coltura nazionale, avrebbe desiderato che non si lesinasse agli insegnanti medi quegli aiuti che giustamente sono stati concessi ai ferrovieri. Lamenta che il grave problema della educazione fisica sia stato quasi assolutamente trascurato. Spera che il ministro si occuperà anche di questo problema, e esprime il voto che l'insegnamento della ginnastica sia fatto preferibilmente all'aperto.

Chiede infine che si ripresa la proposta dell'on. Credaro, abbandonata dalla Commissione, per la quale nessun istituto di istruzione media o normale può avere una popolazione scolastica superiore a 500 alunni. Conclude dichiarando che voterà questo disegno di legge in omaggio alla benemerenza dei nostri insegnanti e come un pegno della futura indispensabile riforma della scuola media italiana (*approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

LANZA avrebbe desiderato che la riforma didattica della scuola media si accompagnasse ai miglioramenti economici degli insegnanti. Comunque, è ora urgente provvedere ed alleviare la sorte di tutti gli insegnanti delle scuole medie, essendo il bisogno veramente stridente, rimettendo ad un avvenire non lontano la riforma scolastica; ma anche in questi modesti limiti il disegno di legge deve essere emendato se si vuole che raggiunga il suo scopo. La più grave delle questioni è quella dei supplenti, che rappresentano un terzo degli insegnanti retribuiti malamente e di continuo mutanti. Il sistema dei supplenti è illegale, antididattico, disumano. Esso è cagionato specialmente dall'irrazionale sistema dei consorzi. Gli emendamenti proposti dal ministro Daneo non sistemano la questione che in piccola parte. Conclude augurando che la Camera migliori nei limiti del possibile il presente disegno di legge, per poter poi affrontare e risolvere il grande problema della scuola media che è tanta parte del problema della coltura nazionale (*vivissime congratulazioni*).

Il PRESIDENTE comunica il risultamento di votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sulla biblioteca della Camera: votanti 226: ebbero voti: Sanarelli 153 (eletto), Baccelli 23, schede bianche 35, voti dispersi 13; per la nomina di un commissario nel Consiglio Superiore della P. I.: votanti 224; ebbero voti: Clemini 190 (eletto), Micheletti 1, voti dispersi 10, schede bianche 3; per la nomina di un commissario al Consiglio Superiore assistenza e beneficenza pubblica: votanti 228; ebbero voti: Vaccaro 130 (eletto), Maffi 37, Decapitani 30, schede bianche 24, voti dispersi 7.

La seduta termina alle ore 18,45.

Nota alla seduta

Roma, 30, notte.

La Camera comincia a sentire l'influenza delle imminenti elezioni amministrative in tutti i Comuni del Regno: assai difficilmente oggi vi sarebbe stato il numero legale se il Presidente del Consiglio non avesse fatto appello ai deputati lontani. Svolte le interrogazioni senza incidenti di sorta e convalidate le elezioni dei collegi di Sant'Arcangelo di Romagna (eletto Di Bagno), di Perugia II (eletto Innamorati), di Palermo III (eletto Barbera), si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre commissari e sono stati eletti l'on. Cirmeni per il Consiglio della Pubblica Istruzione, con 180 voti, Sanarelli per la biblioteca della Camera con 150 voti e Vacchelli per i Consigli di beneficenza con 130 voti. Ripresasi la discussione sul bilancio delle Finanze, è stato evitato il minacciato appello nominale sui miglioramenti del personale catastale perchè il Ministro si è impegnato formalmente a presentare nel mese di novembre un apposito disegno di legge. Ma non si è potuto evitare l'appello nominale sulla questione degli operai dei tabacchi, formulata dall'on. Merloni. La discussione degli articoli è stata breve, perciò si è potuto oggi stesso iniziare la discussione del disegno di legge contenente i provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale. Il primo oratore, on. Giarracà, si è doluto che il Governo non abbia ancora sentito il bisogno di riparare alla disparità di trattamento a danno della Sicilia, dove una parte della spese per la scuola media è a carico delle provincie e dei Comuni, mentre nel continente sono tutte a carico dello Stato. L'on. Gallenga ha deplorato che la riforma abbia scopo esclusivamente economico a beneficio dei professori e lasci in disparte ogni questione di ordine didattico. L'on. Canepa avrebbe voluto anche lui che la riforma didattica della scuola media si accompagnasse ai miglioramenti economici agli insegnanti e ha additato parecchi emendamenti da lui ritenuti necessari.

Un'interpellanza in Senato

Linee strategiche

Roma, 30, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta è aperta alle 15.10.

DI BRAZZA' svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere a quale punto stiano i lavori delle due ferrovie Casarsa-Treviso e Pedemontana-Sacile-Pinzano, dichiarate dalla Commissione d'inchiesta necessarie alla difesa nazionale.

— L'on. Salandra — dice l'oratore — ha detto nel suo discorso, il 5 aprile, che le fortificazioni e i cannoni non si improvvisano; lo aggiungo: e neanche le ferrovie e le navi. Spero che il ministro dei lavori pubblici e quello del Tesoro, consci della responsabilità che loro incombe, troveranno modo di risolvere una questione, che interessa in sì alto grado la difesa e l'integrità del nostro territorio, nel più breve tempo possibile, armonizzando anche le nostre forze militari di terra e di mare, se ciò fosse necessario, per essere in grado di poter tenere sempre alto il prestigio nostro ed eliminando le difficoltà d'ogni genere che possano [illegible] (Vive approvazioni).

CIUFFELLI, ministro, per le linee Casarsa-Treviso e Sacile-Pinzano, come per le altre, si ebbero offerte per concessioni di costruzione. Esaminate e prese in considerazione, il Ministero incaricò la Commissione di stabilire le norme di massima per l'accoglimento delle offerte. Avendo la Commissione determinato tali norme, esse state ora comunicate alle due Ditte che hanno fatto le migliori offerte. Si attende che queste presentino la domanda concreta della concessione; appena perverrà, il Ministero provvederà a tutto quanto occorre, al fine che al più presto si metta mano ai lavori. Sono inoltrate anche le pratiche per la Aulla-Lucca, nel tratto mancante; si attende la definizione delle pratiche in corso con una Ditta. Alle altre linee, alle quali ha accennato il senatore Di Brazzà, si riserva di parlare il suo mezzo, assicurando che è intenzione del Governo provvedere alle linee di importanza nazionale.

RUBINI, ministro del Tesoro, dalle parole del ministro dei lavori pubblici risulta che il Ministero, nel breve tempo da quando è costituito, si è già preoccupato ai lavori, che rappresentano una necessità, alla quale bisogna provvedere nel più breve tempo possibile. Fino ad ora il Governo non ha abdicato che possano non essere accolte le norme, perchè queste rispondono alle offerte delle due Ditte, che la somma non fosse accettabile, si provvederebbe ai provvedimenti possibili dedotti dalle [illegible].

La seduta è sciolta alle ore 16.10.
Lunedì seduta alle ore 15.

La Giunta delle elezioni

discute l'elezione contestata dell'on. Mariotti

Roma, 30, sera.

Stamane, la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata di Fano, ove fu proclamato l'on. Mariotti contro l'uscente on. Ciraolo. L'oratore on. Stoppato espone i risultati numerici dell'elezione e riassume brevemente le numerose proteste fatte contro la proclamazione dell'on. Mariotti. Egli dice come larga e ampia sia la documentazione dei ricorsi contro accuse e difese, sia del resistente che del ricorrente. A difesa del ricorrente on. Ciraolo prende quindi la parola l'avv. Gabrielli, il quale spiega come sorse nel [illegible] la candidatura dell'on. Ciraolo nel Collegio di Fano e come il Collegio fu conquistato per le stesse qualità del candidato.

Prende quindi la parola, sempre a difesa del soccombente on. Ciraolo, l'avv. Fabrizi, che si occupa delle irregolarità avvenute nella sezione di Serrungarina, cioè nella sezione 14.a.

L'avvocato Fabrizi contende domandando in linea principale l'annullamento di sei o almeno di 5 sezioni e la conseguente proclamazione dell'on. Ciraolo; in linea subordinata l'annullamento di due sezioni e la conseguente proclamazione di ballottaggio fra Ciraolo e Mariotti e in linea ancora più subordinata la nomina di un Comitato inquirente per accertare le denunziate irregolarità delle operazioni elettorali. A difesa dell'on. Mariotti parla l'ex deputato on. Carlo Fabbri, il quale comincia col constatare, che, nonostante il largo consenso avuto dal Mariotti, tanto che il suo manifesto elettorale era firmato da 2200 elettori, tanto grandi sono i suoi legami col collegio e tanto forti e durevoli sono le sue benemerenze, si è voluta tuttavia offuscare questa chiarezza con domande di pretese correzioni che sono soltanto nella mente dei denunzianti.

L'on. Fabbri termina l'esame delle nullità denunziate affermandone la inesistenza.

La Giunta delle elezioni, in seduta segreta, ha deliberato, con 10 voti contro sette e due astenuti di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Mariotti nel Collegio di Fano.

L'Associazione fra i Magistrati

censura e respinge il progetto di legge del Guardasigilli

Roma, 30, mattino.

Il Consiglio Centrale dell'Associazione fra i magistrati ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Centrale riunitosi d'urgenza per prendere in esame il progetto di legge presentato in Senato dal Guardasigilli on. Dari, in conformità ai deliberati delle varie sezioni regionali, ritenuto che il progetto medesimo non trascende la portata dell'espediente politico diretto a sedare l'agitazione forense con un aumento di personale che si risolve in una pompa allucinatoria di cifre, che l'esperienza di un pericoloso riformismo giudiziario, fecondo solo di attentati al buon funzionamento della giustizia e di pericolose illusioni nel paese, rende sempre più lontano il radicale e definitivo assetto dell'ordinamento giudiziario da tutti reclamato e riconosciuto indispensabile; convinto che l'attuale progetto lungi dal portare giovamento alla magistratura, come si vorrebbe far credere, ne comprometterebbe maggiormente le sorti, relegata sempre più la carriera e ne precluderebbe l'accesso ai migliori elementi disconoscendo il principio della proporzione e l'equa distribuzione del personale nei vari gradi; considerato che il progetto viene a restaurare il pericoloso sistema di reclutamento, fa voti perchè il Senato memore delle raccomandazioni che già rivolse al Governo nell'approvare la legge Finocchiaro, respinga il progetto reclamando l'improrogabile risoluzione radicale del problema giudiziario, o che quanto meno emendi il progetto stesso in modo che con un ragionale numero dei posti superiori sia resa meno grave la sperequazione nei vari gradi ».

Bollettino Giudiziario

Roma, 30, notte.

Magistratura. — Autogeni, giudice del Tribunale di Alba, è trasferito al Tribunale di Torino; De Antoni, giudice con funzioni di pretore nel settimo mandamento di Torino, è trasferito al Tribunale di Torino; Bolognini, giudice al Tribunale di Vercelli, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Milano; Scavaglia, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Ferrara, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine; Lavezzo, giudice aggiunto in disponibilità in funzioni di giudice presso il Tribunale di Novara, è richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato alla Regia Procura di Pesaro; Consiori, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Sale, è trasferito al Tribunale di Mantova; Di Marchisi anno, accettata la sua dimissione dalla carica di vice-pretore del mandamento di Oravasso; Giorgi, della quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, è nominato giudice, e dalla R. Procura di Torino è destinato come vice-pretore al mandamento di Desiderio — Sabolini, id. id. dal Tribunale di Torino, al mandamento di Castanzo.

Cancelleria. — Cosimo, cancelliere della Pretura di Monforte, è collocato in aspettativa per tre mesi; Aiello, alunno gratuito di R. Pretura di Chieti, nominato vice-cancelliere di R. Pretura di Penne; [illegible] Lupo, ora non più gratuito, è nominato [illegible] della stessa di Cuneo.

I tabaccai

invitano le camere del lavoro a proclamare lo sciopero di solidarietà

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Il Comitato di agitazione per lo sciopero del personale delle Manifatture dei tabacchi, radunatosi ieri sera al completo, ha deliberato di inviare le [illegible] del lavoro delle sedi di manifatture a proclamare lo sciopero generale di solidarietà con i lavoranti di tabacco per lunedì 1.o giugno.

Le ragioni, che hanno spinto il Comitato a prendere questa deliberazione, sono, secondo un comunicato del Comitato di agitazione, le seguenti:

1.o La volontà della grande maggioranza della classe ha chiamato il nuovo Comitato alla direzione del movimento, perchè, mantenendo l'attuale agitazione, strappasse l'abolizione dell'ottava ora di lavoro;

2.o Il ministro delle finanze si è rifiutato di applicare il regolamento trincerandosi dietro le esigenze del consumo nei supremi interessi del Paese e perchè la direzione superiore delle Manifatture ha dato voto sfavorevole al suddetto regolamento. Per dichiarazioni, quindi, esplicite del ministro la domanda del personale veniva respinta per ragioni esclusivamente tecniche e [illegible] già per preoccupazioni finanziarie;

3.o Il Comitato di agitazione, per dimostrare la buona volontà di risolvere il conflitto, ha fatto sapere al ministro, per il tramite dei deputati socialisti on. Merloni e Maffi, che era disposto a domandare allo studio di una Commissione mista le indagini tecniche sulle esigenze della produzione e di conseguenza si limitava a richiedere che l'ottava ora di lavoro venisse pagata in base ad un aumento del salario attuale;

4.o Separata così la questione tecnica e tenuto conto come quella finanziaria era valutata dal ministro in tale ordine, il Comitato di agitazione era convinto che il conflitto poteva essere facilmente appianato, quando, invece, per esplicite dichiarazioni degli onorevoli Maffi e Merloni, veniva informato che il ministro delle finanze e quello dell'interno persistevano nella linea di assoluta intransigenza per il solo ed unico fatto che il Comitato manteneva lo sciopero;

5.o Sotto il pretesto di salvaguardare il prestigio di autorità, il ministro delle finanze, dimenticandosi di essere in tal caso un semplice industriale, mira a distruggere i sacrosanti diritti di sciopero;

6.o Lo spirito reazionario del Governo, che fino a ieri si è mantenuto sotto le vesti di subile temporeggiatore, ha trovato la sua estrinsecazione negli atti di rappresaglie, di intimidazione e di violenza perpetrati su larga scala a Milano, Napoli e Palermo.

« La situazione è grave e preoccupante, — conclude il comunicato, — essa è stata vagliata accuratamente e coscienziosamente dal Comitato di agitazione, il quale è profondamente convinto come [illegible] vi è per ora altra via che questa: proteggere con lo sciopero di solidarietà dei lavoratori della località sede di manifatture l'organizzazione dei lavoranti di tabacco e la libertà di sciopero. Le sedi di Camere del lavoro sono quindi invitate ad effettuare entro lunedì 1.o giugno lo sciopero generale di solidarietà ».

Una dimostrazione di scioperanti tabaccai

al Ministero delle Finanze

Undici arresti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Stamane sono avvenuti disordini dopo il comizio tenuto dalle scioperanti della Manifattura tabacchi. Nel Comizio, Marchetti, segretario della Camera del lavoro di Milano, si è scagliato contro il Governo, dicendo di ritenere che lo sciopero attuale dei lavoratori dei tabacchi sia stato cercato dallo Stato per creare imbarazzi al personale delle Manifatture. Il nuovo Comitato di agitazione non consiglierà mai di riprendere il lavoro ed assisterà la massa fino all'ultimo. Un violento discorso fu poi pronunciato l'anarchico Luchetti, invegnando contro i governanti e contro la forza pubblica e disapprovando il deliberato dei tipografi di Milano, che anzichè decidere per lo sciopero generale hanno stabilito di destinare a favore degli scioperanti dei tabacchi una giornata di paga. Seguì Gordano, rappresentante della Manifatture di Napoli, che censurò l'opera dei deputati socialisti, che si sono messi a disposizione del Comitato di agitazione per trattare col ministro Nitti. Carchi, secondo l'oratore, ha fatto il gioco del Governo spingendo il personale allo sciopero, andando poi in America.

Terminato il comizio, le squadre si sono sciolte ed alle spicciolata si sono recate davanti al Ministero delle finanze, forse con l'intenzione di penetrare nel cortile. In previsione di un tentativo di questo genere il portone del Ministero delle finanze è stato chiuso. Allora le scioperanti hanno cominciato a gridare: « Abbasso! ». Intervenuta la forza pubblica, son stati arrestati gli equili. Non avendo gli scioperanti obbedito alla intimazione di sciogliersi e persistendo nel tentativo di penetrare nel palazzo del Ministero delle finanze, sono stati arrestati undici scioperanti per resistenza alla forza pubblica.

"Piccolo mondo vaticano,,

Una conferenza di E. Zanzi

Pallanza, 30, notte.

Per invito del Municipio di Pallanza e del Comitato promotore del primo Museo del paesaggio che si sta costituendo a Pallanza, sotto gli auspici del Sottosegretario alla P. I. on. Rosadi, di Corrado Ricci e di Ugo Ojetti questa sera Emilio Zanzi ha tenuto al teatro civico una conferenza su *Piccolo mondo vaticano*, rivelando nella loro intimità le figure del Pontefice, del Card. Segretario di Stato e di altre personalità nuove e nuovissime che vivono nel più vasto palazzo del mondo. La conferenza, che ha avuto carattere aneddotico e di pura cronaca, ha interessato vivamente l'affollato ed elegante uditorio, il quale ha festeggiato con molti applausi il giovane conferenziere, e per le cose tutti comuni che aveva detto e per l'arte gustosa con la quale le aveva esposte.

La situazione finanziaria del Comune di Savona

e una presunta inchiesta

Il Sindaco di Savona ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« In seguito a pubblicazione errata comparse sopra giornali diversi in merito ad una presunta inchiesta sulla situazione finanziaria del Comune di Savona, il Sindaco sottoscritto dichiara che:

« 1.o E' inesistente che il prestito di L. 900 mila sia stato respinto dalla Giunta Provinciale amministrativa;

« 2.o L'invio di un funzionario fu chiesto dal Sindaco di Savona al Prefetto di Genova verbalmente il giorno 16 corrente, e sollecitato con successivo telegramma;

« 3.o Il ritardo del chiesto invio fu quello di far constare « da visu » ad un competente funzionario lo stato degli atti amministrativi dei prestiti contratti e contraendi per abbreviare la istruttoria e facilitare il compito della Giunta Provinciale Amministrativa;

« 4.o Era urgente procedere in siffatto modo non potendo il prestito essere differito, perchè destinato a far fronte a spese fatte o deliberate dalla precedente Amministrazione (1904-1910) per la somma di circa lire Quattrocentomila per le quali mancavano a tutt'oggi in parte i provvedimenti finanziari relativi;

« 5.o Il restauro del prestito è indispensabile per compiere opere deliberate dal Consiglio Comunale (1905-1910) colla precisa dichiarazione del rappresentante dell'Autorità tutoria ».

La requisitoria

del Procuratore della Repubblica contro la signora Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il *Figaro* ha potuto procurarsi il testo della requisitoria pronunciata contro la signora Caillaux dinanzi alla Sezione d'accusa, dal procuratore della Repubblica, Lecouvé. La Sezione d'accusa ha emesso ieri la sentenza, con la quale rinvia la signora Caillaux alla Corte d'Assise, per omicidio con premeditazione.

La premeditazione

La requisitoria comincia coll'esporre le circostanze del delitto, non trascurando neppure i minimi particolari, e prosegue sostenendo la premeditazione, al quale riguardo rivela una circostanza finora inedita, riportando alcune frasi della lettera scritta dalla signora Caillaux al marito prima di recarsi al *Figaro*.

« Le prime parole della signora Caillaux — dice il procuratore della Repubblica, — sono la confessione aperta dello scopo che si prefiggeva e che sciaguratamente venne raggiunto. A parecchie riprese a coloro che la circondavano ella disse che aveva voluto farsi giustizia, e quando apprese le condizioni disperate della vittima, invece di mostrarsi sorpresa, afferrò di nuovo i sentimenti che l'avevano spinta al delitto, col dire che era il solo modo di finirla. I sentimenti da lei espressi dopo l'assassinio erano già scolpiti dalla sua penna nella lettera scritta al marito pochi minuti prima di recarsi al *Figaro*. Dopo la lunga giornata, durante la quale l'idea del delitto era sorta ogni suo cervello, e prima forse risolutamente esitante, e poi sempre più precisa ed imperiosa, alla sera è a casa e scrisse la lettera. Era la condanna di morte prima della esecuzione. Il marito le aveva detto la mattina che, poichè la legge non era in grado di proteggerlo contro le calunnie della stampa, la sua decisione irrevocabile era di andare a rompere il muso a Calmette. « Sono io che farò giustizia — scriveva alla — sono io che commetterò l'atto e se questa lettera ti sarà consegnata vuol dire che avrò temuto di fare giustizia ».

« Non si parla affatto — continua la requisitoria — di spiegazioni da chiedere, di lettere da reclamare, di impegni da esigere, di scandali da provocare. Un solo pensiero domina l'accusata: quello che torna continuamente sotto la sua penna: alla volle far giustizia. Non vi dunque alcun dubbio che l'accusata ha premeditato il delitto ».

La requisitoria continua esponendo per filo e per segno tutti gli atti della signora Caillaux nel giorno del delitto per concludere con la maggior enfasi che la premeditazione è indiscutibile. La narrazione coniene anche implicitamente un severo biasimo per Caillaux, il quale non ha fatto nulla per calmare la moglie.

La responsabilità del Ministro

« La sovraeccitazione della moglie — dice la requisitoria — aveva colpito a tal segno il [illegible] Caillaux che nel pomeriggio al Senato egli comunicò a vari amici politici le sue preoccupazioni. Sgraziatamente egli non ha fatto nulla per ricondurre la calma nell'animo della moglie ed invece di usare della sua autorità affettuosa per tranquillarla, egli pronunciò minacce e parole di collera, senza accorgersi che nello stesso tempo pronunciava la condanna di Calmette. La moglie infatti ha dichiarato che, udendolo affermare a varie riprese la volontà irrevocabile di andare ad uccidere Calmette, alle volte sostituirsi a lui nell'opera di giustiziere. Vi è anche di più. Per quale dimenticanza inescusabile Caillaux non ha pensato a comunicare alla moglie la conversazione che aveva avuto la mattina stessa col Presidente della Repubblica?

« Il capo dello Stato, con l'alta autorità della sua parola, aveva confermato esplicitamente che considerava Calmette come un'infamone, incapace di pubblicare le lettere intime. Egli aveva anzi dato l'ottimo consiglio di fare appello al comune amico avvocato Maurizio Bernard perchè si interessasse presso il direttore del *Figaro*. Si ha il diritto di ritenere che, se la signora Caillaux avesse conosciuto l'opinione del Presidente della Repubblica e il passo progettato presso l'avv. Bernard avrebbe per lo meno ritardato la sua visita al *Figaro* e forse la catastrofe, che tutti deploriamo oggi, sarebbe stata evitata ».

La requisitoria continua insistendo di nuovo sull'innegabile carattere della premeditazione, e discute quindi la questione delle lettere intime, ammettendo in modo esplicito che, non solo Calmette non le possedeva e non aveva mai pensato a servirsene, ma che forse non le conosceva neanche di nome.

« Quali segreti formidabili, o quali condanne mostruose contenevano, dunque, le lettere, perchè [illegible] necessario di sopprimerle con una vile aggressione?

« E come si possono conciliare i timori della signora Caillaux prima del dramma del 16 marzo con il suo desiderio, espresso alla fine dell'istruttoria, di vedere consegnata alla giustizia le lettere stesse? »

Il Procuratore della Repubblica rende infine un omaggio al carattere di Calmette e conclude con queste parole:

« Avremo terminato questa esposizione quando avremo ricordato le proteste unanimi suscitate dal sistema di difesa della signora Caillaux. Tutti coloro che hanno conosciuto Calmette, tutti coloro che nella politica, nella letteratura, nella stampa, sono stati da vent'anni i testimoni della sua vita, hanno risposto con indignazione [illegible] che egli avesse potuto servirsi di simile arma.

Simpatici commenti francesi

all'accordo con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

La conclusione dell'accordo italo-francese per i tunisini e i tripolini, non è commentata sinora che dal *Temps* e dal *Journal des Débats*. I *Débats*, avendo i tre punti cardinali dell'accordo, scrivono:

« Tutto sembra previsto perchè non sorgano più differenze tra la Francia e l'Italia sull'assoggettamento dei tripolini e dei tunisini. Ne prendiamo nota con piacere e ci felicitiamo calorosamente coi negoziatori di aver fatto scomparire da un lavoro scabroso una sorgente di discussioni sempre facili ad avvenire, in piena accordo coi confratelli italiani che commentano questa mattina l'avvenimento, esprimiamo la speranza fervida che l'accordo del 29 maggio sia l'indice della ripresa tra i due Paesi vicini delle relazioni più cordiali, turbate in questi due ultimi anni ».

Il *Temps*, in una corrispondenza da Roma, così scrive:

« Tutti i giornali si felicitano col Ministero degli Esteri per la rinnovata collaborazione latina in Africa, senza più diffidenze e gelosie, e la pubblica opinione si dichiara lieta di apprendere che il Governo abbia ripreso con le Potenze mediterranee le buone relazioni che avevano prodotti gli accordi dei quali i risultati sono stati eccellenti per tutti. Una forte corrente in questo senso si manifesta nel nuovo Ministero. Crediamo sapere nel medesimo tempo che, oltre al marchese di San Giuliano e all'ambasciatore Barrère, fra i principali collaboratori italiani per il nuovo accordo concernente i tripolini, sia stato anche l'onorevole Ferdinando Martini, ministro delle Colonie, da lungo tempo amico della Francia ».

Il *Gaulois* scrive: « Tutti coloro che in Francia non cessano di sostenere la causa del riavvicinamento franco-italiano, perchè ritengono che le due nazioni abbiano imperiose ragioni di cooperare lealmente alla grande opera africana e alla difesa dei loro interessi mediterranei, tutti oggi, dunque, fra i [illegible] ci troviamo, si feliciteranno della [illegible] ieri raggiunta e augureranno che il segno l'principio di una nuova era nelle relazioni franco-italiane, che malaugurati avvenimenti avevano da un anno sensibilmente raffreddate ».

L'*Excelsior* rileva: « Oggi si è raggiunto l'accordo tra i punti di vista assai divergenti del Governo italiano e francese, e tale accordo è stato concluso in termini che implicano un consolidamento della tradizionale amicizia tra le due Nazioni ».

Cronaca dello Sport

Azzini vince la IV tappa del Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale).

Avellino, 30, sera.

Stamane, alle 2.34, è avvenuta la partenza da Roma per la tappa Roma-Avellino del 6.o Giro d'Italia. Una discreta folla si è adunata sul piazzale Tiburtino per attendere la partenza dei corridori. Primi a giungere sono stati i corridori Albini e Pavesi. I bianco-celesti sono arrivati al completo. Si è proceduto subito alla consegna dei numeri e alle 3 precise tutti i corridori arrivati a Roma li avevano di già ritirati. Quindi i corridori sono stati immediatamente incolonnati e, preceduti e seguiti da automobili e ciclisti in grande numero, si sono diretti verso Portonaccio. La strada era affollata da numerosi curiosi che scortavano alla partenza dacierta. Si è giunti fino oltre un chilometro al di là del ponte che sovrasta la ferrovia e lì è proceduto all'appello, avvertendo i corridori di andare piano perchè la strada era cattiva. Alle 3.24 è stato dato il via e i corridori a passo lento si sono diretti verso Tivoli, seguiti da parecchi appassionati ciclisti.

Appena fatti due chilometri dalla partenza Dario Resi, il popolare campione romano che con grande coraggio aveva intrapreso la partenza, ha dovuto abbandonare la corsa a causa di un forte dolore alle gambe.

Sbaglio di strada

Cassino, 30, sera.

Nei pressi di Tivoli i corridori e le auto-mobili sbagliano la strada: debbiamo salire per un'erta scalinata che sobbalza le vetture come palle di gomma. Usciti dal paese, troviamo Meraviglioni staccato, poi Fratei. E' avvenuta una fuga sulla salita di Tivoli. Albini, Azzini Oriani, Pavesi e Bassi sono giunti primi sulla vetta. I grigi, alla testa del secondo gruppo, inseguono velocissimamente. Calzolari fora e mentre Canepari si ferma per aiutarlo, i grigi, che s'avvedono definitivamente toccato il bolognese, che è in testa alla classifica generale, aumentano l'andatura, dandosi il cambio.

Poco dopo Calzolari forano successivamente Sivocci, poi Bassi. Quando i due bianco-rossi tornano, si ritrano dietro e sono così tre gruppi che filano sull'ottima strada, a 32, 33 chilometri. Ad Arsoli il primo ha preso sul secondo ben tre minuti. Azzini, Albini, Oriani si alternano al comando. Dal secondo: Durando, Lombardi e Lucotti hanno allontanato Nel terzo: Calzolari e Canepari non danno tregua.

E' in questa primissima fase della corsa che Sussio segue la sorte di Resi e si ritira, per rendere alle cavigne. Spira un'aria fredda e gelata, di cui Calzolari è il primo a risentirsi. Vadiamo la sua azione fassi meno convinta. Procediamo oltre verso il successo pisione: i grigi sono sempre in testa. Girardengo anche egli ti freddo, il più veloce gruppo è il primo. Ma Bordin prima, poi Oriani se ne staccano. I primi raggi del sole non lasciano a rianimarli. Anche Albini cede sulle salite di Montebove, si stacca per una foratura. Robotti, Rimangono Azzini, Albini e Pavesi, che giungono al sommo del colle di Montebove, a 1300 metri, alle ore 3,56. Seguono in ordine: Albini alle 6.2; Oriani alle 6.3; Spinelli e Robotti alle 6.5; Durando, Palea, Bordin e Gerbi alle 6.8; Lucotti, Sala, Girardengo alle 6.9; Calzolari e Sivocci alle 6.10; Canepari alle 6.12. Tale è la classifica della corsa a novanta chilometri da Roma: il primo della classifica generale è in ritardo sui primi tre uomini in corsa di 16 minuti. A 8 minuti da Calzolari passa solo Lombardi.

Azzini ed Albini passano in testa

Ora si scende fino a Cassino per 120 chilometri. Ad Avezzano si controllo, passano nell'ordine: Azzini e Albini alle 6.40; Pavesi alle 6.41; Oriani e Spinelli alle 6.50; Sala, Robotti, Girardengo, Bordin, Lucotti, Gerbi, Durando e Palea alle 6.56; Calzolari e Canepari alle 7.5; Lombardi alle 7.8. I due bianco-rossi hanno perso terreno; Girardengo, che sulle spire di Montebove si era lasciato passare da Gerbi e da Palea e distanziare da loro di ben due minuti, ha avuto sul piano un buon ricorso e fila via velocissimo. Siamo appena ad un terzo del percorso. Le forature sono frequenti, date le strade ingiustamente pessimamente. Esse produrranno certo qualche spostamento sui [illegible] chilometri che ci separano da Cassino.

Intanto, nel gruppo di testa, Pavesi è rimasto staccato; Calzolari ci dice che non spera più di prendere i primi, ma si sente sicuro di portare sotto le ruote dei grigi, che tra [illegible] distanziati di Lombardi. Si delinea così una interessantissima corsa ad inseguimento, il cui epilogo potrebbe anche essere una vittoria di Azzini, ma il vero duello è oramai fra Girardengo e Calzolari, il secondo ed il primo della classifica generale, i quali lottano fra loro per il tempo. Calzolari è non lievemente distanziato e dispone del solo Canepari. Quando anche Lombardi, che si è messo a marciare con convinzione, viaggiasse per ricuperare quasi due, certo non vi riuscirebbe, mentre Girardengo dispone di Durando e Lucotti: non dovrebbe dunque lasciarsi raggiungere dal rivale.

Ripartiamo dal controllo di Avezzano con qualche ritardo e siamo sulla nostra « Saccaria » verso Cassino. Ad Arce Calzolari e Canepari, che nel tratto hanno forato due somme riattano vittoriosamente nel gruppo dopo circa 130 chilometri di inseguimento spettacoloso. Siamo in vista di Cassino. Gli Azzini e Albini sono passati alle 9.22; Pavesi e Oriani alle 10.11. Il gruppo guidato da Calzolari comprende Canepari, Spinelli, Durando, Girardengo Lucotti, Bordin, Robotti, Albani, Sala, Calzolari, Palea: ad un minuto di distanza viene Gerbi; alle 10,47 passano Lombardi e Sivocci.

La "debilitanca,, dei grigi

A Cassino siamo a 2/5 chilometri dalla partenza, circa al due terzi della corsa. Ora che Calzolari e Canepari son rientrati nel gruppo di Girardengo, il passo sensibilmente diminuisce: i bianco-rossi vigilano i grigi ma sembrano disposti a mettersi in testa per portarli sotto al fuggiaschi. Sarebbe puerile fare il loro giuoco e specialmente quello del loro leader, il più minacciato dall'avanzata crescente di Azzini. Ma ecco che Calzolari fora la terza gomma della giornata; d'un balzo è a terra e Canepari si sofferma subito per aiutarlo e l'incidente non sfugge ai grigi. Girardengo che si tiene nelle ultime posizioni, si volge ripetutamente per accertarsi. Con lui sono Durando e Lucotti. Ci attendiamo un loro cenno d'intesa, qualche scroppata furiosa, la fuga, ma nulla di tutto questo. I grigi sembrano indifferenti, quasi di rinunciare di un loro compagni, che occorrerebbe attendere. Calzolari e Canepari sono scomparsi al loro sguardi. Il passo dei grigi non aumenta. E' possibile che essi non vogliano cogliere l'occasione di disfarsi nuovamente il terribile bianco-rosso che li domina nella classifica generale, che li ha tenuti in iscacco stamane riprendendoli nonostante due buccature? E' qui che ci accorgiamo della sinistrezza dei grigi. Girardengo e Durando non sono in grado di aumentare l'andatura e tanto meno di sostenere una fuga. Questa mentre il bolognese da Calzolari, il potrebbe avvicinare ai fuggiaschi di stamane, ad Azzini, ad Albini, ad Oriani, ma oggi che la sfortuna perseguita il bolognese, la *débilitance* domina i grigi. In tre non possono tentare nulla a danno del loro primo avversario che cinque minuti dopo l'incidente il ripiglia come vuole. Canepari passa alla testa e batte un passo discreto. Quando ecco che a sostituirlo viene la maglia rossa, e con nostro stupore vediamo Gerbi uriare parecchiamente, e la colonna si allunga. Girardengo e Durando appaiono in imbarazzo; il locimeta si ferma per sfilare la ruota posteriore, ci fa un cenno di abbandono, che è tutta una confessione. Non ci meraviglieremmo a questo punto di vedere Durando staccato sul passo. Intanto sulle Bordin ed è sempre l'astigiano che tira come un demonio. Canepari lo rimorchia a quando a quando con la sua azione agile e franca. Ad Avezzano cede Robotti e a Santa Maria Capua Vetere troviamo i tre grigi completamente staccati.

Una magnifica corsa dell'astigiano Gerbi

Che è successo? Sull'acciottolato viscido, per alcune spruzzatine recenti d'acqua, Canepari e Girardengo sono caduti. Canepari rialzatosi veloce in sella, Girardengo è più tardo e intorno a lui si raccolgono Durando e Lucotti. Così abbiamo il trio che riprende, ma con poco impegno. Cinquecento metri più innanzi Canepari che insegna sul serio, e finalmente a quattro minuti Sala e più oltre soli Gerbi e Calzolari, ma la maglia rossa e la bianca-rossa sono intente a battere un passo di 32 e 35 chilometri. Gerbi è magnifico. Assistiamo estatici alla sua resurrezione. Il gran cuore di Calzolari ha infiammato e scosso il vecchio e glorioso campione.

Essi procedono di incanto a la distanza fra loro e Girardengo aumenta di minuto in minuto. Attorno alla maglia rossa si affollano nei passi i ragazzi che urlano frenetici « evviva Gerbi ». Anche qui, come in Piemonte, il nome, la figura dell'astigiano è popolare. Quando ci accertiamo che Oriani a Pavesi sono a soli tre minuti da questi due, prevediamo il loro congiungimento, che avviene verso Benevento. Ci soffermiamo un istante a Maddaloni per prendere nota dei passaggi, e abbiamo quasi controlli: Azzini, ore 12.33; Albini, ore 12.35; Pavesi e Oriani, ore 13.5; Gerbi, Calzolari e Sala, ore 13.13; Canepari ore 13.19.

La vittoria di Azzini

La vittoria di Azzini è sicura; sarebbe follia pensare a ribaltarla negli ultimi cinquanta o sessanta chilometri. Avendo noi circa 40 minuti di svantaggio sui primi, procediamo velocissimi e ad Aldavilla rivediamo Albini che avanza fiacco ma senza timori e scoraggiamenti. Tentiamo di raggiungere Azzini avanti il traguardo, ma arriviamo troppo tardi. Egli è passato trionfante alle 15,45'23" 4/5 — 2. Albini alle 16.21 — 3. Pavesi alle 16.26 — 4. Calzolari alle 16.29 — 5. Gerbi alle 16.31 — 6. Oriani alle 16.34.

Girardengo è in grande ritardo e Azzini gli porta via, a quanto sembra, il secondo posto nella classifica.

La corsa d'oggi si può dire si è fatta in un incidente capitato a 30 chilometri dalla partenza. All'ingresso di Tivoli, era ancora notte, e i corridori sbagliarono strada. Per [illegible] sulla buona direttiere prendere per una specie di scalinata che non si poteva fare che a piedi. La Giuria, che seguiva in automobile, rimase distanziata, preoccupata di far salire la propria vettura. Fu al termine di questa scorciatoia che alcuni corridori si alzarono in sella e fuggirono nelle tenebre. Erano Albini, Azzini, Bassi, Oriani, Pavesi, Albani, Bordin. Fu una fuga impensata, occasionale come quella di Bordin nella corsa Lucca-Roma. Bordin, che era solo, dovette cedere, ma i fuggiaschi di ogni peloncino resistere e il vincitore della tappa uscì dalla eliminazione dei componenti questo gruppo. L'inseguimento non era difficile, ma colpito Calzolari da due forature, la squadra di Girardengo non potè assolvere da sola il suo compito. I « grigi » oggi hanno sofferto di una pessima giornata. Girardengo, sofferente a un ginocchio e al ventre, non ha mai potuto correre. Durando si è dapprima sacrificato a lui: poi una serie di forature lo ha costretto a un dispendio di forze non indifferente. I « grigi » non sono stati quasi mai in corsa, segno la disgrazia di Calzolari parevano fatti apposta per dar modo a Girardengo di vincere tutto il vantaggio possibile. Azzini e Albini hanno sapiente nella fuga una tenacia pari all'audacia. Albini ha dovuto cedere nell'ultima parte del percorso e il bianco-celeste ha raggiunto il traguardo da solo. La tappa di oggi lo balza al secondo posto della classifica generale, dal senso che occupava. Egli è oggi il vero avversario di Calzolari, quello che lo minaccia più seriamente, data la forma in progresso e il valore dei componenti la sua squadra. Quanto a Calzolari, egli è la vera rivelazione del giro. Nessuno ha corso nelle quattro tappe più brillantemente e regolarmente di lui. Fra i primi sul Sestriere, primissimo sul Bracco dove stacca Azzini ed Albini e giunge solo a Lucca; inseguitore di Bordin nella Lucca-Roma, è il primo a raggiungerlo. Calzolari oggi rimonta tutti i concorrenti eccetuati Azzini ed Albini. Lo abbiamo seguito con interesse particolare sulla maggior parte del percorso, non l'abbiamo mai sorpreso in un solo istante di incertezza o di debolezza. Calzolari è un corridore di cuore eccezionale, che potrà far miracoli quando adotterà un regime anche più severo e verremmo vederlo presto in Francia. Di Gerbi diremmo abbastanza descrivendo minutamente la sua corsa. Egli ha disfaccato Bordin sul passo e ha seminato tutti i « grigi » in salita. Non c'è da dire altro. Dobbiamo registrare oggi più di un ritiro. Beni, alla partenza da Roma, non potè reggere al dolore scatenatosi dal ginocchio destro: Sussio fu eliminato dai giudici alla cavigna.

Un grave incidente all'arrivo Il corridore Palea ferito

Il povero Palea, che oggi si era mantenuto in buona posizione, all'arrivo fu vittima di un doloroso incidente: una carrozza lo travolse e trascinò la macchina. Fra i ritirati è anche Casella.

Eccovi alcuni particolari sul doloroso incidente. Mentre il gruppo ultimo arrivato tagliava il traguardo, una vettura di proprietà di certo Raffaele Impalato da Napoli, veniva qui per partecipare alla gara indetta in occasione della festa di Montevergine, ad onta degli ammonimenti volle a gran trotto farsi strada. Il vetturino si spinse colla sua vettura nel gruppo guidato da Girardengo, nel quale era il corridore isolato Riccardo Palea, da Pontedecimo, che andò a sbattere violentemente colla macchina contro la carrozza sfracellandosi al suolo. Immediatamente trasportato nell'infermeria del vicino convitto nazionale, gli è stata riscontrata una grave ferita all'orecchio destro, nonchè contusioni multiple in tutte le parti del corpo. La macchina andò in frantumi. Il proprietario della vettura è stato arrestato. Il fatto ha tristamente impressionato la popolazione, che era indignatissima. Lo stato del ferito è molto grave tuttavia non desta per ora apprensione.

L'ordine di arrivo ad Avellino

1.o Azzini Giuseppe, alle 15.45'23" 4/5; 2.o Albini alle 16.21'; 3.o Pavesi alle 16.26'17"; 4.o Calzolari alle 16.29'05"; 5.o Gerbi alle 16.31'25"; 6.o Oriani alle 16.34'20"; 7.o Canepari alle 16.40'13"; 8.o Bordin alle 17.2'5" 4/5; 9.o Sala alle 17.6'29" 3/5; 10.o Robotti alle 17.13'10"

Maternità e onore nel delitto di Maria Tiepolo

secondo l'analisi accusatrice dell'avv. Rossi

L'on. Raimondo parlerà martedì - Il verdetto nello stesso giorno?

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Genglia, 30, sera.

Una delusione attendeva oggi sulla soglia della Corte d'Assise il pubblico ansioso, e una conferma ai dubbi di coloro che, senza me, sulla durata dei processi non dicono mai quattro senza averlo nel sacco.

La Contessa assente

Le delusione del pubblico è l'assenza della contessa. La folla di curiosi, che i treni della città vicine e lontane rovesciano nell'ampia aula bianca e luminosa del palazzo di Giustizia, è mossa specialmente da una più viva curiosità di vedere la contessa, e di accertarsi se la descrizione che di essa ne hanno fatto i giornali, con concorde parere, sulla sua bellezza, corrisponde alla verità. La bellezza muliebre esercita sempre un ineluttabile fascino sulla folla. La contessa oggi non viene. Ha passato la notte insonne, in uno stato di grande depressione.

Il dottor Rossi, che la visitò, le consigliò di non presentarsi all'udienza, perchè i disturbi nervosi manifestatisi nella notte avrebbero potuto aggravarsi con le emozioni della seduta. Il dottor Tortora, pol. delle carceri, ha rilasciato un certificato, provante questo suo stato di impossibilità di presentarsi al dibattimento. La contessa voleva, a costo di un grande sacrificio e di una violenza su se stessa e su suo male, intervenire, ma i medici si opposero. La conferma ai miei dubbi sulla durata e la fine del dibattimento ci è subito data dalla notizia che l'avv. Rossi parlerà tutta la giornata, e solo martedì l'on Raimondo potrà prendere la parola. Avevo dunque ragione quando mi dimostravo scettico della comune convinzione che tutti avevano che a tarda ora d'oggi, sabato, le sorti di questo ormai famoso processo, che riscosse interesse in tutto il mondo, sarebbero state decise.

Il presidente prende posto nel suo alto seggio e legge subito tra un lungo mormorio di rammarico del pubblico, la dic. arazione del medico delle carceri: « Oneglia, 30. — Certifico che l'imputata Maria Tiepolo Oggioni è affetta da forte cefalea e da notevoli alterazioni generali, per cui non è in grado per oggi di presentarsi al giudizi. — Firmato: *Tortora Secondo* ».

Poi il presidente, rivolgendosi all'avv. Rossi, dice: — La Parte civile può continuare.

La maternità

E l'avvocato Rossi incomincia: — Prima di riprendere, signori, mi consentirete che io interpreti il comune dolore, e rivolga un pensiero alla immane sciagura in cui brulle uomini, dicono le effemeridi, e molti di essi per ordine di intelletto nefandi, perirono nella recente catastrofe oceanica. Giudici di Liguria, uomini di cuore intesi da oltre trenta giorni a risolvere la questione giudiziaria che si connette con la morte di un solo individuo, mi permetterete che a nome di tutti rivolga il vostro e il nostro pensiero alle vittime del lavoro, alle vittime della civiltà che ci attraversa lungo gli oceani, lungo le terre.

E ora alla causa. Maria Tiepolo dall'8 novembre era in istato interessante. Ad opera di chi? Soltanto vigorosamente esso, ad opera del proprio marito. Sosteniamo noi: ad opera di Giulietto Polimanti. E soggiungiamo: la causa non poteva arrivare a soluzione diversa anche se non fosse dimostrato che la maternità sua risaliva al Polimanti: e forse la contessa stessa era in proposito dubbiosa. Certo essa aveva moralmente e materialmente bisogno che lo stato suo interessante rimanesse a tutti ignoto: certo i documenti rivelano che a questo occultamento del suo stato tendevano tutti i gesti del suo animo in quell'epoca. Tranne il dott. Fischietti, all'udienza nessuno in precedenza accennò mai che il capitano Oggioni fosse consapevole dello stato speciale di sua moglie.

« Ha scritto, o non ha scritto, il giorno 27 ottobre 1913, la lettera alla sua mamma, che è stata prodotta? In essa, è vero, parla del suo malessere, ma dice che è la conseguenza di un generico malessere: dice che deve trasferirsi da San Remo ad Alassio, che ha bisogno di cure, che ha bisogno di una persona intima, ma tutto del suo stato speciale. Scrive: « Il 27 o il primissimi di novembre ed una autorevole sua parente, a parte nella lettera del suo malessere, delle cui cui va soggetta; dice di aver bisogno di una cura ricostituente, ma non scrive di essere in istato interessante. Scrive, dopo il 27 ottobre, ad una gentildonna sua amica, e ripete le stesse cose: crisi, bisogno di assistenza, bisogno di ausilio, di persona intima, ma non fa cenno del suo stato interessante. Ella poi vuol ripartire da San Remo senza sapere dove andrà, sospinta, ella dice, dal malessere che la tormenta, e nella speranza di trovar la salute presso le madre o in altro clima. Non si deve dimenticare che la dote della contessa era stata sperperata, e che la famiglia Oggioni viveva del solo stipendio del capitano; quindi pare impossibile che il marito, che prima si era preoccupato di non aumentare l'aggravio della famiglia, per un fugace piacere a questo aggravio improvvisamente si sottoponesse, dando vita a nome a un altro figliuolo. E' facile dunque dimostrare che, per ragioni economiche della famiglia e per la salute della contessa, lo stato interessante legittimo di Maria Tiepolo non ci doveva essere. E Maria Tiepolo invece si trovava in quello stato! Ricordiamo i discorsi di Polimanti nella scuderia del reggimento ai suoi compagni: « La donna maritata che lo frequento è in istato interessante, e suo marito non lo sa. Sono gli pasticci... ». Maria Tiepolo in carcere subisce uno sconcerto. Si è involto contro il P. M., che diceva esservi stato un embrione d'istruttoria per tema di procurato aborto, e indubitatamente larga messe di ricerche e di indagini si è fatta in proposito.

L'oratore fa qui un lungo e paziente esame delle perizie dei dottori Ferrari, Calvini e Fesante, e poi apre una parentesi per protestare contro l'accusa che in questo processo si sia voluto portare un elemento politico estraneo e deleterio per la giustizia.

— Politica qui non si è fatta e non se ne farà, ma il cammino sereno della giustizia per la ricerca della verità non sarà ostacolato da nessuna passione di partito, che sarebbe qui una profanazione!

"Se non il figlio, il nipotino...,,

Il Rossi dice poi che si è localizzata la data dello stato interessante fra il 15 o il 20 settembre; ma l'oratore, mentre cerca di dimostrare che è impossibile dai dati scientifici fissare la data in modo così preciso, avanza il dubbio che i periti abbiano potuto nobilmente cedere al pensiero umanitario, che anche qui può sorgere. In questa udienza fu affermato che le porte delle carceri si dovrebbero aprire il meno che è possibile di fronte a coloro che, avendo peccato e commesso un delitto, dovrebbero essere ritenuti più degli sventurati, che degli scellerati. E l'oratore, considerando poi quale spazio di tempo nel quale i periti dissentirebbero l'inizio dello stato interessante, dice che tale lasso di tempo è ridotto a due semplici giorni, se si pensa che solo due giorni, fra il 15 e il 20, potè a Oneglia il capitano essere accanto alla sua signora, ed è strano che il capitano colga quei due giorni per mancare al dovere che si era imposto, per ragioni economiche e per la salute della sua signora, di non aumentare la sua famiglia.

Avv. Conti: — Ma quelli erano due giorni di licenza!

Avv. Rossi: — Ah! di una licenza poetica! Ebbene tutta la verosimiglianza fa apparire questa licenza poetica del marito, tesa a prevenire delle condizioni della sua donna e della sua famiglia, come una anchilosi della verità, che voi non potete ammettere! Per noi, dunque, non v'è dubbio che furono i rapporti fra l'attendente e la patrizia, e non quelli fra costei e suo marito che ebbero delle conseguenze. E giacchè — esclama l'avvocato Rossi — altri con nobili scopi ha inteso di introdurre nell'aula e di farvi noto il pensiero della povera madre che noi rappresentiamo, mi sia consentito di dire di essa il doloroso pensiero, mi sia consentito di dire a terrore di coscienza, una cosa sola della donna di cui reclamo i sospiri, che dovranno necessariamente a me e all'avv. Del Bello rilevare: « Ai cenni adduce la possibilità dell'aborto di mio figlio, visto che non ho più il figliuolo, che mi è stato ucciso! ». Questo crede questo proclame, questo rammarico la povera donna, che non potendo più avere il figliuolo, augurebbe almeno avere il nipotino! E' vero che per dimostrare che il Polimanti non ha in che fare con lo stato della contessa, la Difesa dice: se vi sono stati dei rapporti tra l'attendente e la patrizia, e se luoghi furono quei rapporti e incoqidizionati, perchè quello stato non si è manifestato prima? Ma chi può sapere i misteri della vita in materia e le arti della femmina adultera che pecca?

L'onore

Per intanto — continua l'avv. Rossi — noi affermiamo che la Tiepolo era in istato interessante per opera di altri che non fosse suo marito. Ed ecco, allora, che Maria Tiepolo diventa la donna che deve provvedere alla tutela del suo nore, in quella maniera che gli studiosi chiamano *abnorma*, cioè non normale: diventa la donna che necessariamente doveva avere dispetto, doveva avere irritazione contro Quintilio Polimanti, che l'aveva posta, malgrado che essa non avesse voluto, in quelle condizioni; diventa la donna che naturalmente aveva già, in questo fatto una ragione di uccidere, perchè dopo il sentimento della rinnovata maternità — sulla quale la Difesa fece del giusto ilarismo, ma che qui non è malerntità benedetta, — stava la più grande necessità della donna, la difesa del proprio onore anzi la fama di questo suo onore! Anche lo studente che in treno ha ucciso la vecchia danarosa per carpirle il denaro, doveva riparare con quello a un debito d'onore contratto al giuoco; ed anche questa donna ha la necessità di provvedere a qualunque costo al suo onore, ella che, per essere una Tiepolo, ha dell'onore un antiquato e medioevale concetto, alla che, per bocca del marchese Pompeo Molmenti, fece dire qui che i Tiepolo non hanno che un affetto ed una ragione di vivere e di lasciar vivere: l'onore! E quanti, quanti sono coloro che, a partire dall'amico che salta sul corpo dell'amico per la gioia di contrastargli il suo cammino alla gloria, ai banchieri che fanno audaci speculazioni per il mal conceplto onore di nuove fortune, creando disastri finanziari alla Patria, quanti sono coloro che, in nome di un mal conceplto onore, senza ricorrere al concetto antiquato e gentilizio rivelatoci nelle testimonianze invocate dalla Tiepolo, uccidono non una sola persona, ma ne avvelenerebbero tante altre? Quanti sono gli industriali che, a qualunque costo, mistificano le merci pur di arricchire e conseguire, non più l'onore classico, ma persino l'onore apparisconte dei cappellini della propria donna, sia essa di mano destra o di mano sinistra?

« E non è l'onore malinteso la causa di tutti i malefizi! Si obbietterà: ma uccidendo, l'onore non è compromesso!... Palesemente, si risponde scrivere il perfetto galateo del malfattore o il « vademecum » del delinquente non raggiungibile: per accreditare l'obbiezione che uccidendo si ingrandisce l'onore. Maria Tiepolo, dicendo che ella aveva ucciso per l'onore, al grido: — Ferruccio, Ferruccio mio! ho ucciso per te, per essere solo tutta tua! — ha voluto elevare attorno a sè una forte muraglia e impedire il passo ai sospetti sulla sua fama. Ed ella non sapeva di essere una Tiepolo, che si vedeva superiore di mille subiti alla media umanità, aveva sperato che il suo grido sarebbe stato creduto come verità di vangelo. Per una falsa concezione dell'onore, alla si era arrogato il diritto di uccidere il povero marchese, il povero villano, che era stato strumento, e vero, dei suoi piaceri, ma che però rimaneva pur lui un uomo di una razza infinitamente inferiore, affinchè lo scandalo non sdoppiasse all'orno al nobile nome e alla aristocratica figura della patrizia veneta!

"Se non avesse ucciso avrebbe fatto male!,,

« E c'è l'episodio del medaglione, infatti. Esso era una delle prove manifeste della sua colpa. Se invece questo medaglione fosse stato veramente una indiscreta memoria del suo amore non adempiente al suo ufficio di vigilanza, se fosse stato un semplice ricordo, perchè la Tiepolo non ha ordinato a qualcuno di andare a casa Polimanti a chiedere la restituzione? Se ciò non fece e se la sera prima lasciò cadere con l'attendente per farselo restituire e non disse nulla al marito quando ritornò a casa, vuol dire che il medaglione era la prova irrefragabile della sua colpa. Così che, se fosse rimasto nelle mani del Polimanti, che andava in cerca, poteva diventare pericolo grave alla reputazione e all'onore della dama, che può cascare per suo piacere al domestico, ma la cui fama deve rimanere a qualunque costo e con qualunque sotterfugio e violenza, fama immacolata di donna purissima. Questo argomento del medaglione ha una importanza e una gravità decisive. Dove è andato a finire questo medaglione? La sera prima del delitto c'era ancora dubbio e fu motivo di grave preoccupazione per la contessa. E' vero che ella, nel suo primo interrogatorio, subito con speciale riguardo nella casa dei signori Bosio e alla presenza del marito non parlò di questo medaglione, neppure se non fosse stata la prova della sua colpa e fosse stato la causale del delitto, ne avrebbe parlato e subito per fare rilevare appunto con quell'episodio una nuova indiscrezione e mancanza di rispetto della sua ordinanza. Invece, si decise ad accennare a questo medaglione solo quando il giudice, avvertito da altre testimonianze, glielne fece contestazione. Ma chi ha preso questo medaglione che era appeso alla catenella dell'orologio? La catenella fu trovata ancora sul cadavere, ma il medaglione non c'era più. E chi aveva interesse a farlo sparire? Chi il Polimanti no: il Polimanti l'aveva ancora la sera prima e lo aveva osservato gelosamente, sempre come si conviene al talismano e alla reliquia d'amore che conserva i bei riccioli biondi della donna adorata; il Polimanti, la sera prima della tragedia, aveva, dopo una breve lotta, nascosto il medaglione nelle più riposte tasche dei pantaloni; il Polimanti non voleva, non poteva disfarsi di così prezioso pegno del suo amore. Invece, la contessa aveva un interesse preciso, chiaro, evidente a far sparire il medaglione, ed ella ha ucciso quell'uomo perchè doveva togliergli la prova del fallo, della sua infamia, della sua morte civile!

« Noi qui abbiamo una donna che è una Tiepolo, una donna la quale tutto piega alla legge dell'onore, anche morbosamente inteso; abbiamo una donna che ha da salvare se stessa di fronte ad un ufficiale dell'esercito, che gli è marito, di fronte ad un figlio e ad una figliuolecenne, ed essa si determina a uccidere per portare via la prova dell'infamia di cui conosce l'esistenza! Logica, dunque, è questa di mostrazione della causale del delitto ed io aggiungo che se Maria Tiepolo non avesse ucciso avrebbe fatto male, perchè non avrebbe avuto la sensibilità di sposa, di gentildonna, di madre!... (mormorii di sorpresa nel pubblico).

La vendetta

« Chi può dire la tragedia delle dodici ore che corsero dalla prima lotta della sera, per ottenere la restituzione del medaglione, fino al momento dell'uccisione? Quali sentimenti di vendetta, di odio, si sono andati maturando nell'anima di questa donna, che si trovava in condizioni speciali di spirito perchè non poteva condonare al marito l'episodio disgustosissimo della sera prima e che intanto sentiva crescere in sè lo spasimo e la vergogna del temuto scandalo che il possesso di quel medaglione da parte del Polimanti minacciava? La donna è fiera ma è anche talvolta serpe terribile verso l'uomo che era pure stato suo strumento di piacere. Nell'animo della contessa si formò così il flavito del superbo disdegno della razza, che sfrutta l'umile alla sua gioia e poi lo allontana da sè con disdegno grande e dal rancore più terribile e più funesto per la sconfitta subita la sera prima per il mancato ricupero di quell'oggetto che era per lei necessario riavere per la sua vita morale. Ed è attraverso a queste idee psicologico dell'animo suo che è sorta e naturale l'idea della vendetta compensai poi nel più orrendo pensiero del delitto, della soppressione dell'uomo depositario del segreto, di cui ogni più piccola e lontana rivelazione avrebbe fatto precipitare dal suo piedestallo di incontaminata fama la superba patrizia ».

L'oratore, così delineate le causali del delitto, viene a trattare della premeditazione e ne cerca le prove nell'interrogatorio stesso dell'imputata, la quale, egli dice, ha la consuetudine di mentire, purchè la menzogna risponda alla sua preoccupazione di mantenere incontaminata la sua fama, come si conviene a una discendente della dogale famiglia Tiepolo. L'oratore dice che nell'interrogatorio, Maria Tiepolo mentisce quando dice che era a letto quando il Polimanti la chiamò fuori dalla sua camera per ritentare l'aggressione, perchè appare dal referto di località che il letto fu trovato con le lenzuola ben rimboccate e composte...

Raimondo: — Ma se dopo essersi alzata e messa la vestaglia, tra il primo e il secondo attacco, la contessa ebbe il tempo di preparare le valigie per partire più tardi, potè anche avere il tempo di rifare il letto...

L'oratore di Parte Civile fa leggere dal cancelliere il referto di località per provare appunto che il letto è stato trovato accuratamente rifatto. Quando la lettura è finita, l'avvocato Rossi vorrebbe riprendere la sua argomentazione, ma il presidente dice:

— Rimandiamola al dopo pranzo.

— Rimandiamola pure, ed io mi propongo di dimostrare, alla stregua di questo referto, che la contessa mentiva quando diceva che si trovava a letto quando il Polimanti avrebbe risaltato il suo secondo attacco.

L'udienza è tolta a mezzogiorno. La folla delusa e indispettita di non avere potuto vedere l'imputata, sfolla lentamente.

Udienza pomeridiana

Nonostante che il pubblico sappia che anche in questa udienza pomeridiana la contessa non comparirà nella gabbia, esso è anche oggi gli affluito. Caldo al solito, sono le donne che manifestano nel maggiore vivacità e non indiscrezione la loro curiosità.

E' veramente deplorevole che ciò avvenga in un processo come dove, per esigenza di discussione, si parla senza veli e senza riguardi degli argomenti più scabrosi, e di particolari lubrici che recano oltraggio alla meno ortodossa verecondia: questo severo giudizio sentii oggi esprimere dagli stessi giurati, uomini di rettitudine e di buon senso.

Il letto rimboccato

L'avvocato Rossi, che è quanto si dice non solga oggi dar fondo alle argomentazioni che la privata accusa vuole portare nella causa per provare la colpevolezza dell'imputata, non appena è aperta l'udienza dice:

— Il desiderio profondo e vivo di assistere a due imminenti meraviglie, l'arringa del mio collega ed amico Raimondo, e la meraviglia del vostro verdetto, mi avevano imposto di essere sintetico e rapido in questo scorcio di udienza in modo da segnare oggi stesso la parola « fine » alla modesta opera mia. Ma vi si oppongono due ragioni: le condizioni della mia gola, per la quale ogni parola è uno strazio, e il desiderio sentimentale di un rapido ritorno dei signori giurati alle loro case. E dell'una e dell'altra cosa, che mi premono, è della sua cortesia, signor Presidente, farò tesoro per dire soltanto la ultima parola delle cose che credo necessarie alla causa. Mi preme di rilevare un grave doppio appunto che fu dato, o signori giurati, alla mia modesta parola col credere che nell'ultima parte del mio discorso abbia inteso giustificare la rivoltellata di Maria Tiepolo contro il Polimanti, mentre ho detto che è inconcepibile che un essere umano, premuto dal bisogno di avere la restituzione del medaglione, accorso per disperazione sanguinosa, non vedesse uno sfregio alla sua dignità. Grave è la seconda parte del mio discorso, quando dicevo essere interamente falsa la struttura del racconto dell'accusata. E' falso che quella mattina Maria Tiepolo fosse a letto. Ella attendeva semplicemente come una belva al varco, sdraiata sul letto, la sua preda.

E l'oratore riprende la discussione a questo punto, commentando l'interrogatorio sorto della contessa e il verbale del sopraluogo, dimostrando come il letto fu trovato completamente a posto e non come un giaciglio donde si fosse gettata ieri improvvisamente colei che dormiva.

"La Contessa mentisce,,

— Mentisce anche in questo punto, come mentisce quando dice che ella non si era accorta della presenza dell'attendente in casa, mentre su che aveva già preparato la cucina, acceso i fornelli, messa la pentola a bollire, imbandita la tavola: come mentisce quando dice che l'ordinanza, prima del secondo attacco, le lasciò passare il diefilo la porta pretestando la necessità di avere informazioni per confezionare una salsa. Noi abbiamo che il letto non può essere rifatto, come vuol far credere la difesa, perchè in tutte le fasi del dramma vi è una continuità ininterrotta: non ci sono due fasi nella lotta: respinto violentemente nella camera dei bimbi, nella contesa, accanita per strappare il medaglione, la contessa lo uccise immediatamente e si gettò sul cadavere ancora caldo rugnandolo per impossessarsi del medaglione e delle lettere che erano nel portafoglio di pelle nera, e che, come il gioiello, non furono più trovate: lettere e gioiello, prove temute della sua colpa adultera.

Noi siamo convinti — dice l'avv. Rossi — a notare che nelle prime dichiarazioni della contessa vi è una palese menzogna quando ella afferma di avere avuto solo il tempo di balzare dal letto nel « peignoir » indumento, di mettersi la vestaglia, prima di essere assalita dall'orcena furia del suo attendente. Come osservo noi su questo interrogatorio della contessa, così sconcertata per poter dare l'esclusione all'uccidi trice, inserire una seconda condanna più terribile sulla morte del marito? E perchè la contessa ha mentito dicendo che si trovava a letto? Per lasciare supporre che o sciagurato giovane, che la purissima donna uccise, volesse sorprenderla mentre ella ancora giaceva nelle molle indolenze del dormiveglia sulle tepide piume! E' sempre lo stesso sistema ignobile e infamante prefisso ad un unico scopo: quello di fare apparire il povero Polimanti come un violentatore, un bruto, un profanatore di ogni sentimento di rispetto e di cavalleria, cercante, anzi di sozza bramosia, di contaminare il talamo dell'uomo che gli era più che padrone, padre!

"Me lo salvi! me lo salvi!,,

Ma che così non sia, che così non abbia creduto nemmeno dopo il delitto il padrone, il capitano Oggioni, lo dimostra un fatto eloquente nella sua apparente poca entità, a meno che si voglia conlocare ogni retitudine di giudizio e si cerchi presumere una mostruosa aberrazione di sentimenti o una completa assenza di moralità in un uomo, che pure è stato dipinto come prode ufficiale d'onore e retto cittadino. Ricordiamoci che quando egli accorse, avvertito della tragedia, in casa sua col dottor Giuliani, e vide attraverso la soglia della cameretta dei suoi figli il corpo insanguinato dell'attendente, che la mano di sua moglie aveva ucciso, ma che egli credeva soltanto ancora ferito, il suo primo grido al dottore, che si era su quel corpo curvato per soccorrere se il giovane e gagliardo cuore ancor pulsasse, fu un grido pieno di angoscia e di speranza: — Me lo salvi! me lo salvi!... Ricordiamo che non proruppe dalle labbra del capitano Oggioni una esecrazione spontanea più che comprensibile, anche se contro un morto. Noi sappiamo che il capitano Oggioni aveva già appreso nell'alloggio del Rosio la terribile rivelazione della moglie patricia: — Ferruccio, Ferruccio mio, ho ucciso per te, per essere tutta tua!... Come poteva sulle sue labbra fiorire una parola di pietà o di soccorso per lo sciagurato, che colpeggiando ogni sentimento di rispetto e di gratitudine virilmente aveva attentato a quanto di più caro e di più sacro era per lui: l'onore incontaminato della sua donna adorata? Solo la convinzione che il povero merlo tanta infamia, non avesse commesso, poteva suggerire al cuore dell'ufficiale, per il suo attendente, l'invocazione disperata ai dottori: — Me lo salvi! me lo salvi!

Umanità e melodramma

Avv. Conti: — Fu umanità, mi pare, semplicemente umanità.....

— Umanità, ma eloquente davvero! — replica l'avv. Rossi. — Oh, tutto qui è umano, ma con l'umanità si vuole spiegare l'inverosimiglianza, e in questa causa dalla sezione d'accusa all'ultima fase del dibattimento, con questa umanità si vuole condurre alla sbarraglio la verità! Quale orribile mostro d'immoralità sarebbe un marito che avvenuto dal medico la salvazione del profanatore del suo più puro e santo tesoro domestico: l'onore della propria donna? Quando il capitano Oggioni, invece dell'invettiva luciferiana, « mascalzone intriso di sangue » del suo attendente, grida una parola di umanità e di pietà: « Salvatelo! », è perchè non ha creduto all'altro grido melodrammatico della sua donna, che per coprire la propria colpa e il proprio delitto, come un superbo magnifico atto di puristima rivendicazione dell'onore, gettandosi nelle braccia del marito sopraggiunto esclama: « Ferruccio, Ferruccio mio, ho ucciso per te, per l'onore tuo e per quello dei tuoi figli! »

L'oratore ricorre ora ad altre argomentazioni. Egli continua a seguire passo passo le risultanze dell'interrogatorio della contessa e dei reperti necroscopici; s'intrattiene su un episodio della causa sul quale ho sempre dovuto sorvolare nel resoconto quotidiano (perchè bisogna eufemizzare, bisogna circonlocuzione, bisogna prudente riserbo a reticenza, poteva velarne la lubricità) e dice che non è possibile, se non rendendosi colpevoli di una grande ingiustizia verso la memoria del morto, interpretare in modo scurrile, al fine della prova della grande esaltazione della lotta e della violenza che la sciagurato avrebbe tentato contro la sua padrona, certi particolari rilievi fatti sul vestito del morto.

Avv. Conti: — Ma tale interpretazione fu data anche dalla sezione d'accusa.

Rossi: — Ebbene, si legga la sentenza d'accusa e la requisitoria scritta del P. M.

Avv. Conti: — Io non credo che sia il caso di affliggere i giurati con questa lettura. Se i giurati lo crederanno necessario, leggano pure quei documenti, ma mi pare che noi su questo punto abbiamo detto chiaramente il nostro pensiero, suffragandolo colle risultanze della causa.

Pubblico Ministero: — Domando la parola: io invece credo che sarebbe bene che, tanto la sentenza della Sezione di accusa, come la requisitoria scritta, venissero lette perchè i giurati possano avere un esatto giudizio di tutte le risultanze della istruttoria, perchè non si dica poi che qui si vuol passare a portare con sorpresa delle risultanze che non sono state prima lette.

Presidente: — Mi pare inopportuna, anzi inutile, questa lettura... Tiriamo avanti.

"Il cigno canoro,,

Avv. Raimondo: — Debbo dichiarare per lealtà che mi riservo di commentare quei documenti e di discutere quei punti che credo utili per la causa. E poichè ho la parola, credo giunto il momento di chiedere quando la possibile discussione, che già da 5 giorni qui ri-

La guardia daziaria Francesco Reitremini, rimasta ferita mentre tentava di trattenere il pregiudicato Costanzo Biamino che minacciava di colpire con un rasoio suo fratello. Come abbiamo narrato ieri, in cronaca, il Biamino ferì poscia la propria madre.

L'inaugurazione della biblioteca del Risorgimento a Milano

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 30, sera.

Stamane, alle 10,30, ha avuto luogo al Castello Sforzesco la inaugurazione della nuova biblioteca del Risorgimento nazionale, biblioteca che contiene 16.000 pubblicazioni. Alla cerimonia presenzio, una numerosa folla di invitati, fra cui erano tutte le autorità, il Conte di Torino, il prefetto, il Regio Commissario, il generale Mainoni d'Intignano, Presidente della Commissione del Museo; il sen. Luca Beltrami; il sen. De Cristoforis ed altri. Hanno parlato il generale Mainoni d'Intignano mandando un caloroso saluto al sen. Cadolini, che non potè intervenire alla cerimonia, che è in suo onore, essendo ammalato; e il prof. Verga, direttore del Museo, illustrando la storia della Biblioteca e annunciando il conferimento al sen. Cadolini di una medaglia d'oro.

Consiglio Comunale di Torino

La seduta di commiato

(Seduta del giorno 30 maggio 1914)

Nemmeno per l'ultima seduta i consiglieri si mostrarono alquanto più solleciti ad accorrere al Palazzo di Città: qualche anche oggi la mancanza, inalata come al solito per le 15, non potè essere sperata che alle 16,30, un'ora e mezza dopo!

Per le guardie municipali

Appena aperta la seduta, il SINDACO dà la parola al consigliere LEVI, il quale svolge la seguente sua interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'Amministrazione per sapere a che punto siano gli studi per il nuovo regolamento delle guardie municipali ».

L'interrogante accenna ad una pubblicazione fatta fare dalle guardie municipali stesse in cui sono enumerate e descritte le principali mansioni da esse disimpegnate; pubblicazione che distribuire ogni anno a tutti i consiglieri. E si raccomanda alla buona volontà dell'Amministrazione affinchè i voti delle guardie siano finalmente esauditi, ed esse abbiano alla fine quel regolamento che è prescritto dalla legge e che da anni dovrebbe essere già in vigore.

L'assessore BOLMIDA risponde che appena promulgata la legge e il regolamento statale, gli uffici di polizia hanno provveduto alla stampa dei nostri regolamenti per i Corpi armati in data febbraio 1913.

Si presero subito in considerazione le domande e le controproposte formulate dai Corpi stessi e vennero esaminate e vagliate dalla Commissione speciale in ben venti sedute.

L'assessore enumera i miglioramenti introdotti nello schema dei nuovi regolamenti. Disgraziatamente, mentre la Commissione speciale municipale lavorava alla redazione dei nuovi regolamenti, discussioni tra gli interessati avvenivano altrove e la Commissione municipale non aveva altra soddisfazione che di veder pubblicati in comunicati ai giornali i rifiuti e i rigetti da parte di guardie e pompieri. La Commissione municipale in simili circostanze non poteva sentirsi più il coraggio di proseguire e di ultimare i suoi lavori di revisione dei regolamenti, anche perchè le ristrette della guardia e dei pompieri andavano ogni giorno aumentando di gravità, e mutando anche di forma e di sostanza.

Ad ogni modo egli assicura il Consiglio della sua costante buona volontà e di avere che il materiale già preparato per i nuovi regolamenti possa essere accettato dalla nuova Amministrazione che deriverà dalle imminenti elezioni.

LEVI replica che la legge 1906 imponeva di adottare il nuovo regolamento per le guardie entro sei mesi. Confuta alcune asserzioni dell'assessore e rileva che se le guardie hanno qualche giustificato le loro proteste, bisogna pur riconoscere che l'Amministrazione « con la sua megalomania » ha anche aumentato immensamente il loro lavoro.

CASALINI vorrebbe parlare egli pure sull'argomento, ma il Sindaco, fondandosi sul regolamento, non gli accorda la parola non essendo egli uno dei firmatari dell'interrogazione.

Ne nasce un breve vivace battibecco a finalmente si entra nella discussione degli ordini inscritti all'ordine del giorno.

Venendo in discussione il

Trattato del Laboratorio pirotecnico sulla regione San Paolo

Il SINDACO avverte che finalmente l'autorità militare ha per questo trasloco accettate le condizioni fatte dal Municipio.

LEVI: — Ed io che ha tempo combatto per questo trasloco, mi dichiaro finalmente soddisfatto.

Il SINDACO: — Lei finisce bene la sua vita consigliare! (*Ilarità*).

LEVI: — Parli per lei!

Sulla convenzione con le Società canottieri « Caprera » ed « Eridano » della concessione di area a sponda destra del Po per costruzione di nuova sede, parlano BACHI e GHERARDINI, i quali combattono la proposta della Giunta di costruire un padiglione — valutato circa 85 mila lire — per la Società « Eridano », la quale corrisponderebbe al Municipio un interesse del 5 per cento; ammettono invece la concessione del terreno alla « Caprera ».

CERIANA, rispondendo ad una osservazione incidentale di Gherardini, assicura che sarà conservata al Valentino la passeggiata lungo la riva sinistra del Po.

Il SINDACO spiega che la Società « Eridano » non è in grado di costruirsi a sue spese il chiosco che senza danni e aggravio il Municipio può, per così dire, anticiparle.

Approvata questa proposta della Giunta, viene in discussione un consorso del Municipio di trenta mila lire nella spesa per l'ampliamento e l'adattamento a l'erezione in Ente morale della nuova parrocchia di Maria SS. Addolorata, in regione Pilonetto.

GHERARDINI si oppone anche in nome del suo gruppo alla stanziamento, che però, messo ai voti, risulta approvato.

Sul capitolato definitivo per l'affidamento del servizio delle vetture pubbliche a Porta Nuova, CAGNO propone un rinvio e, in via subordinata, che il capitolato sia discusso in seduta segreta. Respinto il rinvio, si delibera la discussione in seduta segreta e si arriva quindi alla proposta della Giunta per la

Costituzione

di un Ufficio municipale del lavoro

Depanis propone la sospensiva

DEPANIS, coerente alle sue idee, propone la sospensiva, pur dando ampia lode al consigliere Levi, inspiratore della proposta, all'assessore Canvin, al relatore Invrea, e a tutti i membri della Commissione speciale che in poco tempo hanno saputo compilare tutto il progetto per il nuovo ufficio del lavoro: progetto su cui sarà meglio abbia a deliberare il nuovo Consiglio, rafforzato dai nuovi elementi che il Corpo elettorale crederà di mandare al Palazzo del Comune. Affidando al nuovo Consiglio un progetto così importante, questo vecchio Consiglio gli lascia un prezioso testamento, che attesta delle sue buone intenzioni di pacificazione sociale, le quali possono trovare il consenso di tutti i partiti.

RINAUDO e CASALINI si associano alla proposta sospensiva di Depanis.

INVREA, dopo aver ringraziato quanti ebbero a lodare il lavoro della Commissione che preparò il progetto pel nuovo ufficio, non si oppone alla sospensiva.

Il SINDACO è lieto che il Consiglio abbia constatato che da parte della Giunta si è fatto in cinque mesi tutto il possibile per portare all'attuazione un progetto così desiderato da tante parti. Porge un ringraziamento speciale all'assessore Canvin, che, non badando nè a fatiche nè a dispendi personali, si recò a Parigi a studiare de visu l'organizzazione di quell'ufficio municipale del lavoro.

Il rinvio

Si arriva così subito alla seguente mozione: « Il Consiglio comunale di Torino fa voti perchè il treno direttissimo fra Torino e Savona, posto ora in via di esperimento per soli tre mesi dell'anno, diventi un treno da esercitarsi tutto l'anno ». Essa è firmata da M. Vicari, C. Rinaudo, Gribaudi, G. Lavini, U. Govone, A. Bona.

Il SINDACO dichiara di accettare volentieri l'invito che gli viene rivolto.

Un superstite di Palestro

RINAUDO, ricordando che oggi ricorre il cinquantesimo anniversario della gloriosa battaglia di Palestro, crede sia doveroso ricordare che il Consiglio ha la ventura di annoverare tra i suoi componenti uno che da adulto valoroso combattè a Palestro. A lui porge un cordiale saluto e un augurio di vita prospera e lunga (*approvazioni e applausi*).

CERIANA ringrazia, esprimendo auguri fervidissimi per il progresso e il benessere della città nostra.

L'assessore CERIANA annuncia che il signor Giberal ha chiesto di poter alzare la sua casa nuova verso via Carrozzai fino a metri 15,75. La Commissione d'ornato non si appone. E il Consiglio, interpellato, approva esso pure la concessione di maggiore altezza.

Il SINDACO avverte infine che con rincrescimento la sua Giunta non ha potuto condurre in porto la questione della permuta dell'edificio dell'Accademia Albertina, permuta che rimane così da considerare dalla futura Amministrazione.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è così esaurito, ma il SINDACO prima che il Consiglio si raduni in seduta privata, crede conveniente esporre brevemente quello che fu il programma e quello che fece l'Amministrazione da lui presieduta.

Enumera quindi le principali opere cui diede opera il Municipio in questi ultimi 5 anni, esponendo anche alcuni dati per la constatazione dello sviluppo preso dalle linee ferroviarie, dall'acquedotto, dalle aziende municipalizzate, dalle case popolari, dai servizi di igiene e di polizia.

Crede di poter affermare che il bilancio del Comune si trova su solidissime basi (!!!) che il dazio dà un gettito aumentato di 4 milioni. Riguarda la rimanenza del bilancio consuntivo del 1913, le quali possono sperare che nessuna Amministrazione futura, per qualche anno almeno (per due terzi!! pel N. d. R.), trarrà circostanze eccezionali, dovrà ricorrere a nuove imposte. Accenna ai problemi delle regioni della città, rimaste nella nuova cinta, regioni in cui quali vanno aumentando anche quel lieve malumore cui il provvedimento aveva dato luogo.

Il commiato

Il SINDACO rivolge infine a tutti i consiglieri indistintamente un caldo ringraziamento per l'opera da essi data per la risoluzione dei problemi cittadini.

« Fra pochi giorni avverranno le elezioni: forse non tutti ritorneremo in quest'aula, ma tutti conserveremo certo del tempo passato qui dentro un lieto ricordo, perchè qui hanno trovato tutti quelle forti, sincere simpatie che sorgono sempre fra uomini, sia pure di diverse colore politico, che lavorano con coscienza, con buona volontà per un ideale comune, il bene della nostra città.

« Nelle discussioni nostre vi può talvolta essere stata vivacità di osservazioni e di repliche, ma sempre e non poteva essere altrimenti, regna quell'alta indiscussa espressione della stima reciproca che non può mancare fra chi compie un lavoro comune e intende che tale lavoro sia proficuo.

« Io debbo pure portare — aggiunge il Sindaco — il nostro saluto e i nostri ringraziamenti ai rappresentanti della stampa cittadina che con tanto zelo e con sacrificio hanno raccolto e resa pubblica l'opera nostra.

« Ed un ultimo calorosissimo encomio e l'espressione della più viva nostra ammirazione, quando a tutti i funzionari della civica amministrazione, che col lavoro quotidiano di tanti anni e anche nei momenti e nelle pratiche più difficili abbiamo trovato sempre intelligenti, sereni, indefessi, meravigliosamente disinteressati. A tutti la città d'Italia fa augurio funzionari come i nostri ». (*Approvazioni*).

CASALINI approva volentieri e si associa al saluto e al plauso rivolto dal Sindaco ai colleghi, ai giornalisti, ai funzionari municipali. A nome suo, ed a nome dei colleghi tutti di parte socialista, assicura che anche essi apprezzano altamente tutta la gentilezza che trovarono nell'animo dei consiglieri della maggioranza, e spera che questi a loro volta conserveranno a lui ed agli amici suoi tutta la loro simpatia. Per debito di lealtà deve però dichiarare che le più grandi riserve su quanto nella prima parte del suo discorso espose il Sindaco, e specialmente per ciò che riguarda la situazione finanziaria del nostro Comune.

Il Bilancio — io sono convinto — considerato non alla superficie, ma nelle sue basi profonde, essenziali, non è certo così solido come il nostro Sindaco ha voluto dimostrarci. Ringrazia e saluta egli pure con tutta cordialità i colleghi tutti, il rappresentanti della stampa cittadina, gli ottimi funzionari del Municipio.

RINAUDO si associa egli pure alla prima e alla seconda parte di quanto ha detto il Sindaco ed è certo che i consiglieri tutti fra qualche tempo avranno la constatazione e il compiacimento di aver fatto molta opera utile alla nostra città. « E a questa constatazione — conclude — io spero potrà non profonda soddisfazione associarsi anche la grande maggioranza dei nostri concittadini ». (*approvazioni*).

Sono le 16,30 e il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Per amore di patria, alla vigilia delle elezioni, non avevamo creduto opportuno correggere certe, troppe inesattezze che l'onorevole Rossi aveva fatte pubbliche in una rivista di Roma. Ma sarebbe colpa lasciar passare sotto silenzio l'arditissima affermazione fatta nella seduta di ieri, che questa Amministrazione lascia le finanze in ottimo stato. Quella delle finanze in ottimo stato è sempre stata — ci pare — l'ossessione di questa Amministrazione, sventuratamente sempre smentita dai fatti. Ricordiamo i lettori — citiamo documenti stampati — che nella prima relazione finanziaria Rossi-Caltaneo si scriveva solennemente (contro le nostre previsioni di un deficit di quattro milioni) che il deficit era appena di 600.000 lire, e con 600.000 lire di nuove imposte il bilancio sarebbe stato solidissimo.

Le 600.000 lire di nuove imposte sono diventate oltre CINQUE MILIONI, un milione in più di quanto prevedevamo noi stessi! E così:

Allargamento Cinta: introito lordo: Lire 2.500.000; materiale da costruzioni Lire 900.000;

Tassa d'esercizio: Lire 800.000; aumento aliquote fabbricati oltre 800.000 lire: totale cinque milioni.

Rinnovando le sicure, ottimiste (e confermate dai fatti) previsioni nostre, possiamo assicurare i nostri lettori che la formula del sindaco è esatta..... quando si capovolga: si dica, cioè, che, salvo miracoli, occorrono a brevissima scadenza oltre due milioni di nuove imposte. Aggiungiamo che noi non crediamo ai miracoli in finanza: e che ai cinque milioni di imposte già attuate aggiungendo i due che occorrono, sono sette milioni di imposta, che le amministrazioni da noi combattute hanno regalato a Torino, pei loro errori.

Bollettino Militare

Roma, 30, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Maresciallo promosso maresciallo capo: Corna Francesco, della 2.a batteria someggiata.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Farro Cangiano, 7.o alpini; Ciolfi Gennaro, 12.o artiglieria da campagna; Campini Ercole, 25.o id. (id.; Palumbo Edoardo, 3.o genio; Liberali Umberto, 3.o id.

Caporale promosso caporale maggiore: Simboli Pasquale, dell'8.o alpini.

Soldato promosso caporale: Bernardon Osvaldo, dell'8.o alpini.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Petitti di Roreto cav. Carlo, colonnello comandante il 50 fanteria, è trasferito del Corpo di Stato Maggiore e nominato comandante in seconda la Scuola di Guerra.

I seguenti capitani, comandati in servizio di Stato Maggiore presso il Comando per ciascuno indicato, cessano di esservi comandati e rientrano ai rispettivi reggimenti: Ivaldi Giuseppe, 1 artigl. da fortezza (costa) (Comando Divisione territoriale di Genova) — Sanna Giuseppe, 41 id. campagna (id. id. Cagliari) — Morciante Giuseppe, id. 14 id. id. (id. VI Corpo armata) — Bargia Claudio, 11 id. id. (id. XII id.) — Roberto Leone, 17 id. id. (id. Divisione territoriale Milano) — Pinter Pietro, 13 id. id. (id. Corpo Stato Maggiore) — Pônza di San Martino nobile dei conti Alberto, 19 id. id. (id. VIII Corpo armata) — Rossi Mario, 23 id. id. (Comando Divisione territoriale Alessandria) — Pagano Salvatore, 73 fant. (id. id. Verona) — Grizoni Giuseppe, 10 id. (id. XI Corpo armata — Beltrami Giulio, 5 alpini (id. III id.) — Berti Mario, 32 artiglieria campagna (id. id. id) — Torrieri Giovanni, 63 fant. (id. X id) — Calorio Giuseppe, 63 id. (id. Divisione territoriale Bari) — Rocco Marziano, 26 id. (id. Corpo Stato Maggiore).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Molinari Natale, tenente Legione Milano, è collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio — Petillo Angelo, Bariolonco, stesso Legione Bologna, collocato a disposizione del Ministero della Marina.

ARMA DI FANTERIA.

Bonetti cav. Gustavo, maggiore 70.o fanteria, è collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, inscritto nei ruoli di riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro — Gilli Michele, capitano 75.o fanteria, è collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, inscritto nei ruoli di riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Grasso Francesco, maestro-direttore di Banda in aspettativa, è collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Toti Luigi, tenente 41.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi speciali per quattro mesi — Tonelli Angelo, id. in aspettativa ad Ivrea, è richiamato in servizio al 54.o fanteria — Mirelli Eugenio, sottotenente 89.o fanteria, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento ed assegnato per la mobilitazione al deposito di Ascoli — Soldati Leone, tenente 81.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato al R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana — Silvestri Carlo, sottotenente 59.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato al R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana — Marino cav. Fortunato, maggiore 37.o fanteria, è trasferito al 49.o fanteria a sua domanda — Anoletti Francesco, capitano ufficiale istruttore Tribunale militare di Alessandria, id. Tribunale militare di Palermo — Micilio Alessandro, id. Stabilimenti militari di pena (comandato al comando militare della stazione ferroviaria di Napoli), id. 40.o fanteria, conti, quando comandato come sopra — Ponti Carlo, id. 16.o fanteria, è comandato al 4.o alpini quale consegnatario del magazzino di mobilitazione di Aosta, a domanda — Grassetti Ettore, id. aiutante di campo della Brigata « Friuli », è esonerato dalla sua carica e trasferito al 58.o fanteria — Assanti Rosario, tenente della Scuola di applicazione di fanteria, è trasferito al 41.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Giustiniani cav. Pietro, maggiore reggimento cavalleggeri di « Piacenza », è trasferito al reggimento cavalleggeri di « Monferrato » — Testa Ugo, sottotenente reggimento cavalleggeri « Guide » (comandante Corso complementare d'istruzione alla Scuola d'Applicazione di cavalleria) cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sanna Giuseppe, capitano 11.o artiglieria campagna, è trasferito al 3.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza) — Bini Mario, id. 33 id. id. id. 7 id. campagna — Fava Giovanni, tenente 7 id. fortezza, id. 5 id. fortezza, a domanda.

ARMA DEL GENIO.

Mongujdi Soldi cav. Pietro, colonnello direttore del Genio ad Alessandria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dalle cause di servizio per quattro mesi — Pamphloni cav. Luigi, tenente colonnello, direttore del Genio ad Ancona, è promosso colonnello nell'attuale carica — Ferraglio cav. Ernesto, id. direzione del Genio a Palermo, id. id. è nominato direttore del Genio a Palermo — Giannuzzi Savelli cav. Alfredo, attuale colonnello alla direzione del Genio di Torino, è nominato direttore del Genio ad Alessandria — Finzi cav. Aldo, capitano 3.o Genio (T.) è trasferito al 4.o genio (T.) — Gallo Ottavio, id. 4.o id. (T.), id. 8.o id. (T.).

CORPO SANITARIO.

Scioli Felice, tenente 36 artiglieria da campagna, è dispensato dal servizio permanente a domanda, inscritto nei ruoli degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al distretto di Campobasso.

CORPO DI COMMISSARIATO

UFFICIALI COMMISSARI.

Crocco cav. Giorgio, maggiore alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (direttore dello Stabilimento militare di Scansano) è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata — Grimaldo Guglielmo, capitano id. id. IX id. (stabilimento id. Scansano) id. id. 41 id.

UFFICIALI DI SOMMINISTRAZIONE

De Matthaeis Giuseppe, capitano 1 Corpo di armata (Napoli), è collocato in posizione ausiliaria per età — Albertini Cesare, tenente alla Direzione di Commissariato del IX Corpo d'armata (stabilimento di Scansano), è trasferito alla stessa Direzione del Corpo di amministrazione.

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE

Grassi Guido, tenente all'Ospedale di Catanzaro, è trasferito alla Direzione di Commissariato dell'XI Corpo d'armata — Clavari Sanzio, id., id. Opificio vestiario ed equipaggiamento id. Farmacia centrale.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Sigismondi Arturo, tenente al distretto di Chieti, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Aquila — Roscioli Tito, sottotenente 59 fanteria, id. Ospedale di Catanzaro.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti ufficiali dell'Arma di artiglieria sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età: Maltarucchi Attilio, sottotenente distretto di Genova; Longiave Filippo, sottotenente 2.o artiglieria da campagna (Pavia).

I seguenti ufficiali d'artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale a loro domanda ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Strazza Ugo, id. 2.o artiglieria da campagna (distretto di Genova), 1.o artiglieria da fortezza (costa); Calzanco Carlo, id. 16 id. id. (id. Brescia) 9.o artiglieria da fortezza; Sincero Emilio id. 2.o artiglieria da montagna (id. Torino) 6.o artiglieria da fortezza; Fiore Giovanni, id. 5.o id. campagna (id. Alessandria) 2.o id. id.; Bocci Pietro, id. 8.o id. id. (id. Torino) id. id. id.; Bottaridi Francesco, id. 22.o id. id. id. (id. Torino) 8.o artiglieria da fortezza.

I seguenti ufficiali cessano d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di riserva, passando effettivi ai Distretti di residenza:

Bianchi nobile dei marchesi di Castelbianco Luigi, tenente 1 artigl. fortezza (costa) (id. Genova).

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sotto-tenenti di complemento di fanteria con anzianità 16 aprile 1914 e destinati effettivi per mobilitazione al deposito per ciascuno indicato (il servizio di prima nomina presso il reggimento per ciascuno indicato avrà la durata di sette mesi dal 15 giugno 1914): Capelli Lucio, 61 fant., seguirà nel ruolo il sottotenente Boccalatte Costantino (deposito di Genova) in servizio di prima nomina presso il 66 fant. — Parodi Umberto, 90 id. id. id. id. — Rosati Giuseppe, id. Genova, id., 89 id.

L'aspettativa relativa dei sottotenenti medici di complemento, nominati coi regi decreti 28 dicembre 1913 e 4 gennaio 1914, è stabilita come appresso (essi si presenteranno in istituto del 6 giugno 1914 alla sede del reggimento per ognuno indicato per compiere il servizio di prima nomina): Gasparini Giulio (distretto Varese) cavalleggeri di « Saluzzo » — Almondo Giuseppe (id. Torino) 6 bersaglieri — Restagno Annibale (id. Savoia) 1 bersaglieri — Basso Luigi (id. Genova) 46 fant. — Pier Angelo (distretto Cuneo) 91 fant. — Vezzini Santo (id. Genova) 44 id. — Vercelloni Luigi (id. Lecco) 71 id. — Garbagni Giuseppe (id. Novara) 21 id. — Tizzani Felice (id. Alessandria) cavalleggeri di « Monferrato » — Sicin Michele (id. Mondovì) 7 fant. — Rasori Francesco (id. Parma) lancieri di « Montebello » — Spagarino G. Battista (id. Alessandria) 37 fant. — Robutti Enrico (id. Torino) 33 fant. — Leopardi Gilmo, (id. Milano) cavalleggeri di « Padova » — Salardi Giovanni (id. Livorno) 66 fant. — Bassi Ugo (id. Lodi) 36 id. — Cairo Gaetano (id. Lodi) 36 id. — Ravetta Luigi (id. Torino) 54 id. — Beretta Giuseppe (id. Monza) 23 id. — Margotti Bortolo (id. Brescia) cavalleggeri di « Aquila » — Quadrolo (id. Genova) 2 fant. — Necco Emilio (id. Vercelli) lancieri di « Vercelli » — Marchisio Luigi (distretto Cuneo) 73 fanteria — Calvi Giulio (id. Brescia) 79 id.

L'anzianità relativa dei sottonominati sottotenenti veterinari nominati con i Regi Decreti 28 dicembre 1913, 22 e 29 gennaio 1914, i quali compirono il prescritto corso presso la Scuola d'applicazione di cavalleria, è fissata come segue: (Si presenteranno ai reggimenti sottoindicati la mattina del 15 luglio 1914 per intraprendere il servizio di prima nomina): Bigonelli Giovanni (distretto Alessandria), all'11 reggimento artiglieria da campagna; Bornaghi Luigi (id. Milano), 15 id. id. id.; Bavasso Giuseppe (id. Savona), al reggimento artiglieria a cavallo; Sorni Carlo (id. Alessandria), al reggimento cavalleggeri Guide.

I seguenti ufficiali di fanteria sono considerati come chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato: Aracri Pietro, tenente distretto Lecco deposito Como; Gasino Mario, id. id. Milano id. Milano est; Tinelli nob. Ferdinando, id. id. Milano, id. Varese nord; Fratschi Giulio (B), id. id. Lucca, id. Livorno.

Ufficiali in congedo

Dentis Angelo, capitano di fanteria (distretto di Genova), dispensato da ogni eventuale servizio militare per età, conservando il grado e la relativa uniforme.

Il distintivo per gli ufficiali aeronauti

Roma, 30, notte.

Il Ministero della Guerra ha preso le seguenti disposizioni per gli ufficiali aeronauti: Gli ufficiali che hanno conseguito la nomina a comandante di dirigibile, porteranno un distintivo speciale, costituito da due ali comprendenti tra loro due ancore sormontate dalla corona reale (i fregi ricamati in oro, su entrambe le maniche della giubba). Gli ufficiali nominati comandanti in seconda dei dirigibili porteranno un identico distintivo in oro, ma senza lo stelo della corona reale in argento. Gli ufficiali nominati ufficiali di bordo dei dirigibili porteranno lo stesso distintivo in oro, ma senza corona reale.

Il Conte di Torino

inaugura una lapide a Garibaldi

nella caserma dell'8° fanteria

Milano, 30, sera.

Stamane, alla caserma Garibaldi, si è svolta la cerimonia dello scoprimento di una lapide sulla facciata della caserma stessa a ricordo che ivi, nel 1848, il duce dei Mille, allora generale del Governo provvisorio di Lombardia, organizzò il primo nucleo di volontari. Intervennero le autorità del Comune e della provincia; le autorità militari, il prefetto, il regio commissario, i generali Di Majo, Gastaldello e Malnoni d'Intignano, le rappresentanze di molte società di ex militari; sodalizi garibaldini, associazioni patriottiche, ecc. Tutti i Corpi del presidio erano rappresentati. Le truppe erano schierate in quadrato davanti la facciata della caserma e in mezzo al gruppo erano le autorità. Alle 9 arrivò il Conte di Torino e la cerimonia ebbe inizio. Il Commissario Regio fece la consegna della lapide al comandante del presidio pronunciando poche parole in cui rievocò il fatto memorabile che la lapide è destinata a eternare. Il tenente generale Porro, prendendo in consegna la lapide, ringraziò a nome dei soldati la città di Milano per il ricordo offerto. Ricordò l'Eroe leggendario del patrio risorgimento invocando il spirito di Lui perchè protegga il nostro lavoro di preparazione per la difesa della Patria. Seguì il discorso commemorativo, pronunciato dal colonnello Domenico Guerrini, comandante l'8.o reggimento acquartierato nella caserma « Garibaldi ». Egli rilevò storicamente l'importanza della prima formazione dei volontari garibaldini del '48 e l'epopea che questi, attraverso le gloriose vicende, volsero al risorgimento italiano. Chiuse assai applaudito inneggiando alla Patria e al Re.

Nuovi crediti straordinari militari

Roma, 30, notte.

Il ministro della guerra, generale Grandi, ha presentato alla Camera un disegno di legge per maggiori assegnazioni alla parte straordinaria del bilancio della guerra. Si tratta di un progetto di nuovi crediti straordinari militari, che erano già stati preannunziati dal passato Ministero nell'esposizione finanziaria letta dall'on. Tedesco e che furono accolti dal ministero Salandra e fissati nella cifra di 194 milioni. Il progetto domanda pure che sia data facoltà al Governo di iscrivere nella parte straordinaria del bilancio della guerra questa somma di 194 milioni ripartita in cinque esercizi. Il progetto domanda anche la facoltà che la somma possa essere iscritta in quattro esercizi.

Contro la dispepsia

Migliaia di Medici

prendono il "tot„:

Speditemi in assegno altri due « tot » per uso mio perchè i precedenti tubi sono stati per me e i miei clienti di molto sollievo nei disturbi viscerali.

Maiori (Salerno).

Dott. CITARELLA PASQUALE
Medico Chirurgo.

Ho provato il « tot » su me stesso e mi ha giovato assai nell'atonia gastro-enterica non fermentazioni abnormi, che mi travagliava da qualche tempo.

Rosate (Milano), 26 maggio 1913.

Dott. A. BONGIOANNI
Medico Chirurgo Comunale.

Favorisca inviare contro assegno al mio indirizzo presso questo Ufficio Postale N. 3 tubi dell'ottimo « tot » di cui persona di mia famiglia non può per lungo tempo fare a meno.

Scafa (Chieti).

MANCINELLI AMEDEO
Medico Chirurgo.

Avendo trovati ottimi i cachets di « tot » in tutti i casi disperati di dispepsia in cui li ho usati, vogliate spedirmene due tubi, a mezzo posta, da dover servire per mio uso personale.

Avella (Avellino).

Dott. DOMENICO SALVI
Medico Chirurgo Uff. Sanitario.

Avendo nella mia pratica privata usato il « tot » con buonissimi risultati, voglio pure provarlo su me stesso e sopra una mia figlia sofferenti entrambi di gravi disturbi intestinali.

Speditemene intanto due tubi in assegno.

Forno di Massa (Massa Carrara).

Dott. N. MORETTI.

Prego spedirmi per mio uso personale 4 tubi del Vostro preparato « tot » essendo sofferente di stomaco.

Mi auguro che il rimedio agisca benefficamente come ho potuto sperimentare su numerosi ammalati miei clienti.

Dott. RAFFAELE GATTA
Prof. R. Università di Napoli.
Via Sapienza, N. 11.

Unita la presente cartolina vaglia perchè mi spediate sollecitamente due tubi dello splendido rimedio « tot ».

Prego sollecitarmeli dovendo servire per mio uso.

Loro Piceno (Macerata).

Dott. BALDO MANCUCCI
Medico Chirurgo.

Essendo in corso a fare la cura del « tot » per una atonia gastrica che mi travaglia, ed ottenendone ottimo risultato, la prego spedirmi due altri tubi onde potere completare la cura.

Pioscia (Milano).

BONGIOANNI Dott. ANDREA
Medico Chirurgo Ostetrico.

Ho consumato il primo tubo di « tot » e ne ho avuto un serio giovamento. Voglio continuare la cura: speditemene altri due tubi.

Eboli (Salerno).

Cav. Dott. RAFFAELE D'URSO
Medico Chirurgo Condotto.

LA TOSSE ASININA in pochi giorni col "SIC"
NON È USO ESPERIMENTO! È UN FATTO
Scoperto e preparato dal Dr. Ilioni dell'Università di Genova
Inserito nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. — Trovasi in tutte le Farmacie del Regno.
5077-3

EUSTOMATICUS
Dentifricio incomparabile
del Dott. Alfonso Milani
in Polvere-Pasta-Elixir
Società Dott. A. Milani e C. - Verona

ROBBA CANELLI
GRAN SPUMANTE
IL PIU' PERFETTO TIPO CHAMPAGNE.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Nella pratica quotidiana è di capitale importanza che un rimedio sia ben accetto ai piccoli malati. La

Guajacose

specifico delle malattie respiratorie e ottimo ricostituente è di gusto così gradevole che i bambini stessi chiedono di prenderla.

Siamone, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Viarengo Vincenza

d'anni 56

Accasciati da tanta sventura, ne danno il triste annuncio: il fratello PIETRO con la consorte DEBANDI EUGENIA e la sorella CLOTILDE ved. RICCIO e figli, CARLO con la consorte MARIANI ROSA e figli, VINCENZO con la consorte MARTEGANI ROSA, SEBASTIANO con la consorte LOCATI CARLOTTA, LEOPOLDO e parenti tutti.

Torino, 30 maggio 1914.

La sepoltura avrà luogo domenica, 31 maggio, alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 108, quindi la Salma verrà trasportata a Venaria Reale per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

(Pompe funebri Genta)

Ieri sera, dopo breve malattia, sopportata con cristiano rassegnamento, munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Dott. Borzi Giovanni

d'anni 42

Assistente alla R. Università di Torino

L'inconsolabile moglie TERESINA BONARDI, col figlio MARIO, i genitori, gli suoceri e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Torino, 30 maggio 1914.

La sepoltura avrà luogo domenica, 31 maggio, alle ore 9.15, partendo da corso Oporto, 17.

La cara salma verrà trasportata a Guardi (Lomellina), nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genta)

Sabato, alle ore quattro, dopo breve malattia, serenamente spirava

Belisario Beomonte

Allievo Ingegnere

Il padre, i fratelli, i parenti ne danno partecipazione.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9.30 di domenica, 31 corrente, partendo da via Vassalli Eandi, N. 29. (Pompe funebri Genta).

Dopo atroci sofferenze, ieri sera lasciava questa terra (A

Giuditta Segre

lasciando a piangerla la sorella LAURA, le zie, i cugini desolatissimi.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina, alle ore 7, partendo da via San Massimo, 34.

Torino, (via Des Ambrois, 2), 30 maggio 1914.

Ieri, alle ore 15, munita dei conforti religiosi, spirava (A

Caterina Pastore n. Martini

d'anni 39

Marito, figlia, fratelli e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17.30, partendo da corso Casale, 225.

Si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte al triste corteo.

Torino, 31 maggio 1914. (A

La famiglia SORIA ringrazia le gentili persone che con ogni manifestazione presero parte al suo dolore per la perdita del suo caro

Giuseppe Soria

Firenze, 29 maggio 1914. 8419

La Famiglia LATTES

commossa, riconoscente, ringrazia i Sodalizi, gli amici e conoscenti che vollero rendere un ultimo omaggio alla memoria della sua cara estinta.

Chieri, 30 maggio 1914.

Leggete in 3.a pagina la prima puntata del nuovo romanzo di Felix Duquesnel:

La banda degli abiti neri

Le tragiche narrazioni degli scampati
alla catastrofe del transatlantico
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 30, mattino.

Il Daily Mail, *edizione di Parigi, riproduce il seguente telegramma ricevuto dal Times a Londra da Father Point. E' il racconto di un testimonio che fu sul luogo della catastrofe fin dai primi momenti.*

«L'Empress of Ireland — racconta il testimonio — è passato per Father Point questa mattina ed ha sbarcato il pilota che l'aveva guidato da Quebec. In quel momento c'era molta bruma. Venti minuti dopo che era passato il piroscafo, venni svegliato da un appello «S. O. S.». Mi precipitai fuori della mia camera e venni informato dal telegrafista della cabina radiotelegrafica che l'Empress of Ireland stava colando a picco, e che era stato urtato a babordo da una nave sconosciuta.

«Non terminai nemmeno di vestirmi... Spontaneamente mi misi subito in comunicazione con altre navi, ma non vi riuscimmo. Ne appresi poi che la nave era affondata in dieci minuti... ».

Gli immensi servigi della marconigrafia

«Il signor Whiteside, direttore della stazione radiotelegrafica ha reso grandi servigi entrando subito in comunicazione con i vapori governativi canadesi Eureka e Lady Evelin. L'Eureka partì immediatamente per il luogo della catastrofe. L'Evelin lo seguì subito. Scrutando l'orizzonte con un binocolo, vidi i due «sei-alberi», nove canotti di salvataggio ed una nave carboniera che venivano verso la città. Erano circa le 2. L'Eureka è giunta al quai di Father Point con 32 superstiti e con i cadaveri di quattro annegati. Alcuni dei superstiti erano rimasti feriti o proprio nel momento della collisione o per gli sforzi fatti per salvarsi. Lo spettacolo a bordo dell'Eureka era penosissimo. I superstiti non potevano fissare lo sguardo dai corpi dei loro compagni. L'Eureka ricevette poi l'avviso di recarsi con i superstiti a Rimouski.

«L'agente della Canadian Pacific, signor Wolber, che era qui, noleggiò tutti i vapori che potè trovare nel porto e telegrafò per chiedere soccorsi sanitari. L'agente della Canadian Pacific Company avverti anche tutti i superstiti che i telegrammi che avessero voluto spedire alle loro famiglie sarebbero stati pagati dalla Compagnia.

«Verso le 4 anche il Lady Evelin si accostò al quai di Rimouski, portando alcuni superstiti e cadaveri. Fra i superstiti c'è il capitano dell'Empress of Ireland, che fu trovato da un battello di salvataggio, aggrappato ad un rottame di legno.

«La maggior parte dei superstiti furon trovati quasi completamente nudi e assiderati, poichè la temperatura non era che di due gradi sopra lo zero e nella notte aveva gelato.

«Alle 6,12 si apprese che causa della catastrofe era stato il vapore norvegese Storstad. Lo Storstad non è però troppo danneggiato, la qual cosa gli permise di recarsi a Quebec con i suoi propri mezzi. Aveva pure a bordo superstiti e cadaveri di annegati, che furono sbarcati a Rimouski».

Morta dopo essere stata salvata dall'acqua!

Un giovane inglese racconta che l'urto fu terribile. Egli, destato di soprassalto, si vestì alla meglia, e corse a svegliare due suoi amici dicendo loro che egli credeva che la nave stesse affondando. Poi si recò sul ponte. Ritornò una seconda volta a vedere se i suoi amici avevano lasciato la loro cabina, ma nel turbamento del momento smarrì la strada e si portò su un altro ponte. La nave affondava con grande rapidità. Siccome poteva reggersi appena in piedi, afferrò una corda che pendeva da un fianco della nave e si lanciò dentro una scialuppa di salvataggio. Siccome non ha più veduto i suoi amici, egli teme che siano entrambi annegati. Pochi donne e bambini si sono salvati perchè i passeggeri erano tutti addormentati nelle loro cabine e la catastrofe si svolse così rapidamente che fu impossibile salvare tutti i passeggeri.

Una donna, che vestiva soltanto una maglia, si portò nuotando fino alla nave Lady Evelin, ma, esausta di forze, morì poco dopo essere stata tratta dalle acque. La sua identità non potè ancora essere stabilita.

Il primo ed il secondo telegrafista dell'Empress of Ireland sono stati salvati. Il secondo telegrafista giungeva proprio in quel momento alla cabina per prendere servizio. Egli potè inviare un telegramma alla stazione di telegrafia senza fili per chiedere soccorsi, poi saltò su una scialuppa. I due telegrafisti sono giunti a Rimouski a bordo del Lady Evelin.

Il manifesto del Presidente della "Canadian Pacific,,

Sir Thomas Shaughnessy, presidente della «Canadian Pacific Company» ha pubblicato, a proposito della catastrofe, il seguente comunicato:

«La catastrofe, per il numero dei morti che si hanno a deplorare, è la più grave che sia registrata nella storia della navigazione del San Lorenzo. A causa della distanza che separa il luogo del sinistro dalle stazioni telegrafiche e telefoniche si ebbe un grande ritardo nella trasmissione dei telegrammi. Speriamo di ricevere un rapporto del capitano Kendall nel pomeriggio. Da quanto sappiamo risulta che verso le due del mattino, l'Empress of Ireland, che si trovava nei paraggi di Rimouski e che si era fermato a causa della nebbia densissima, è stato urtato di fianco dalla nave norvegese Storstad. L'Empress of Ireland è colato a picco in quattordici minuti. Il momento in cui avvenne l'accidente, la maggior parte dei passeggeri era addormentata. Il tempo che il piroscafo ha impiegato per naufragare è stato troppo breve per permettere agli ufficiali di salvare tutti i passeggeri e di farli scendere nei canotti di salvataggio, il cui numero era sufficiente per ricoverare un numero anche maggiore di persone di quello che si trovava a bordo dell'Empress of Ireland.

«E' da deplorarsi che un tale accidente sia stato possibile nel San Lorenzo e che sia avvenuto ad una nave della categoria dell'Empress of Ireland, dalle tutte le precauzioni prese dai proprietari per provvedere alla sicurezza dei passeggeri.

«La circostanza più triste di questo disastro è naturalmente il numero rilevantissimo dei morti; ma posso dire che tutti coloro che appartengono alla Compagnia provano un sentimento di viva simpatia per le famiglie e per gli amici delle vittime».

Il Daily Mail, *in una seconda edizione questa mattina pubblica gli ultimi telegrammi sulla catastrofe ricevuti a Parigi alle 8 di questa mattina. Il corrispondente del* Daily Mail *da Montreal telegrafa:* Il capitano Bellanger dell'Eureka *ha telegrafato alle 12 di ieri sera che aveva a bordo sessanta passeggeri e circa sessanta superstiti. Alle 3 di questa mattina, ha detto il capitano Bellanger, l'impiegato telegrafista addetto alla stazione radiotelegrafica di Father Point si era precipitato verso di lui in camicia da notte gridandogli: «Per l'amor di Dio, mettete in moto le macchine! l'Empress of Ireland sta affondando!» Il telegrafista era così eccitato che non potè dire di più. Egli aggiunse solamente: «Ho ricevuto adesso il segnale S. O. S. e poi non ho sentito più nulla.... Le comunicazioni furono interrotte, ma purtroppo posso immaginare che cosa è capitato!.... »*

Il capitano dell' "Empress of Ireland,, è agonizzante

Il capitano Bellanger mosse allora a tutto vapore con la sua nave verso i paraggi dove era scomparso l'Empress of Ireland e scorse parecchie piccole imbarcazioni. Egli prese a bordo uomini, donne e fanciulli. I superstiti raccontarono che la disgrazia era avvenuta così rapidamente da non poter nemmeno più raccogliere le loro impressioni. Tutti confermavano soltanto che la nave era completamente perduta.

Notizie giunte qui a Montreal nel pomeriggio riferiscono che il capitano Kendall dell'Empress of Ireland è agonizzante. Egli è stato colpito da una polmonite fulminante, conseguenza dell'essere stato lungo tempo nelle acque ghiacciate del San Lorenzo dopo il naufragio del piroscafo.

Si sono verificati ritardi nel trasporto dei superstiti a Quebec perchè il treno speciale che era stato inviato è deviato.

I passeggeri dicono che furono svegliati da un rombo terribile: erano le lastre di metallo della nave che andavano in frantumi sotto il cozzo della prua investitrice. Si calarono sul ponte tutti i battelli di salvataggio. L'acqua frattanto si ingolfava entro l'enorme falla aperta. Nel saltare nelle imbarcazioni che potevano essere messe a disposizione dei passeggeri, molti di essi si spezzarono le braccia o le gambe. Tutti erano semi-vestiti e soffrirono terribilmente per il freddo.

Si spera di poter trovare altri superstiti. Fra i salvati predominano gli uomini dell'equipaggio e i passeggeri di terza classe. La nave affondò, secondo un testimone, come se fosse un pezzo di piombo.

Affogati nelle cuccette

Lasciando le cabine i passeggeri si trovarono subito circondati dalle acque: il ponte crollava, molti saltarono senz'altro in mare e furono portati via dalla corrente. Altri furono abbastanza fortunati poichè poterono aggrapparsi a tavole e a pezzi di legno, o poterono così essere tratti a bordo dei battelli di salvataggio.

Pare che per la grande falla aperta nei suoi fianchi sia entrato nel piroscafo un tale diluvio d'acqua che parecchie persone affogarono nelle loro cuccette stesse. Nessuno a bordo ebbe tempo di prendere i propri bagagli e nemmeno di vestirsi. Le donne soffrirono terribilmente; pochissime di esse poterono essere salvate. Non si fu tempo, come avvenne per la catastrofe del Titanic, di prendere con calma deliberazioni e, in obbedienza alle osservanze delle leggi di mare, di salvare prima le donne. Su 337 persone che si calcolavano salvate nel pomeriggio, vi sono soltanto dodici donne.

Lo stesso Daily Mail *ha da Ottawa: «La capitale canadese è in lutto per la catastrofe dell'Empress of Ireland. Un'aria di mestizia pervade tutte le case e tutti i gruppi di cittadini. La città di Toronto è pure in lutto. La sua perdita ascende a bordo 120 cittadini di Toronto, 29 di essi appartenevano al contingente dell'esercito della Salvezza. L'esercito della Salvezza del Canadà perde quasi tutti i suoi personaggi più eminenti, e fra questi il commissario Rose e il colonnello Maidment e tutto il suo corpo musicale. A Montreal persone di ogni età assediano gli uffici della Canadian Pacific Company, e chiedono angosciosamente notizie. Finora però notizie precise non si possono avere.*

I primi nomi dei salvati

Il Daily Mail *pubblica poi la prima lista dei salvati. In essa si trovano i nomi di due italiani: Canepa e Grivetti.*

A bordo si trovavano 310 passeggeri di prima classe, 465 di seconda classe, 490 passeggeri di terza classe, 363 uomini di equipaggio e di servizio. La causa della dita di tante vite umane è dovuta alla rapidità con cui la nave affondò.

Gli scampati sono quasi tutti feriti

Londra, 30, mattino.

Gli ultimi dispacci da Rimouski recano: «Quando il treno che andava dal doks alla stazione per trasportare i superstiti della catastrofe dell'Empress of Ireland arrivò alla stazione, fu uno spettacolo desolante vedere scendere quegli infelici. Fu necessario trasportarne molti. Una donna aveva una gamba ed una spalla fratturate; un uomo le due gambe spezzate. Essi furono portati in un albergo situato di fronte alla stazione. I passeggeri O'Hara e sua nipote Elena sono stati salvati, ma mancano finora notizie della signora O'Hara: essa è probabilmente annegata.

I passeggeri non esprimono che elogi per il capitano e il pilota del Lady Evelyn e per il capitano dell'Eureka, come pure per gli equipaggi che hanno dato prova di grande valore.

Alcuni degli scampati non articolavano parole, altri erano solo capaci di dare spiegazioni incoerenti.

Fra i superstiti il signor Brack e sua moglie narrano che, destati di soprassalto dall'urto, non potendo trovare battelli di salvataggio, si gettarono in mare, ove li raccolse una scialuppa del Lady Evelyn.

L'acqua, penetrando nelle camere delle macchine, provocò una esplosione in modo che molti superstiti, come il Brack e la sua signora, si affrettarono a gettarsi in mare. Così il commissario aggiunto dice che saltò dal ponte della nave e fu raccolto dalla scialuppa «N. 3», che rimase qualche tempo sul luogo del disastro e trovò il capitano aggrappato ad un rottame. Egli era saltato in mare al momento in cui l'Empress of Ireland veniva inghiottito.

Mirabili prove di sangue freddo

Il signor Denis di Monterau, uno dei pochi superstiti capaci di dare un resoconto della catastrofe, diceva, giungendo al dock, che egli e sua moglie non furono destati dall'urto e non si accorsero dell'accidente se non quando l'acqua cominciò ad entrare nelle cabine. Essi saltarono sul ponte della nave già così sbandata, che era quasi impossibile tenersi in piedi sul ponte, diventato un piano inclinato. Mentre la nave affondava rapidamente, essi si gettarono nell'acqua. Entrambi furono presi in un gorgo, ma riuscirono ad attaccarsi ad un pezzo di legno ed infine furono soccorsi al momento in cui sua moglie era svenuta.

Il signor Longlet, proprietario del Rondo, restò tranquillamente seduto sulla balaustrata del ponte e le onde lo inghiottirono colla nave. Egli trattenne il respiro, risalì a galla, si aggrappò al bordo di una scialuppa, rimanendo in tale posizione sinchè lo raccolse l'Eureka.

Un musicista dell'Esercito della Salvezza si lanciò subitamente fuori della balaustrata del ponte: scese in acqua e nuotò in direzione di un battello di salvataggio, al cui bordo fu raccolto.

Qui a Rimouski corre voce in questo momento che il capitano Kendall, comandante dell'Empress of Ireland, si trovi in agonia in seguito alle sofferenze subite durante la catastrofe del vapore.

L'Empress of Irland era valutato 12 milioni di franchi, dei quali 1,125,000 sarebbero coperti da assicurazioni. Ieri i marea bassa si scorgevano le cime delle ciminiere. I naviganti chiedono che si distrugga lo scafo che costituisce una minaccia per la navigazione.

Gli ufficiali del vapore Lady Evelyn *dicono che, quando essi giunsero sul luogo della catastrofe, si trovavano undici battelli di salvataggio nei quali erano stati raccolti i superstiti, molti dei quali, feriti, erano semicongelati.*

Il Lady Evelyn *è ritornato più tardi sul luogo della catastrofe ed ha annunciato con un radiotelegramma di avere raccolto altri diciassette cadaveri.*

Fin qui i telegrammi da Rimouski. Altri dispacci da Quebec recano: Lo Storstad *è in condizioni di potere giungere a Quebec coi suoi propri mezzi. Un radiotelegramma inviato dal vapore* Lady Evelin, *che gli fa da scorta, dice che lo* Storstad, *quantunque gravissimamente avariato, non è invaso dall'acqua grazie ai suoi compartimentistagni. Si annuncia che lo* Storstad *non ha a bordo che un piccolissimo numero di superstiti e che fra le donne parecchie sono ferite. Il vapore trasporta pure numerosi morti.*

Al Parlamento canadese

Mandano da Ottawa: La notizia del disastro dell'Empress of Ireland ha prodotto una grande impressione alla Camera dei Comuni. Il primo presidente ha espresso la speranza che le prime notizie siano esagerate. Ha dichiarato che l'accidente non avrebbe potuto essere impedito e che il Governo non può fare nulla per garantire la sicurezza della navigazione. Il capo dell'Opposizione, sir Wilfrid Laurier, al contrario, ha dichiarato che non si può comprendere come un tale disastro abbia potuto verificarsi a poche miglia da terra.

I periti sarebbero 954

Quebec, 30, mattino.

Trentasette superstiti dell'Empress si trovano ancora rimasti a Rimouski, cosicchè il totale delle persone salvate si eleva a 433.

Secondo le verifiche fatte, a bordo dell'Empress of Ireland si trovavano 1367 persone. Sembra dunque probabile che di esse 954 siano perite. (Ag. Stefani).

Nessun italiano
tra i superstiti

Genova, 30, sera.

Gli agenti della Canadian Pacific hanno ricevuto telegrammi recanti elenchi finora non completi di superstiti del naufragio dell'Empress of Ireland. Fra essi non figura alcun italiano.

387 superstiti

Quebec, 30, sera.

Sono giunti ieri sera 387 passeggieri dell'Empress of Ireland di cui 20 di prima classe, 25 di seconda, 101 di terza e 222 uomini d'equipaggio.

Le condoglianze

Londra, 30, sera.

Il Re ha diretto alla Canadian Pacific, la Compagnia cui apparteneva l'Empress of Ireland, un messaggio di condoglianze. Il Lord Mayor ha aperto una sottoscrizione per i superstiti.

Parigi, 30, mattino.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, appresa la notizia della catastrofe dell'Empress of Ireland, ha telegrafato immediatamente al Re d'Inghilterra per esprimergli le sue condoglianze personali e la viva simpatia del popolo francese.

Giornali e Riviste

«Ho in qualche posto — ha scritto Gustavo Flaubert — una casa bianca, con le persiane chiuse, ora che non ci sto più. Ho lasciato il gran muro tappezzato di rosa e il padiglione in riva all'acqua. Un ciuffo di caprifogli fa capolino sul balcone. La notte, al mezzo, di luglio, col chiaro di luna, era bello andarvi a pescare». Questa casa del grande scrittore ha infatti posto ora ad una fabbrica di celluloide, ma il padiglione esiste ancora, pressochè conservato, ed esiste pure il giardino. Ed ancora una volta, in questi giorni, gli ammiratori di Flaubert si sono recati in comitiva a Croisset per onorarvi la memoria dell'incomparabile artista. Si è visitato il piccolo museo, che troverai nel padiglione e che contiene ancora qualche ricordo dello scrittore; si è passeggiato nel viale dei tigli ove Flaubert amava sognare, e nel giardinetto in cui qualche mano pietosa ha cura tutt'ora di un tulipano, di un resalo e di un caprifoglio, le piante amate dal «signor Gustavo», come dice la brava gente del paese. Ma si sono raccontati anche degli aneddoti. Questo, per esempio. Flaubert aveva a Croisset un vecchio domestico, chiamato Narciso, che gli era molto devoto..., quando, questo modello dei servitori, non era del tutto ubbriaco, il che accadeva spesso. Una sera, Narciso rincasò in uno stato deplorevole, tanto che non potè che gettarsi su una sedia e Flaubert dovette aiutarlo a salire nella sua camera. Lassù, Narciso, incapace di muoversi, chiamò il suo padrone che si ne andava. «Ah! - egli disse pensosamente - se il signore volesse essere ancora buono da tagliarmi le scarpe...». E così succede che il romanziere di *Salambò*, l'evocatore possente di un mondo scomparso, lo stilista impeccabile, si chinasse bonariamente a terra per rendere così umile servizio al suo servo ubbriaco. — *Così Les Annales.*

***

L'isola d'Elba deve tutto a Napoleone. Appena egli ne prese possesso di questo nuovo territorio, si mise a percorrerlo perchè voleva conoscerlo sotto tutti i suoi aspetti. Imparò i nomi di tutti i Comuni e quelli di tutti i notabili, portando nel suo compito nuovo lo stesso ardore che metteva a dirigere gli affari complicati della Francia. Era, come sempre, infaticabile. Il primo al lavoro e tale che non sembrava riposarsi altro che aumentando le sue fatiche. Voleva tutto vedere e tutto sapere: lanciò delle navi in mare, servizio militare delle coste, riparazioni degli edifizi, lavori di ogni specie. S'occupava altresì dei porti, del servizio sanitario, della polizia, dell'esercito, degli ospedali, della sua casa imperiale, dell'agricoltura, dei commerci, dei lavori pubblici, delle strade e delle caserme. Nulla sfuggiva al suo occhio d'aquila. Inoltre Napoleone voleva attirare tutti sulla sua amicizia e non aveva all'isola d'Elba altro che degli uomini che avessero simpatia per lui e non la ricercassero. Egli si mise alla portata di tutti parlando italiano e francese, non rifiutando a nessuno, che venisse in nome delle classi popolari, le udienze domandate e l'appoggio desiderato. Un giorno sorprese un ciambellano che ha creduto di fargli piacere oltraggiando Pio VII. Voglia al capo prestigio personale. Assiste alle feste militari, civili e religiose. Prima di lui l'isola era in preda alla rivalità di due partiti, i Nord e il Sud, ricordo dell'impero in cui l'isola d'Elba era divisa in due sovranità differenti. Porsi cercato appartenendo alla Toscana e Portolongone al Regno di Napoli. Fu sotto il regno di Napoleone, che volle dai sindaci e dai notabili dell'isola la fine di queste rivalità, che ebbe luogo un primo matrimonio tra un giovane unionista di Portoferraio e una ragazza di Campo. Il grande unificatore non sdegnava dunque di interessarsi a Romeo e alle Giuliette della località. *Così il Marzocco*

***

Il conte D'Haussonville continua a pubblicare nella *Revue des Deux Mondes* il suo notevole studio su Madame De Staël e Necker. In base alla loro corrispondenza. Una lettera del 27 marzo 1804 contiene questo aneddoto divertente. Dopo un soggiorno a Weimar, che l'aveva incantata, la signora di Staël giunse a Berlino dove fu subito invitata alla Corte. «Ma mi stavo in pace, godendo dei miei successi berlinesi — ella scrive — allorquando Brinckmann, che con me è davvero eccellente, entra nella mia camera pallido e mi dice: — Albertina (la figlia di madame De Staël) al ballo ha detto una schifezza al principe reale e il Re e la Regina, quando lo hanno saputo, han detto che questa è l'educazione che i repubblicani danno ai loro figli!.... — Il mio primo sentimento — continua la lettera — è stato di profondo dolore: il Re e la Regina sono così buoni e semplici e amabili, che l'idea di avere loro dispiaciuto mi ha straziata. Allora, ho fatto chiamare Albertina, che ha confessato di aver detto un'acciuffone, ma senza sapere a chi; il suo dolore, però, mi ha fatto davvero pena». Madama di Staël scrisse quindi al precettore del principe una lettera che contentò i Sovrani: essi ebbero la bontà di far dire alla madre che erano desolati per il piccolo incidente così comune tra i bambini ed Albertina fu invitata nuovamente alla festa seguente. Ci si potrebbe domandare quale provocazione il principe reale dovette fare alla piccola straniera per un'educazione reale non si fosse per caso dimostrata anche più deficiente di quella repubblicana; ma dopo tutto, i torti tra quei due non dovevano essere gravissimi: il futuro Guglielmo IV aveva allora nove anni e la futura signora di Broglie ne contava sette appena.

***

L'eterno tema, «Cinematografo e teatro», ha trovato un altro illustratore acuto in Luciano Descaves, che nella *Revue Sud-Américaine*, fra le altre osservazioni, dimostra che i parigini spendono molto per il cinematografo, le cui spese di spettacolo sono poi minime, mentre essi non vogliono più andare al teatro, che pure ha spese assai maggiori, se non hanno qualche biglietto di favore. «Qualche tempo fa — dice lo scrittore — assistetti, nel gabinetto di un direttore di teatro, ad una scena divertente. Un autore entrò e disse: «Ieri sera ho passato una sera eccellente al cinematografo. Davano i *tre moschettieri*. La sala era piena. Abbiamo durato fatica a trovare un palco». «E quanto avete pagato?». «Venti franchi». «Bene! Ma se io rappresentassi sul mio teatro *I tre moschettieri* con Giovanni Coquelin, Le Barzy, Huguenet, o qualche altro attore di questa forza, vi scomoderesse voi per venire a vedermi?». «Certo». «E prendereste un palco?». «Oh, giammai! Vi domanderei dei posti e voi me li dareste...». Del resto, Luciano Descaves è ottimista, e così conclude per l'avvenire del cinematografo: «Poichè si realizza il sincronismo perfetto e la film parlante sarà per sostituire il dramma silenzioso, il cinematografo avrà nel futuro lo stesso ufficio del grammofono e del piano meccanico, che non hanno mai allontanato il pubblico dai teatri lirici nè dai grandi teatri. Anzi!....».

Tutti i saggi genitori

che hanno a cuore la loro cara famiglia non dovrebbero trascurare l'occasione che si presenta per formarsi una buona agiatezza per tutta la vita, acquistando una o più cartelle (che costano la mite somma di una lira ciascuna) della Grande Tombola Nazionale, che ha premi per L. 400.000 e la cui estrazione avrà luogo in Roma ed è stata irrevocabilmente per il 30 Giugno 1914.

Il primo premio, prima tombola, è della vistosa somma di L. 200.000 che si può guadagnare con venti soldi. Non sarà indifferente ad approfittare subito dell'occasione che si presenta, per non pentirvene dopo. Una lira non porta danno a nessuno e può procurare la sorpresa di guadagnare una rilevantissima somma e trascorrere con più sollievo la vita.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sia esposto il pubblico l'apposito cartello.

ERNIOSI

Ecco ancora una nuova lettera:

Preg. Signor **A. GLASER**

Affetto d'Ernia da 60 anni, sofferse continuamente di coliche, male di reni e indigestioni, ero ridotto ad una vita tale di dispiacere di salute, da non poter più attendere al minimo lavoro.

Tutti gli apparecchi a molla che provai, mi torturarono ed aggravarono di più in più l'Ernia.

Ora dichiaro sinceramente che, mediante l'apparecchio del Sig. **A. Glaser** (apparecchio senza molle e senza elastico, che portai giorno e notte, senza nota alcuna) fin dai primi giorni sparirono tutte le mie sofferenze, ho potuto dedicarmi a qualsiasi faticoso lavoro, **e sono guarito perfettamente.**

In segno di gratitudine, invio sentiti ringraziamenti, **coll'autorizzazione di pubblicare questa mia lettera**, a fine che quelli che soffrono, come io pure soffersi, conoscano l'efficacia di questo meraviglioso apparecchio.

LUIGI DEMARCHI
Trattoria della Corona Grossa
Valfenera d'Asti, 10 marzo 1914.

ERNIOSI, perchè soffrire ed esporsi alle conseguenze mortali? Per ritrovare la forza e la salute, venite a provare l'apparecchio dello specialista **Sig. A. Glaser, Torino, 7, via Alberto Provana**, piano 1.o (angolo via Mazzini, N. 31) aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

NB. Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto Glaser sarà fatta a: (vedi)

N. B. Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino l'applicazione del cinto Glaser sarà fatta a: (vedi)

BIELLA (lunedì), 1.o giugno, Hôtel Terminus Grigia.
CASALE MONFERRATO, 2 giugno, Albergo Rosa Rossa.
ASTI, 3 giugno, Hôtel Royal.

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università
— Medico di Polizia Urbana e del Tribunale Civile Penale —
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi - Ultrasuoni
- Iniezioni endovenose di neosalvarsano (606) e sero-diagnosi di Wassermann
Corso Siccardi, 3, p. 2° - Ore 9-12-15-18

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 18, p. rialzato, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 festivi, 10 a 12 festivi.

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Ospiti: Prof. Rossi, Bagni - Cassa mutua
Interna: Prof. Broglio - Direttore: Dr. Romeo Rossi

Dott. LEONE BAGNA Specialista Malattie ... Bocca e Denti
Torino, via Nizza, 17 - Telef. 62-52
Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18

Quale è la più bella delle villeggiature svizzere?
Vedasi la splendida e interessante veduta del
RIGHI-KALTBAD
Altitudine 1040 m. Stazione di villeggiatura di primo ordine per persone che abbiano bisogno di riposo e per famiglie. Stabilimento completamente rimesso a nuovo. Riscaldamento centrale. Edificio a castello con grandioso vestibolo, idroterapia, elettroterapia, inalazioni, medico curante. Prospetti dalla Direzione del **Grand Hôtel e Kurhaus Righi-Kaltbad.**

Gran Restaurant du Parc
(VALENTINO)
: : : Scelta Orchestra Tzigani : : :
Colazioni 3 franchi - Pranzi 4 franchi - Servizio alla carta
—(Gran terrazzo Skating)—

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
FELICE BISLERI & C. - MILANO

RADIO ATTIVE
RINFORZANO AUMENTANO PRESERVANO LA VISTA
OPUSCOLI per conoscere la VISTA gratis presso la
Società R. A. P. - Via Barbaroux, 4
e presso la Ditta Berry - Via Roma, 1
—(Esame della vista gratis fatto da medico specialista)—

Appendice della Stampa 115

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Red Hair mi ha proibito di tentare di soccorrere i negri. Se tuttavia noi potessimo fare qualche cosa per essi...

— Poveretti! Saranno più felici morti che vivi... ma non mi dispiacerebbe sapere come spariranno e, soprattutto, per mano di chi saranno soppressi. Non credo che manderanno agli ordini che voi avete potuto ricevere facendo la parte di semplici spettatori nell'avvenimento di questa notte.

— Red Hair mi ha detto di non tentare di salvare i negri — ripetè il dottore.

— Avete dunque veduto... Red Hair, signor dottore?

— No... ma... ho ricevuto degli ordini.

— Perfettamente! Silenzio e discrezione... Ebbene, ho gli ordini anch'io e vi impedirò di vedere da lontano ciò che potrà accadere?

— No...

— Allora volete farmi l'onore di seguirmi? Noi giocheremo ai Pelli-rosse... Anche tu, Thomas, che sei sbarbato! Avete le vostre carabine?

— Sì.

— Bene. Prendete anche la vostra coperta.

Bellici aveva aperto dolcemente la porta della stanza. Discese senza rumore la scala seguito dai suoi due compagni e silenziosamente attraversò la sala da pranzo dove riposavano gli altri membri della comitiva. Bellici si diresse verso una piccola porta bassa, si chinò e penetrò in un ripostiglio.

— Mettete ciascuno la vostra coperta sulle spalle e tenete il fucile in mano. Bene! Permettetemi ora di farè qualche modificazione al vostro volto.

S'accostò al dottore e gli avvolse la fronte con una striscia di panno sono annodata sulla sommità del capo e sul nodo infisse due lunghe penne di tacchino raccolte per terra.

— Benissimo! — esclamò Bellici. — Siccome la luna ci favorisce completamente il truco.

E levandosi di tasca alcune maglie speciali, di quelle che chiamano gli uomini di tutto, sporcò il volto del dottor Delbray con qualche tratto di rosso, giallo, azzurro e bianco.

— Perchè tutta questa mascherata?

— Zitto! e tu, Thomas! — rispose l'italiano.

E l'eccellente bordolese fu truccato alla stessa guisa. Con qualche colpo di matita Bellici fece subire al proprio volto la stessa trasformazione e dissimulò i suoi due baffetti neri sotto una striscia di taffetà rosa. Quando si voltò, il dottore non potè a meno di esclamare sorpreso:

— Per tutti i santi si direbbe che siete Todwyl

— Non potete farmi un maggior piacere, signor dottore! Adesso seguitemi e siate così gentili da eseguire ciò che vi dirò.

Bellici spense la candela e aprendo un'altra porticina in fondo al ripostiglio si trovò nell'orto.

— La luna non è molto chiara in questo momento e l'ombra degli alberi ci è propizia.

I tre uomini costeggiarono la siepe di rododendri, che circondava il giardino, all'estremità della quale oltrepassarono un cancello di legno, chiuso da un bucchetto. Raggiunsero così la riva del piccolo lago, poi gli alberi della foresta e si arrestarono nell'ombra, ad una cinquantina di metri dal fuoco dove dormivano i negri.

— Parbacco! — esclamò subitamente Bellici. — Avete preso cura di prevenire che nessuno si muova questa notte, qualunque cosa accada?

— Sì — rispose il dottore — ho dato istruzioni a Rousselle ed a Bourdhisr; non si risponderà se non nel caso in cui venga attaccata la casa.

— Allora sono tranquillo!... Addossatevi a qual tronco nella posizione di un uomo che viene dalla foresta e si dirige verso la fattoria. Tu, Thomas, fa altrettanto contro quel cespuglio e non muoverti che dietro mio ordine.

Bellici si era avanzato fino ad un altro cespuglio di ginepro più in vista, dove la sua ombra nera si dissimulava appena. Tornò il silenzio completo e un'ora trascorse, lentissima. Ad un tratto s'udì il caratteristico rumore del serpente a sonagli, strisciante tra i cespugli.

— Poco astuti sono! — mormorò Bellici. — Non pensano che il serpente a sonagli non va a passeggiare al chiaro di luna?

Poi, con molta facilità ripetè egli stesso il sucno che aveva udito e attese immobile. Il grido del pappagallo rosso risuonò presso di lui a due riprese.

— Quando è più imbarazzi... si potrà discoprire.

E con grandissima abilità Bellici imitò per due volte il grido del pappagallo rosso. Allora un'ombra strisciò fuori dalla macchia vicina e venne ad accovacciarsi al suo fianco.

— Buona sera, Todwyl — disse una voce rude, in inglese.

— Buona sera! — rispose flemmaticamente Bellici.

— Dormono?

— Sì, dormono.

— I negri sono mai fienile?

— Sì; vi sono stati rinchiusi.

— Le torcie sono pronte... Si tirerà sui fuggitivi... ma una volta soltanto... e poi noi li lasceremo... E' inutile farci prendere... sono ancora troppo vicini a Jacksonville.

— E i «visi-pallidi»?

— Nessuno deve essere toccato! Conducetli sempre verso il Palo rosso, attraverso la foresta di cipressi. Ricevuti degli ordini.

— Sta bene.

— Abbi cura del dottore; è lui che ci interessa veramente.

— E' convenuto.

— Red Hair non si è fatto vedere?

— No!

— Sei sicuro che egli non comunichi segretamente con essi?

— Ne sono sicuro perchè non lascio mai il dottore.

— Sta bene; continua a vigilare.

— E quando metteremo a morte i «visi-pallidi»?

— Non inquietarti di ciò e soprattutto guardati bene dal fare del male ad essi... Quando sarà tempo potrai scuotere quante teste vorrai...

— Non toccherò nessuno.

— Tu vedi di qua quel tronco abbattuto, sulla tua sinistra?

— Lo vedo.

— Sarò là, durante l'incendio. Se avrai qualche cosa di dirmi ripeti due volte il grido dell'anitra.

— Benissimo.

— Addio.

— Buona sera!

L'ombra scivolò un'altra volta e raggiunse senza rumore la foresta. Bellici, volse lentamente il capo e potè vedere un gran feltro molle ed una barba nera; poi tutto rientrò nell'ombra. Qualche minuto dopo s'udì il gracchiare grave del corvo, ripetuto qua e là attorno a Bellici.

— Diamine! — pensò questi — sono almeno un centinaio!

(Continua).

Cronaca Cittadina

Una recisa smentita del "Comitato dei Quindici,,
all'affermazione del cav. Guglielmi

Riceviamo e con vivo piacere pubblichiamo:

«On. Senatore Alfredo Frassati, Direttore della Stampa,

«Giunge da Roma, e dai colleghi mi viene segnalato l'appello che Ella rivolge al nostro Comitato elettorale di una smentita ufficiale a quello che è stato affermato, e di cui mi è fatto eco l'autorevole giornale La Stampa.

«Alla semplice e recisa smentita che avrei potuto dare, ho preferito sostituire le dichiarazioni che ho provocato dal comm. Ferdinando Bocca, presente alle intese corse fra noi ed i rappresentanti del Fascio delle associazioni, e che ho desiderato da lui, perchè all'infuori dei due Comitati.

«Queste dichiarazioni sono espresse nella lettera che mi pregio comunicarle; esse non ammettono contraddizioni e dicono la sola e tutta la verità.

«Potrei aggiungere soltanto una parola di rammarico, che si sia potuto sospettare me ed i colleghi del Comitato che ho l'onore di presiedere, di potere venir meno in qualsiasi modo ai doveri che ci impongono la responsabilità e la dignità dell'alto ufficio, che abbiamo assunto per il bene della nostra Torino.

«Con ossequi

«Dev.: *Ferrero di Cambiano*».

«On. *signor marchese Cesare Ferrero di Cambiano, presidente del Comitato per le elezioni amministrative*

Torino

«Rispondo immediatamente, come d'altronde è mio dovere, al cortese suo invito ad esprimere quale fu a mio avviso il senso esatto delle intese intercedute tra la S. V. On. ed i rappresentanti del Fascio della 38 Associazioni industriali e commerciali, nel convegno che ebbe luogo domenica 24 corr. in una sala della Camera di commercio ed al quale io, come ospite e non in altra veste, ebbi occasione di assistere.

«Ricordo perfettamente che dopo uno scambio di conversazioni fra Lei ed i suoi amici comm. Boyer e comm. Ferraris da una parte ed i sigg. del Fascio delle associazioni industriali e commerciali dall'altra (dalle quali emerse la decisa volontà di cooperare vigorosamente e cordialmente con tutte le forze costituzionali unite a sostenere la imminente lotta elettorale amministrativa e ad affermarsi sopra una lista unica di candidati) si rimase fra la S. V. On. e l'egregio presidente del Fascio delle associazioni suddette, nella seguente intesa:

«Che i rappresentanti del Fascio delle associazioni avrebbero fra i molti concorrenti fatta la scelta dei candidati industriali, commercianti ed esercenti, in numero da concordarsi, per essere compresi nella lista unica e che questi candidati sarebbero stati designati al Comitato elettorale dalla S. V. On. presieduto e per esso da Lei, suo presidente, cosa conseguente facoltà di giudizio per eventuali sostituzioni. Ricordo anzi che essendosi a tutta prima affacciata dai rappresentanti del Fascio commerciale la richiesta che la designazione dei candidati fosse da loro fatta in modo *indiscusso* ed *indiscutibile*, questa richiesta venne scartata e sostituita con la formola: «*la scelta e la designazione dei candidati industriali, commercianti ed esercenti che dovranno entrare nella lista è lasciata al Fascio delle associazioni industriali e commerciali*», formola che per le ulteriori e concordi dichiarazioni delle parti includeva la possibilità di apprezzamenti e sostituzioni, pur con l'impegno che in ciò si sarebbe proceduto con speciale deferenza per i proponenti.

«Quindi non è che con un senso di vera meraviglia che io ho letto le recenti pubblicazioni in proposito.

«Voglia gradire, on. presidente, le espressioni della mia deferente stima ed amicizia.

«Suo Dev.: *F. Bocca*».

Siamo molto lieti di avere provocato una recisa e formale smentita alle erronee affermazioni fatte ufficiosamente prima dal giornale *Il Commercio*, organo di una parte degli esercenti, e ufficialmente poi dal cav. Guglielmi, presidente del Fascio delle associazioni commerciali ed esercenti, nella nota circolare.

Noi non abbiamo mai nutrito il minimo dubbio che il patto concluso fosse inesistente. Ce ne affidavano l'alto intelletto e la rispettabilità degli uomini che hanno accettato il difficile compito di presiedere alle prossime elezioni generali amministrative.

Ma il silenzio del Comitato di fronte alle smentite dichiarazioni dell'altra parte contraente avrebbe potuto ingenerare in alcuni quel dubbio che mai fu nell'animo nostro, anche quando giornali e uomini, rappresentanti di una parte degli esercenti, citavano dati, fatti, uomini a testimoniare l'esattezza dei termini dell'indecoroso patto che sarebbe stato compiuto.

Non ci occupiamo del *Commercio*, che ancora ieri citava il luogo ove il patto sarebbe stato sottoscritto, e la persona, sotto i cui auspici, sarebbe stato concluso: la Camera di commercio e il suo presidente commendator Ferdinando Bocca.

La citazione ricade ora sul *Commercio*: perchè precisamente il comm. Bocca, nella sua indiscutibile ed indiscussa lealtà, smentisce recisamente quanto è stato in questi giorni con tanta leggerezza affermato.

Ma ci occupiamo del cav. Guglielmi, la cui responsabilità diretta non può sfuggire ad alcuno. Il cav. Guglielmi, assunto ieri appena alla presidenza, ha dimostrato di non possedere in sommo grado le qualità necessarie per mantenerla col prestigio necessario ed indispensabile. Egli ha, avvidentemente, scambiato il sogno colla realtà. Da molto tempo si agognava la lunga chiusa... da aprirsi in altro modo da quel qualsiasi Comitato, al quale sarebbe stato affidato l'incarico di guidare le elezioni.

Invece la lunga chiusa ha vissuto lo spazio di un mattino nella fantasia ammalata di chi l'aveva sognata da tanto tempo: ed è naufragata come la barchetta che i bambini si divertono a gettare nelle acque colla completa illusione che sia una corazzata.

Ma questo incidente ha il suo significato. Noi non dubitiamo che esso sarà compreso in tutta la sua portata dal Comitato dei quindici. Occorre che da esso si tragga qualche deduzione e si venga a qualche conclusione.

I socialisti riformisti
si asterranno dal voto
nell'elezione per il IV Collegio

Il *Pensiero socialista*, organo della sezione riformista, pubblica un notevole articolo col quale raccomanda l'astensione dalle urne nell'elezione per il IV Collegio.

«Io non so concepire — scrive l'articolista — l'ostracismo che il socialismo ufficiale non tralascia di dimostrare per le organizzazioni economiche, alle quali non vuol riconoscere alcun diritto ma soltanto un dovere: quello di foraire i voti ai candidati da esso partito ufficiale esclusivamente scelti, senza neanche udire quelle organizzazioni, sia pure come semplice consultazione».

«In altre parole il social-rivoluzionarismo ufficiale — anche nel recente concetto che le organizzazioni economiche debbono benissimo e nettamente seguire il Partito, senza avere un'anima propria, essere messe in stato di tutela e di incapacità morale, affidandosi esclusivamente al partito socialista ufficiale, il quale, solo, deve segnarne il passo ed ordinarne la marcia a una inversione di termini: non già il partito per le organizzazioni, ma le organizzazioni per il partito».

Più oltre l'articolista rileva come sia evidente la necessità per le organizzazioni economiche di seguire una politica propria e varia del candidato socialista ufficiale così esprimendosi:

«Mario Bonetto è l'esponente di quella tendenza che nega ogni efficacia all'organizzazione economica — quando non sia l'ombra ancella del partito socialista ufficiale — ed è giunto al punto di deplorarne l'esistenza come nociva ed impacciante lo svolgersi ed il progredire del partito socialista: è fra coloro che posti nell'alternativa di scegliere fra la tessera del partito e quella dell'organizzazione, non esiterebbe nel preferire la prima.

«*Ferrei mundus*... ma resti il partito. Operaio ed onesto operaio, sì, ma cresciuto nell'artigianato, non conosce la vita dell'officina e la necessità ed i bisogni delle organizzazioni per le quali è rimasto come un estraneo, e la coltura sua politica si è plasmata esclusivamente fra le sedute non sempre serene ed educative del partito.

«Organizzati ed organizzatori che si disopra di ogni cosa pongono l'amore alla propria organizzazione, non possono riconoscere in Mario Bonetto il loro candidato».

Dopo aver esposto le ragioni che avrebbero reso più accetta la candidatura dell'organizzatore Bruno Buozzi, l'articolista così conchiude:

«Orbene, ad un nome al quale tutti avrebbero potuto inchinarsi, gli *ufficiali*, per considerazioni settarie, hanno preferito Mario Bonetto, un galantuomo ed un innocuo rivoluzionario quanto ultimo ragazzo, senza dubbio, ma che non si sa, anche volendo cercarli con la lanterna di Diogene, quali siano i meriti per essere scelto ad alfiere del proletariato torinese nel Parlamento italiano.

«Ma noi non abbiamo ora il dovere di quella disciplina in nome della quale si vorrebbe militarizzare la coscienza e le idee di tutto il proletariato organizzato: noi non abbiamo il dovere di obbedire con supina rassegnazione agli ordini di un qualunque Basilio o Costantino, nè di seguire le ordinanze di un qualunque concilio di Ancona: noi riformisti ed organizzati abbiamo il dovere in questa lotta di astenerci dalle urne».

Per le elezioni amministrative

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

«L'assemblea generale dell'Associazione democratico-costituzionale torinese, sentita la relazione del Presidente sull'attuale situazione elettorale amministrativa; constatando che nel campo monarchico liberale si continua nell'antico sistema di anteporre la questione delle persone alla formazione di un programma veramente democratico e così si addiviene alla compilazione di una lista prima ancora di sapere se i candidati saranno concordi nel programma stesso; che per di più si compromettono i principali del partito liberale con partiti ancora recentemente dichiaratisi antiliberali, pur di raggiungere in qualche modo la vittoria; che tali metodi i quali condussero alla attuale situazione daranno luogo alla costituzione di un Consiglio Comunale impari, nella sua maggioranza, a risolvere le più gravi ed urgenti questioni della nostra vita amministrativa; che nell'attuale momento decisivo per l'avvenire della nostra città è invece necessaria un'amministrazione che sappia tutelarne in ogni caso le supreme ragioni non solo nell'interesse di una o poche ma in quello di tutte le classi, che sappia applicare con mano ferma e con visione sicura un programma di riforme veramente democratiche secondo un piano prestabilito; che a tale intento è utile la riunione di tutte le giovani forze democratiche torinesi per ottenere la necessaria rinnovazione di metodi e di ambiente;

«Approva l'opera del Consiglio direttivo per la costituzione del Fascio democratico «sulla base del programma già concordato» e dà mandato di indire al Consiglio per l'attuazione degli accordi presi».

***

Il Comitato «Pro Borgo Policroo» radunato in apposita seduta il 2 corr. per discutere sulla prossime Elezioni, deliberò unanime che nella lista dei nuovi Consiglieri siano portati i nomi dei sigg. Egidio Musati, Presidente della Federazione Sub. Torinese; Giuseppe Rusca, Presidente del Comitato stesso, che si adoperarono sempre efficacemente per la nostra Regione.

Fiduciosi che sarà accolta benevolmente la proposta, delibera appoggiare inoltre le elezioni dei sigg: Sen. Teofilo Rossi, Comm. Adolfo Bona, Cav. Giacomo Bosco, Avv. A. Levi, G. Maschio.

***

Il Comitato «Pro Borgo Cenisia e Foro Boario» radunatosi in apposita sedota partecipa alla Federazione Suburbana alla quale è federato la deliberazione di proporre e propugnare la candidatura del sig. Egidio Musati ed Avv. Dagnese Edoardo, quali nuovi Consiglieri peferici e propone alla reelezione i sigg. Avezzano, Bachi, Barberis, Bona, Bosso, Corsi, Levi e Vinari quali Consiglieri che dettero sure prove d'interesse per la nostra Borgata.

***

Riceviamo: «Ieri sera nei locali gentilmente concessi dall'Unione Barriera Milano ebbe luogo una numerosa riunione di elettori liberali e dopo ampia discussione ebbe a proclamare per le prossime elezioni comunali i candidati i sigg. Pacotti Giuseppe, commerciante; Rossi Giuseppe fu Matteo, Proprietario; Tabacchi Luigi, macellaio.»

***

Riceviamo: «Si adunava in Vanchiglia un numerosissimo gruppo di elettori costituzionali del III Collegio. L'adunanza, constatata l'assoluta deficienza di una forte organizzazione costituzionale nel Collegio deliberava la formazione di un Fascio costituzionale, destinato a raccogliere tutte le forze liberali in un forte organismo elettorale. Fu nominato un Comitato provvisorio».

Unione Liberale Monarchica

Si avverte i soci tutti dell'Unione che l'Assemblea generale straordinaria indetta per questa sera domenica è rimandata a martedì 2 giugno p. v. alla medesima ora.

Per l'ingresso servirà la stessa tessera già ritirata dai soci.

Per i Corsi di fiori in via Roma

Il Comitato organizzatore dei Corsi di fiori in via Roma ci comunica:

«Per gli annunciati Corsi di fiori in via Roma, che avranno luogo nei giorni 10 ed 11 giugno p. v. a beneficio dei danneggiati dal recente terremoto di Sicilia, la Giunta Comunale ha concesso tutte le maggiori possibili facilitazioni e concessioni; in piazza S. Carlo verranno costruite delle apposite tribune artisticamente decorate; altri steccati verranno situati in Piazza Carlo Felice attorno al giardino.

Il concerto comunale eseguirà uno scelto simo programma in piazza S. Carlo. Numerosissimi sono i premi pervenuti al Comitato: segnaliamo, tra i principali, tre magnifici doni del Comune di Torino, del valore di cinquecento lire; un oggetto d'arte offerto dalla Confederazione Esercenti; una medaglia d'oro grandissima ed una d'argento della Assoc. Generale Industriali e Commercianti; due medaglie d'oro; quattro vermeil e quattro d'argento assegnate dalla «Pro Torino»; due medaglie d'argento e quattro vermeil date dalla R. Società Orto-Agricola, ecc.

La benemerita Società Colombofila torinese concorrerà con due lanciate di colombi viaggiatori dalla Piazza S. Carlo. L'Associazione «Galileo Ferraris» presterà il gradito concorso personale dei suoi soci studenti ed una squadra di gentili signorine curerà la vendita dei fiori.

Il programma comprende una novità interessantissima che permetterà di assistere ad una gara floreale aerea. Vi saranno oltre venti concorsi per permettere a tutti di conquistare un premio in questa nobile gara di beneficenza.

Il Comitato infatti, coadiuvato dalla Presidenza della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, ha bandito concorsi per la decorazione dei balconi, delle finestre, delle facciate dei negozi, delle vetrine pubbliche e di quelle private a cavalli, delle automobili private, delle vetturette, dei carri, ecc. Ogni concorso prevede varie specie di decorazioni, e cioè fiori di un sol genere, fiori di lusso, fogliame e palme, fiori assortiti, ecc. Vi è perfino il concorso per la vetture e le automobili la cui decorazione armonizzerà con l'abbigliamento delle signore che le occuperanno: le Associazioni poi, parteciperanno in corpo e così anche gli esercenti, ecc. Per le adesioni e per i programmi dei concorsi, rivolgersi alla Segreteria del Comitato in via Roma», 43.

La "Festa del Fiore,,
pro Crociata contro la tubercolosi

Per domenica prossima 7 giugno, giorno dello Statuto, un gruppo di signore, sta organizzando una festa, che avrà certamente tutto il favore della cittadinanza e che sarà denominata «La Festa del Fiore».

Essa andrà a totale beneficio della Crociata contro la tubercolosi, posta sotto l'alto patronato di S. A. I. e R. la principessa Laetitia.

Il ricavo di questa giornata servirà così ad aumentare il fondo che già esiste per l'ampliamento della Colonia profilattica di Lucento, ove attualmente sono ricoverati molti bambini.

L'adunanza della R. Deputazione di Storia Patria

Ieri ha avuto luogo l'adunanza della R. Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie del Regno di Sardegna e per la Lombardia. In sale adunanza il presidente Paolo Boselli ha commemorato il prof. Girolamo Rossi, il più anziano dei membri della Deputazione, recentemente defunto. L'on. Boselli, dopo un rapido cenno biografico del commendato, ponendone in luce la figura, ha riassunto, raggruppandole, le numerose e svariate opere del prof. Rossi. Ha così richiamato la Storia di Ventimiglia, del marchesato di Dolceacqua, delle città di San Remo, di Albenga, di Savona, della repubblica genovese e i lavori di Storia lombarda, riguardanti principalmente un Geralamo Moroni, completando l'opera del commemorato con chiarimenti, con notizie integrative dei fatti storici narrati. Ha terminato con un elevato pensiero agli studi che Carlo Alberto ebbe innanzi nel fondare la Deputazione.

Una lettera
del Consigliere socialista Lava

Il consigliere comunale dottor Lava, che fu recentemente messo sotto inchiesta dalla Sezione del Partito socialista ed in questi giorni fu fatto segno a gravi accuse, e con lo scopo — egli dice — di farlo escludere dalla lista dei candidati», indirizza una lettera all'*Avanti!* e scrive:

«Di fronte a tale condizione di cose, a questa vera e propria campagna personale contro di me, l'animo mio non può più esimersi da un senso di ribellione.

«Pel quale non esito a dichiarare:

«Se ci sono accuse, nuove o rinnovate, a carico mio, mi si chiami ed io risponderò, come ho risposto nel passato gennaio, dando piena ragione di tutto il mio operato; ma se si vorrà giudicarmi, e mi si è giudicato, in base puramente alle simpatie di chi mi è ostile, senza chiamarmi, senza sentirmi, e procedendo guidati dal *timore* di attacchi eventuali della stampa avversaria, *io do fin d'ora la dimissioni dalla Sezione e mi stacco da essa* dopo dieci anni di permanenza e di lavoro, senza cessare perciò di essere e rimanere socialista.

«Un uomo onesto, che tenga di sè, non può tollerare di essere, anche per un solo momento, considerato, moralmente, come elemento di debolezza nel un partito, non può consentire di essere giudicato senza che gli venga data modo di rispondere ad accuse contro di lui lanciate, non può infine esimersi dal ribellarsi contro la ingiustizia di una campagna denigratoria da nessun altro motivo inspirata che da personali antipatie».

Lo sciopero delle sigaraie

Le sigaraie continuano ad astenersi dal lavoro, deliberate — secondo dichiara il loro Comitato — a lottare per la conquista delle sette ore di lavoro. Le scioperanti e gli operai della stessa Manifattura tennero ieri sera una riunione nel Teatro dell'Alleanza, dove parlò per la Camera del lavoro, Zaverio D'Alberto, compiacendosi della fermezza delle scioperanti e augurando la vittoria finale. Parlarono in seguito Bassi, Giacone e Mesaglio, dopo di che il comizio votò un ordine del giorno per la resistenza ad oltranza.

L'agitazione degli operai
del calzaturificio "Superga,,

Gli operai del Calzaturificio «Superga» tennero ieri sera una riunione e votarono un ordine del giorno col quale affermano che la Direzione dello Stabilimento non abbia ancora assunto in servizio gli operai in isciopero, secondo gli impegni, e deliberano di intensificare la loro agitazione, per ottenere l'adempimento degli impegni presi.

Una protesta di postelegrafici
dell'Ufficio Poste-Stazione

Riceviamo:

«Gli impiegati addetti all'Ufficio poste-stazione hanno redatto una protesta firmata perchè l'amministrazione non ha ancora provveduto al pagamento dello straordinario prestato da detti impiegati nell'aprile scorso. Un'altra protesta fanno questi impiegati perchè all'Ufficio poste-stazione, dove il lavoro è più intenso, il riposo non è distribuito con larghezza ed equanimità come negli altri uffici. Infatti il personale addetto a quest'ufficio gode di una sola giornata di riposo al mese, e di essa non può quasi usufruire, dovendo nella stessa sera recarsi all'ufficio per prestare servizio notturno. Ambedue le proteste vennero inviate alla sezione locale della Federazione postelegrafonica».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 23 al 29 maggio 1914:

N. N. L. 100 — Il Comitato di una festa, L. 30 — Dalla Direzione Istituto Professionale Operaio, avanzo corona al cav. uff. prof. Vincenzo Fino, L. 2 — P. P., L. 15 — N. N., L. 10 — N. N., L. 25 — In memoria: A. L. per una madre con un figlio ammalato, L. 10 — Implorando da S. Antonio la grazia della guarigione d'una povera signora gravemente inferma, F. M., L. 5 — Ranzini Oscar, in memoria di un amico carissimo, L. 5 — N. L., S. 24, L. 3 — Pei poveri di S. Antonio V. P., L. 2 — A S. Antonio pel pane dei poveri secondo la mia intenzione, D. M. B., L. 1 — Zino L. 1 — La mia offerta d'ogni martedì pieghi gradita al Glorioso Taumaturgo Sant'Antonio da Padova e voi Dio Misericordioso esaudite le sue intercessioni), L. 1. — Totale L. 217

Sussidi distribuiti nella settimana L. 127.

Giolitti a Torino

E' arrivato ieri a Torino da Cavour, l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti. Egli è sceso — come di consueto — all'«Hôtel Ville et Bologne».

Il Duca di Genova

E' partito per Rapallo S. A. R. il Duca di Genova.

Facilitazioni tranviarie

Col primo giugno sarà attuato l'orario estivo sulle linee: Torino-Orbassano-Trana-Giaveno — Torino-Pinerolo-Cumiana-Pinerolo — Torino-Stupinigi-Vinovo-Piobesi.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Bouvier e Nofri.

Trovato morto in casa

Ieri mattina fu trovato cadavere nella propria abitazione di corso Cassale, 205, il decoratore Giovanni Rosso, d'anni 57. Ne constatò la morte il dottor Hoer, il quale la giudicò avvenuta per avvelenamento prodotto da una soluzione di solfato di rame. La morte — secondo il giudizio del dottore — dovette risalire ad almeno otto ore innanzi. Tanto l'autorità di P. S., che le guardie municipali ritennero trattarsi di suicidio, essendo quasi impossibile che il Rosso abbia potuto bere il veleno per uno sbaglio.

Ad ogni modo poichè non si sono trovate lettere o altri documenti, si ignora assolutamente quali possano essere state le cause del suicidio.

I ladri

Nelle ore antimeridiane di venerdì ignoti penetrarono nell'abitazione di Pittaluga Giuditta, in corso Vercelli 35, e rubarono alcuni effetti di vestiario e cinque polizze del Monte di Pietà.

— Certo Arturo Sebastiano aveva denunziato che un suo camerata, certo Portigliatti Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 30, gli aveva rubato una giubba, una maglia e un portafogli contenente L. 30. Ieri lo stesso derubato informò la Questura che il Portigliatti gli aveva restituito le robe, meno i denari.

Note spicciole

Lunedì, 1o giugno, si terrà il secondo Congresso dell'Associazione amichevole fra gli ingegneri ex-allievi della Scuola di Torino», che inaugurò i suoi lavori con l'inaugurazione della lapide commemorativa del cinquantenario di fondazione della Scuola torinese d'ingegneria, lapide che l'Associazione medesima offrì al Regio Politecnico. La funzione avrà luogo al Castello del Valentino alle ore 11. Alle ore 15 seduta del Congresso. Alle ore 20 banchetto sociale al *Ristorante du Parc*.

* * *

I tabaccai terranno un'assemblea straordinaria in piazza San Carlo, 3, alle ore 14 di giovedì, 4 giugno, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione dei rappresentanti della Federazione sullo svolgimento dei lavori al Congresso di Roma; 2. Relazione sul deliberato del Congresso; 3. Esito del Convegno con S. E. Rava, ministro delle Finanze.

Seguendo la Cronaca

Dall'Albo d'un Poeta

Canta il poeta per la Ditta Rodi:
Dama gentile, a cui Natura un dolce
riso diffuse nel volto divino,
qual grazia assume nell'arco marino,
se con tratto elegante il corpo folce
nel costume bellissimo di Rodi! (1).

(1) *O. Rodi & Figli, Piazza San Carlo*, 1.

Salone della Moda

Si ricorda agli interessati che la Prima ed Unica Scuola Superiore Professionale di Taglio e di Confezioni con vendita di Modelli ha sede nel *Salone della Moda*, via *Garibaldi*, 8.

I divertimenti

Le gare pirotecniche allo Stadium

Questa sera avrà luogo la terza serata del *Concorso Pirotecnico Internazionale* in cui sono in gara: *Antonio Mazzocchetti* (marchigiano), *Pasquale Cordone* (abruzzese), *Teobaldo Forosi* (emiliano). La preparazione delle grandi batterie ed il lavoro compiutosi in questi giorni allo Stadium varranno certo a richiamare e divertire questa sera tutta Torino.

Teatro Alfieri

Le ultime due rappresentazioni delle attuali films, dei parodisti e dei cani ammaestrati.

Oggi, alle ore 15, e questa sera, alle 20.45, ultime due rappresentazioni della attuali quattro artistiche e gradite films. La *troupe* dei prodigiosi cani ammaestrati ed i parodisti daranno pure oggi la loro due rappresentazioni d'addio.

Domani nuovo ed attraente spettacolo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella - Stagione d'opera) — Ore 15 e ore 21: *La forza del destino*, opera di Giuseppe Verdi. — Ingresso L. 1,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Fargo) — Ore 15: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta di F. Lehar; Ore 21: Caro bianco, operetta in 3 atti, di M. E. Caponnetto. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 15 ed ore 21: *La festa della morte*. — Ingresso L. 0,60

TEATRO DEL POPOLO — (Compagnia drammatica Gireni) — Ore 20.45: *Il mondo della noia*, commedia in 5 atti, di Faulkner. — Ingresso L. 0,35.

PANORAMA DI BELLE ARTI (Via Della Zecca, 38) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 15 e 20.45: Tarragona - Amatori gli uni e gli altri - Il canto del Cigno - Kri-Kri nella Foresta - Fantasma del cam - Patrioti — Ingresso L. 0,60

GIARDINO ROMANO - Questa sera Amelia Di Lauda.

TEATRO MICHELOTTI - Ore 20 e 21: Varietà della scuola.

CINEMA SPLENDOR — Ultimo giorni di: *Il Re fanciullo*, dr. in tre atti (Film Pathé). — Ingr. 0,30.

CINEMA MERIDIANA — *Iris*, spettacolare azione drammatica in 5 parti (Serie Gabriele Aguila-Film).

CINEMA ALPI — *Giornale Ecleir* - *Quando il cuore parla*, dramma - *Un giorno di gloria*, comica.

BURRAI DURIO — Concerto — Skating.

CHALET VALENTINO Ore 16 e 21: Concerto musicale.

RESTAURANT DU PARC - Skatin - Concerto Trigatti - Esposizione Caricatura e umorismo — Ingr. L. 1.

STADIUM. — Domenica 31 maggio, ore 21,15: Ore 6: Gare Pirotecniche.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 maggio:

Altezza barometrica a mezzogiorno a 0 gradi di temperatura: ore 9: 708.7; ore 15: 708.3; ore 21: 710.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto-sereno

Acqua caduta mm. 1.6.

Temperature estreme ed esse in gradi centesimali:

Massima + 19,0 Minima + 9,0

Piazza Castello — Media aritmetica delle osservazioni fatte a mezzogiorno:

Temperatura massima del giorno 29 + 21
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,4
Stazione termometrica Borelli (Corso Duca)
Temperatura massima del giorno 29
Temperatura minima della notte dal 29 al 30

Arti e Scienze

Le operette nuove a Torino

Casa bianca

pochade in tre atti

di G. T. Mari - Musica di M. S. Caponazza

al Politeama Chiarella

Bastò l'annuncio che lo spettacolo: no mica per signorine, perchè il Politeama Chiarella presentasse quell'aspetto animato, che da tempo era un pio desiderio.

Ma fu questa l'unica trovata, se pure può usarsi tale parola. Infatti il pubblico, allestiti in ogni ordine di posti, cercò di divertirsi, ma non lo trovò assolutamente il modo. Applausi qua e là; ma l'applauso degli uni solleva un po di reazione negli altri; ed in genere, il pubblico educato, lasciò che l'acqua andasse giù per la china. Soltanto la fine dello spettacolo affogò nel mare delle disapprovazioni.

E veramente, se qualche raro spunto di comicità può eccitare un sorriso, più spesso a ben altro il labbro è costretto ad atteggiarsi. L'azione, pallida rievocazione di «le pillole d'Ercole» e esso stessa affetta da quella labe sonile, che inquina il psicosenilio. E sarebbe di spirito — spesso o grossolani, o poveri — in ogni di azione, se vivacità di dialogo giungano ad infondere una qualche parvenza di organismo sano in questa azione sparuta, per la quale unica attenuante può essere la modestia del librettista, che la chiamò pochade.

Pochade sconclusionata, ove non a mancato l'audacia alla quale giustificare la riserva eugenista dei manifesti.

Nè la musica vale molto di più. Il Capomazza che la compose, ha certamente un concetto discreto dell'operetta, perchè egli cerca di essere sano, brioso, e di avvicinarsi piuttosto ai grandi modelli Offenbachiani, che non alla stantia sentimentalità viennese di recente importazione.

Ma quanto lontano dall'originalità di spunti, e di trovate dell'operetta francese!

Essere brioso non significa essere volgari; e qui fur troppo — eccettuato qualche rarissimo momento — la volgarità corriva, sostenuta da uno strumentale pesante e meschino.

L'esecuzione fu forse ciò che di meglio, a certo punto di vista le cose sarebbero andate maluccio, e male addirittura.

Ma se Goldrano Truccai fece del colonnello Spiridione Balberti una macchietta gustosamente comica, se il Pinelli fu, come sempre, misurato e signorile, se la Bracony fu discretamente vivace, si sentì in genere la mancanza di convinzione nella recitazione e nel canto. La stessa Pina Gionna fu nervosa; recitò alla meglio e non riuscì neppure a far apprezzare quella danza di *apaches*, su cui forse molto si confidava. Nè certo la lode, che altre volte si tributammo, può ripetersi qui.

L'orchestra rivelò le cure attente del suo direttore, Arnaldo Fontana. Ma forse mancò qualche effetto da tale roba?

La messa in scena parve anch'essa discretamente accurata; ma in un campo limitato e non senza restrizioni.

La Compagnia Parigi darà oggi due ultime rappresentazioni al Chiarella. E il primo giugno passerà al Vittorio Emanuele, ove inizierà una serie di rappresentazioni a prezzi popolari, con l'applaudito e pregevole *Sangue polacco*.

Concerto di musica sacra

La sera del 4 giugno p. v., alle ore 21, nel locale del Tempio Valdese, la Società Corale Protestante di Torino, diretta dal maestro Faustino Del Merchi e col concorso della signora Silvia Romano, darà un concerto di musica sacra eseguendo un scelto programma.

Stato Civile di Torino

30 maggio 1914

NASCITE: 08, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Battario Prinde con Rosina Claudina — Barbina Natale con Legnoli Cristina — Bodda Edoardo con Bagliolo-Gros Maddalena — Rovero Vincenzo con Tagliaferro Maria — Costa Giovanni con Lo Rosa — Turbacco Ignazio con Fagnio Maria — Maltè Oreste con Ferrara Maria — Molino Carlo con Ferrero Caterina — Navarese Vincenzo con Varese Natalina — Operio Camillo con Gallo Onorina — Ordano Giuseppe con Ordano Domenica — Orgesa Luigi con Almone Teresa — Schina Davide con Cogliolo Maria — Viano Luigi con Nicola Gemma — Mandrini ing. Federico con Trojano Adele.

MORTI: Minardi Teresa, d'anni 31, di Fossano, oper. — Repiquet Balsamo, id. 22, di San Pietro a Pellerina, allievo ingegnere, via Vassalli Eandi, 20.

Latilundo Carlo, id. 66, di Rodoperi, artista, via Borgo Dora, 29.

Borgo Celestina, id. 53, di Graziano Monferrato, sped., via Venezia, 19.

Frignani Genoveffa, id. 36, di Pergamasco, casalinga, via Vanchiglia, 23.

Leone Elisa, id. 60, di Torino, muratore.

Girardi Agostino, id. 51, di Forno Alpi Graie, pensionato.

Gandone Giuseppina, id. 80, di Torino, coltrice.

Cullino Margherita n. Nar, id. 45, di Moncalieri, casal.

Musso Giovanni, id. 25, di Cavallermaggiore, cementista.

Berti dott. Giovanni, id. 47, di Busca, medico-chirurgo, via R. Università, corso Oporto, 17.

Richiardi Francesca n. Salussi, id. 43, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 57.

Vincenzo Vincenza, id. 58, di Castiglione d'Asti, agiata, via Nizza, 160.

Bertone Augusto, id. 36, di Settime, contadino, via Lavagna, 37.

Tarmoe Maddalena, id. 75, di Cuneo, casalinga.

Allemanni Pietro, id. 76, di Acqui.

Sferra Domenico, id. 66, di Montegrosso, massaro.

Boeglerani Maria n. Maffodo, id. 62, di Chivasso, casalinga.

Brunazzo Anna n. Chiesa, id. 52, di Chignolo Po, casalinga, via Borgo, 2.

più 3 minori d'anni uno.

Totale compresivo 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti la quasi totalità.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Barberis Michele, ferroviere, con Morello Maria, sarta — Massiccio Carlo, pellaio, con Favero Maria — Conti Giovanni, meccanico, con Grosa Domenica, cuoca — Barrasa Vittoria, fonditore, con Peronino Teresa, casalinga — Bertino Francesco, fonditore, con Sacco Margherita, operaia — Pompione Giovanni, muratore, con Trollo Margherita, sarta — Fiore Edoardo, intagliatore con Grasso Amelia, benestante — Tarone Salvatore, agente di custodia, con Chiu Giuseppa, sarta — Rocca Ernesto, meccanico, con Mondo Antonia, operaia — Orsoso Francesco, carrettiere, con Pilone Anna, cuoriera — Borgnetto Mario, dottore in legge, con Cabrelli Chiara, agiata — Gay Geodenzio, scultore in legno, con Bardi Teresa, sarta — Giacotto Angelo, carpentiere, con Minerio Enrichetta, cameriera — Negro Giovanni Battista, tintore, con Novarese Angela, casalinga — Bertolino Luigi, fonditore con Bondena Amalia, sarta — Nicolis Giovanni, meccanico, con Rinaudi Carolina, operaia — Bertola Stefano detto Michele, panettiere, con Bosco Caterina — Audisio Leopoldo, meccanico, con Mommo Maria, sarta — Bonino Tommaso, trafilatore in legno, con Pregnolo Clotilde, sarta — Marino Vittorio, pompiere, con Chiesa Pierina, sarta — Lana Pietro, bracciante, con Costa Placida, filandiera — Fubini Adamo, possidente, con Simone Ravchenia — Rossi Antonio, macellaio, con Serra Emilia — Ferrari Ing. Ettore, industriale, con Mennon Virginia Ofelia — Bertino Angelo, fonditore, con Gallo Maria, operaia — Perna Bartolomeo, calzolaio, con Bertinat Maria, casalinga — Castellano Arturo, negoziante, con Gay Teresa, commessa — Lanteri Guglielmo, meccanico, con Breglani Alice, cameriera — Bava Francesco, ferroviario, con Cesa Margherita, operaia — Forni Silvio, capotabbrico, con Ferrero Teresa, casalinga — Pezzicchi Giovanni, ferroviere, con Dolza Giuseppa, cuciitrice — Marzia Giovanni, ortolano, con Pignolo Maddalena, insettrice — Tassano Pietro, ferroviere, con Notaro Rosa, cameriera — Carello Giovanni, contadino, con Bertolo Maria — Romero Carlo, meccanico, con Cosso Angela — Bova Carlo, falegname, con Bianchi Maria — Borione Angelo, tappezziere in stoffe, con Bertola Luigia — Ancarano Leopoldo, incisore ricamatrice, con Pellerini Corinna, sarta — Rosco Drogato, cameriere, con Revello Maria, casalinga — Canale Dario, viaggiatore di commercio, con Varalda Margherita — Micelli Emilio, meccanico, con Bargetto Vincenza, sarta — Giordanino Giacomo, commerciante, con Rapa Amalia, civile — Bosca Luigi, commesso postale, con Clari Giuseppina — Corti Matteo, venditore ambulante, con Deruti Maria ved. Maiocco, venditrice ambulante — Frecchia Luigi, bracciante, con Terre Anna Maria Angelina, cameriera — Serralino Mario, guardia scelta di città, con Fardella Francesca — Amoroso Diego, cameriere, con Girodo Lucia, guardarobiera — Fiorentino Luigi, commesso di banca, con Novarese Rita, impiegata — Bergier Giovanni, meccanico, con Grupo Marianna, cameriera — Ambrosio Giovanni, litografo, con Rocher Maria, sarta — Bianco Mario, ortolano, con Sabio Maria, sarta — Fra Paolo, pensionato, con Prin Maria, negoziante — Rosa Giuseppe, verniciatore, con Cravarezza Maria, ortolana — Cavaglio Carlo, tornitore, con Negro Natalina — Vitale dott. prof. Mario, insegnante, con Furlotti

ULTIME NOTIZIE

L'ecatombe

Si conferma il numero delle vittime in 1032

L'attore Irving e la sua bella signora sono morti pregando - L'olocausto di sir Stetton-Kar - Tra la pietosa folla dei superstiti a Quebec.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 30, notte.

E' indicibile la commozione con cui Londra ha appreso stamane dai giornali la tremenda verità sul naufragio dell'Imperatrice d'Irlanda. Le vacanze di Pentecoste, cominciate così lietamente per tutto il paese, sono rimaste ottenebrate di lutto e di raccapriccio. E' un secondo Titanic! — si ripete ovunque. — E' un disastro ancora più patetico perchè le mille vittime questa volta si trovavano a poche miglia dalla terra ferma, quasi in vista della salvezza.

Per tutta la notte scorsa gli uffici della Canadian Pacific di Londra e di Liverpool sono rimasti aperti. Vi furono persone che non se ne mossero se non all'alba, madri e sorelle dei passeggeri e dei marinai del transatlantico perduto, che attendevano la prima lista dei superstiti che tardava a giungere. Il silenzio di quella triste veglia era rotto ogni tanto da singhiozzi soffocati e da irrefrenabili onde di pianto. Di buon mattino, il ministro del commercio Buns, si recò personalmente a chiedere le ultime notizie ufficiali all'ufficio londinese della Compagnia, dove poterono dirgli ben poco.

Si aspettava ancora dal Canadà la notizia delle cifre esatte dei superstiti e degli annegati. Queste sono giunte soltanto stasera e la Canadian Pacific comunica lo specchietto seguente:

Prima classe: passeggeri a bordo 87, salvati 18, annegati 69.

Seconda e terza classe: persone a bordo rispettivamente 153 e 715, salvati complessivamente 131, annegati 737.

Equipaggio a bordo 432, salvati 206, annegati 226.

Totale persone a bordo 1387; salvate 355, annegati 1032.

Questa cifra di 1032 morti scomparsi nelle acque entro brevissimo tempo rimarrà lungamente impressa nella memoria del popolo inglese.

Come sono morti i due attori

Tra i perduti, quelli che Londra lamenta di più sono l'attore Lorenzo Irving — figlio del grande attore — e la sua giovane e bella signora, e il grande sportman sir Stetton Karr. L'attore Irving aveva 43 anni ed era popolarissimo a Londra. L'ultimo lavoro da lui dato qui era stato il Ciclone (Taifun) del Lengel, un celebre dramma di costumi giapponesi che ha avuto un immenso successo. La sua signora era conosciuta in arte col nome di Miss Mabel Hackney ed era a una volta tra le più adorate attrici dell'Inghilterra. I due coniugi attori tornavano in Inghilterra dopo aver fatto una tournée trionfale durante la quale avevano rappresentato appunto il Ciclone, col più grande successo. Irving e la sua signora si erano imbarcati sull'Imperatrice d'Irlanda per tornare in Inghilterra dove dovevano interpretare una nuova commedia. Le circostanze della morte di Lorenzo Irving e di sua moglie sono fra le più drammatiche. Uno dei superstiti, il signor Abbot fu l'ultimo a vedere i due celebri attori, che conosceva benissimo, ed ha fatto della loro morte il racconto seguente:

«Incontrai l'Irving nei corridoi delle cabine nel momento in cui l'imperatrice stava per essere abbordata. Corse verso di me e mi domandò: «Il piroscafo affonda?». «Sì direbbe» gli risposi. L'Irving, allora, ritornò in cabina e disse a sua moglie: «Vestiti in fretta e scriamo; ne abbiamo appena il tempo!...». La signora si mise a piangere. Suo marito staccò una cintura di salvataggio e se la pose al fianco. Nel medesimo tempo il naviglio cominciava ad inclinarsi. Irving fu sbalzato contro una parete della cabina ed un chiodo le ferì alla fronte insanguinandogli il viso. Sua moglie perdette la testa; ma Irving asciugandosi il sangue le disse: «Resta tranquilla, non è niente...». Essa gli si gettò al collo e lo strinse fortemente. Irving si sciolse e spinse fuori sua moglie dopo averle passata una cintura di salvataggio. La signora, appena fuori della cabina, svenne. Irving, chiamando a raccolta tutte le sue forze, la prese fra le braccia e la portò sul ponte.

«Li seguii — continua il signor Abbot — e dissi: «Irving, volete che vi aiuti...». Egli rispose: «Occupatevi di voi, cercate di salvare voi stesso e Dio vi benedica!». Io li lasciai uno stretto all'altro. Mi gettai nell'acqua e nuotai finchè trovai un pezzo di legno che mi servì per avvicinarmi ad un canotto di salvataggio. Di là, quando mi trovai al sicuro, volsi lo sguardo verso la nave e vidi Irving e la sua signora stretti fortemente l'uno all'altra, in ginocchio, che pregavano. Ed in quella posizione stettero finchè la nave affondò».

Così ebbe termine la tournée del Ciclone al Canadà.

Un gentleman

Sir Stetton Karr era molto noto nel pubblico ma il suo nome corre ora sulle labbra di tutti che con orgoglio ne ricordano i successi. Sir Stetton Karr seppe morire da inglese della buona razza, da grande cacciatore, eroicamente dopo avere salvato il vicino di cabina, il quale sopravisse per narrare con le lacrime agli occhi l'indimenticabile elocausto di una che fino al momento del disastro non lo aveva mai visto.

Per il tramite del Governatore Generale del Canadà, Re Giorgio ha inviato al popolo canadese le sue condoglianze per la grande sventura ed ha pure manifestato il proprio cordoglio alla Canadian Pacific. A questa Compagnia giungono moltissimi dispacci di condoglianze. Tutta l'Europa sembra commossa allo spettacolo della nuova ed improvvisa tragedia, che ha colpito il popolo britannico.

Il capitano che tace...

Una inchiesta ufficiale è stata aperta sulle cause del disastro. E' però difficile che si possano accertare le responsabilità. Pare soltanto che la nave investitrice non abbia tenuto una rotta molto regolare. Se un errore di rotta non fosse stato compiuto, difficilmente lo Storstad avrebbe potuto trovarsi con la prua quasi ad angolo retto contro il fianco del transatlantico, giacchè i due vapori avrebbero dovuto tenere una rotta quasi parallela e non avrebbero potuto venire a collisione che su una stessa linea prua contro prua. Conviene però notare che il capitano di questa nave non è stato ancora interrogato. Egli tace. Invece i dati di fatto raccolti fino ad oggi provano che il capitano Kendall è un autentico eroe.

Pertanto, i giornali inglesi, nei loro commenti vengono ad una conclusione triste: l'Imperatrice d'Irlanda era munita di tutti gli apparecchi di salvataggio che la scienza nautica suggerisce, possedeva il compartimento stagno, il doppio fondo, eppure colò a picco in poco più di dieci minuti ad onta delle precauzioni adottate dai suoi costruttori per ritardare un eventuale affondamento. E bastato un colpo di sperone per colpirlo a morte. Forse la causa della catastrofe non fu che la nebbia, che tante vittime ha già mietuto in tutti i mari. Essa soltanto fece sì che lo Storstad si portasse fin sotto al transatlantico e gli infierisse un colpo fatale violento da rendere inutili tutti gli apparati di sicurezza.

Come già sapete, il lord Mayor di Londra ha aperto una sottoscrizione a favore delle vittime. Il Lord Mayor di Liverpool ha pure aperto stamane una sottoscrizione.

A bordo del transatlantico affondato si trovavano cinque milioni di franchi in verghe d'argento.

Il cap. Kendall è un eroe: muore?

(Nostro telegramma particolare)

QUEBEC, 30, sera.

Tutti i superstiti fanno a gara nell'esaltare il contegno eroico del capitano Kendall dopo la catastrofe. Quando avvenne il fortissimo urto il capitano si trovava sul ponte. Trabalzò, ma immediatamente si pose a dare i comandi all'equipaggio.

«Io l'ho visto al suo posto, intrepido — racconta il signor Hayes, vice-commissario, che è stato salvato per miracolo — rapidamente impartire i suoi ordini ma le scialuppe non poterono essere messe in acqua, l'equipaggio non poteva eseguire i comandi... Il transatlantico cominciava a prendere una terribile pendenza ed affondava. Vidi in quel momento il capitano che si raggruppava alla ringhiera del ponte. Egli afferrò un salvagente e stava per indossarlo, ma vedendo molti a sorgergli incontro non volle a togliere loro il salvagente, gridando qualche parola di incoraggiamento che in quell'istante mi sfuggì...

Qualche tempo dopo il capitano Kendall non fu più visto. Ma il signor Hayes ha ricevuto l'impressione di averlo visto precipitare in acqua qualche secondo dopo che egli stesso si era buttato a capofitto nel fiume.

«Un'ora e mezza dopo, io sono aggrappato a un rottame — ha continuato l'Hayes — Con qualche difficoltà riuscimmo a farlo salire in una scialuppa. Appena il capitano si potè rimettere un poco dal freddo sofferto dall'acqua diaccia, malgrado per assumere il comando della scialuppa.

«Dobbiamo tornare indietro per eseguire altri salvataggi — gridò, sforzandosi un remo. — E mentre remava, il capitano narrò la peripezia trascorsa dopo che si era precipitato in acqua. Il vortice aperto dal piroscafo che affondava lo trascinava verso il fondo del San Lorenzo, siamo stavamo affogarvi, senza scampo. Riuscì a tenersi a galla per qualche centinaio di metri e nuotò, fino a che non trovò un rottame, sopra-pasto al quale le abbiamo ritrovato. Per un'ora remò senza interruzione, con sicuri e costanti colpi di remo. La sua coraggiosa tenacia è stata ampiamente premiata. Di minuto in minuto trovavamo dei superstiti annodati ai rottami per mezzo a bordo. Pareva che così si tenessero aggrappati ai rottami per puro istinto. In complesso, il capitano potè salvare 75 creature.

Purtroppo però il comandante Kendall, in questa eroica opera di salvataggio, si esaurì in tale modo che quando la scialuppa toccò Rimouski egli svenne. Ora si trova in condizioni di estrema debolezza e si teme che non possa sopravvivere.

Stamane, però, sono stato informato che le speranze di salvarlo non sono ancora state abbandonate. Gli si prodigano cure infinite.

Nessuno fu più esplicito nel lodare l'equipaggio che il capitano Kendall. Esso seppe tenere alle migliori tradizioni marittime dell'Inghilterra. Nei pochi minuti che precedettero l'affondamento, il capitano diede l'ordine di porre in acqua le scialuppe e i marinai lavorarono disperatamente di comune. Non potendo fare più, distribuirono i salvagenti ai passeggeri.

I superstiti dell'«Imperatrice d'Irlanda» sono giunti da Rimouski a Quebec la notte scorsa. In un silenzio pieno di mestizia una numerosa folla attendeva alla stazione l'arrivo della dolorante ed emaciata schiera dei naufraghi. Alcuni di questi dovettero venire sorretti. Quando scesero dal treno tutti apparivano affranti. L'angoscia e l'orrore erano dipinti sui loro volti.

I racconti che ho udito sulle labbra di questi infelici sono tra i più commoventi che i tragici annali del mare abbiano mai permesso di narrare. Mi passarono innanzi agli occhi gli ultimi episodi della sosta di agonia sul transatlantico, il panico che scoppiò terribile tra i passeggeri i quali secondo nuovi della nave si trovavano i boscaporti, le grida di terrore quando per poco il transatlantico non si capovolse, l'attività febbrile dei marinai intorno alle scialuppe che non potevano venire abbassate e poi la fine, seguita da un disparato, confuso, oscuro dibattersi di corpi nella corrente.

Ma non ho udito soltanto episodi raccapriccianti; ho ascoltato pure dei luminosi racconti di eroismo, calmi slogi di uomini che per fortuna sono scampati alla morte. Uno dei sacrifici più ammirevoli è stato compiuto, a quanto mi racconta il signor Dartiere di Schangai, da sir Stetton-Karr.

— La mia cabina si trovava di fronte alla sua, — ha detto il Daring — e quando aprii la mia porta, sir Stetton-Karr stava aprendo la propria. Un movimento della nave si precipitò l'uno contro l'altro nella corsia. Egli lanciò il salvagente che mi offerse all'istante. Io lo rifiutai, ma egli disse: «Avanti, prendetelo, io ne troverò un altro! Presto, presto!» Io gli risposi: «Dorra subito sul ponte a salvarsi...» Ma sir Stetton-Karr s'arrabbiò e mi fece violenza perchè prendessi il salvagente. Quindi, abbandonandomi nella corsia, si diresse di corsa verso il più prossimo boscaporto per vedere in che posizione la nave si trovasse. Poco di poi ero di ritorno con un altro salvagente. Io lo lanciai correndo sul ponte. Un momento dopo la nave affondava. Mi trovai in acqua e fui raccolto. Di sir Karr non ho udito più nulla...

Uno dei racconti più commoventi del disastro è stato fatto dalla signora Greenway di Toronto. Essa è la moglie di un capitano dell'Esercito della salute, che si trovava a bordo con lei. Egli aveva iniziato il viaggio per Londra, non solo per il congresso dell'Esercito della salute, ma anche per il suo viaggio di nozze. La signora Greenway mi racconta: — Lasciammo la nostra cabina in confusione. Presto perdetti di vista mio marito, ma alcuni amici mi diedero un salvagente. Subito dopo il vapore cominciò ad affondare. Compresi che tutto era perduto. Mi buttai in ginocchio pregando il cielo che salvasse me e mio marito. Il vortice prodotto dalla nave affondante mi attirò, e quando già mi trovavo in acqua sembrò prodursi una grande esplosione. Evidentemente era il vapore della macchina che si sprigionava verso la superficie. L'esplosione mi riportò alla superficie dell'acqua. Io però perdetti ogni conoscenza e quando tornai in me mi trovai sopra una scialuppa.

Il marito della Greenway racconta invece che egli si separò dalla moglie sul ponte dell'«Imperatrice». «Tornai in cabina per provvedermi di coperte e quando tornai sul ponte mia moglie era sparita. Pensando che fosse annegata, decisi di andare a fondo nella nave. Mi afferrai disperatamente alla ringhiera del ponte e affondai. Avvenne poi una esplosione che mi rimorchiò alla superficie. Quasi automaticamente mi afferrai ad una tavola dove rimasi sino a che una scialuppa non mi salvò. Stamane ho trovato mia moglie in un albergo di Quebec... L'incontro fu indescrivibile. Per parte gioia piangemmo a lungo insieme...

M. M. IRONE

La guerriglia in Cirenaica

I ribelli fugati a Bu Gazal e Zauia Faidia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30, ore 18.

Il colonnello Principe Gonzaga, comandante la zona di Merg, comunica che una colonna mista di truppe al suo comando percorse il giorno 28 le pendici del Gebel in direzione dei villaggi di Izlia e di Sigba, che si trovano sul rettilineo a sud della linea Merg-Tolmeita e precisamente presso il mare. Lungo il percorso la colonna fu due volte molestata dal fuoco di un gruppo di ribelli, i quali vennero ricacciati con perdite. Successivamente una compagnia distaccata dal battaglione del Benadir, comandata dal capitano Coelicelli, spintasi in ricognizione a sud di Bu-Gazal, incontrò un centinaio di ribelli e li fugò uccidendone due. Nessuna perdita da parte nostra.

Il generale Cavaciocchi comunica da Cirene che la notte fra il 27 ed il 28 una banda di ribelli attaccò un'oasi sottomessa presso la zauia Faidia. Prontamente accorsero le cordette guardie locali istituite a protezione della tribù sottomessa; esse fugarono gli assalitori uccidendone 5. Due guardie locali rimasero ferite.

V.

Il Luogotenente del Tirolo contro i pangermanisti

Trento, 30, notte.

La seduta di ieri della Dieta d'Innsbruck ha dato luogo ad un grave incidente. Avendo il Governo presentato un progetto di legge per l'aumento delle truppe provinciali, i deputati italiani Degasperi e Pinalli protestavano vivacemente, facendo rilevare l'enorme disagio economico prodotto dal militarismo nel Trentino. Il deputato Schumacher, presidente del Tribunale di Trento, volle rispondere, facendo l'apologia del militarismo ed accusando i trentini di barbarie contro i tedeschi, asserendo che perfino il rifiutano nel Cimitero di Trento le epigrafi in tedesco.

I deputati italiani insorsero, protestando, e l'on. Pederiengo replicò vigorosamente smentendo l'accusa dell'on. Schumacher, e ricordando come il Tribunale di Trento sia più volte stato trasformato in una caserma, senza che il presidente protestasse. Soggiunse ancora che a Trento si obbligano gli impiegati austriaci italiani a mandare i loro figli alle scuole tedesche, sotto minaccia di licenziamento. Tutti i deputati italiani, tanto clericali, che liberali e socialisti applaudirono l'onorevole Pederiengo, protestando contro l'onorevole Schumacher. Il luogotenente, conte Toggenburg riconobbe come le popolazioni trentine siano sacrificate dal militarismo, e promise che le condizioni saranno migliorate.

Circa i fatti rilevati dall'on. Pederiengo, in merito alle scuole tedesche, dichiarò che i metodi usati contro gli impiegati italiani sono barbari, infami e criminosi, e promise una rigorosa inchiesta.

Queste dichiarazioni hanno prodotto soddisfacente impressione, e si spera abbiano ad essere seguite dai fatti, in riconoscimento dei legittimi diritti degli italiani della provincia del Tirolo.

Ufficiali che tentano di sciabolare e vengono disarmati a Rovereto

Rovereto, 30, notte.

Un grave fatto è accaduto al cerrealissimo Caffè delle Palme. Una comitiva di ufficiali, fra i quali due capitani, evidentemente brilli, entrarono nel caffè e si diedero a cantare rumorosamente disturbando tutti gli avventori. Questi protestarono e fecero invitare gli ufficiali del padrone del caffè a smetterla. Ne ebbero in risposta frasi sconce e minacciose. Uno dei capitani anzi passò nella stanza dove si trovavano i cittadini gridando che egli spadroneggiava loro addosso e che avrebbe bastonato quanti italiani gli si fossero presentati. Un cittadino invitò il capitano a finirla, ma ne ricevette in risposta un potentissimo schiaffo. Nacque, allora, un tafferuglio; fra ufficiali e cittadini, si fece uno scambio di pugni e di violenze; gli ufficiali estrassero la sciabola ma vennero impossibilitati a servirsene dai borghesi che l'immobilizzarono. Uno dei capitani venne preso per il collo da un cittadino e forse qualcosa di peggio sarebbe avvenuto, se qualche ufficiale, che aveva la testa a posto un po' più dei colleghi, non fosse riuscito a liberarlo ed a tranquillizzare gli animi. Un cittadino si ferì alla mano nel disarmare un capitano.

Il successo di una nuova opera italiana a Parigi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, notte.

Alla « Gaîté Lyrique », interpreti principali la signora Brozia e il tenore Verzani, dinanzi al pubblico delle solenni « premières », ha conseguito magnifico successo il dramma lirico in due atti, che Bepi Bianchini trasse da una novella di Massimo Gorki, e che Guido Bianchini — uscito, or è poco, dal « Conservatorio di Parigi — mise in musica.

Il lavoro fu giudicato di ottima fattura, melodico, ricco d'ispirazione elevata, e tale da lasciar concepire le più liete speranze sull'avvenire del giovane compositore veneziano; che, pur essendo alle prime armi, si è rivelato nel pieno possesso della sua arte. « Radda » avrà alla *Gaîté-Lyrique* molte repliche fortunate, davvero meritate.

L'americana aggredita in treno in gravi condizioni

L'assassino si cerca i difensori

Firenze, 30 notte.

Le condizioni della signora Flavelle non accennano alcun miglioramento. Nel piccolo letto dell'Ospedale di Arezzo alla mitanda rassegnata la sua sorte. I medici, direttore prof. Mugnai, chirurgo dottor Armando Buresti in ispecie, la visitano con premurosa sorveglianza. Anche il prof. Bastianelli, tornato da Roma, la visita. Purtroppo nessun miglioramento si nota ancora nella povera vittima del selvaggio attentato. Dopo otto giorni di cure assidue le sue condizioni rimangono immutate. Questa stasi offre motivo delle più gravi preoccupazioni.

L'autore dell'efferato delitto, lo studente Pietro Rosai, è stato rinchiuso nelle carceri di Arezzo, in compagnia di altri detenuti. Il procuratore del Re ed il giudice istruttore lo hanno sottoposto ad un lungo, stringente interrogatorio. L'accusato, ripetendo la confessione del delitto, dimostra calma assoluta e presenza di spirito. In questi giorni egli ha indirizzato una lunga lettera ad un avvocato di Chiusi. Nessuno della sua famiglia è andato a trovarlo o ha chiesto ancora di visitarlo in carcere. Pare che egli abbia nominato suoi difensori di fiducia l'on. avv. Gino Sarrocchi, deputato per il Collegio di Montepulciano, e l'avv. Andrea Rizzetti di Arezzo.

L'Albania

Il principe Guglielmo rinuncia al trono?

Catastrofica visione d'un foglio tedesco

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 30, notte.

Qui vi è molto pessimismo sulla soluzione della crisi albanese. Si ritengono anzitutto contati i giorni dell'attuale regime. La missione del maresciallo von Trotha a Berlino sarebbe in relazione con la decisione del Principe Guglielmo di partire dall'Albania. A questo proposito è da rilevare un notevole commento della National Zeitung. Il giornale nazionale liberale scrive:

« Se un Principe pensa, e forse deve pensare, in un tempo di gravissima crisi, ad intraprendere un viaggio all'estero, egli deve tenere in ben poco conto il suo trono. E' chiaro che la situazione del Principe è altamente critica. Egli non deve mettersi in condizione di essere costretto ad abdicare, quando può farlo di sua volontà e ancora con onore. Il corso delle cose non deve troppo sorprendere poichè, durante il suo Governo, il Principe Guglielmo ha commesso degli errori cui non si può più riparare. Questo Governo fu infatti una serie ininterrotta di errori e il maggiore fu quello di basare la Corte sopra un regime europeo e non patriarcale. Le tradizioni di Potsdam non valgono in Albania. E ora che avverrà? Si può prevedere senza essere profeti che la nuova Albania si troverà in mano italiana ».

Il pessimismo del giornale diventa qui catastrofico:

« E' certo che l'Austria non si lascierà strappare facilmente le reti di mano. Lo Stato albanese fu creato artificiosamente per spartire il territorio e contrastarlo in eguali zone di influenza fra Italia ed Austria. Se questo equilibrio viene turbato, l'antico temuto conflitto scoppierà e si apriranno torbidi orizzonti per gli avvenimenti futuri. Vi è il pericolo di un conflitto armato e quindi di una grave minaccia per la Triplice. Lo stadio acuto non è ancora giunto, ma nel momento in cui il Principe Guglielmo depone la sua corona ogni timore è purtroppo giustificato ».

Quaranta deputati francesi e tedeschi si riuniscono per riavvicinare le loro nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 30, notte.

Stamane, in uno dei più grandi alberghi della città, si sono riuniti i deputati tedeschi e francesi che pensano ad un riavvicinamento fra i due Paesi. La riunione aveva carattere privato, la stampa ed il pubblico non erano ammessi. I deputati si sono mostrati molto riservati sulle decisioni prese, facendo osservare trattarsi di questione troppo delicata, e anche perchè tali dichiarazioni potrebbero provocare, con le discussioni che ne deriverebbero, più un danno che un vantaggio. Nella riunione odierna devono essere state discusse soprattutto le questioni dell'Alsazia-Lorena, della Legione straniera e degli armamenti. I deputati presenti erano una quarantina.

Questa sera è stato poi dramato alla stampa un comunicato che vi riassumo brevemente. Dopo aver detto che l'azione interparlamentare franco-tedesca per un accordo fra i due Paesi, quale fu studiata l'anno scorso a Berna, ha avuto una eco favorevole, dichiara: 1° Di raddoppiare la sua opera per presentare i reciproci desideri di pace dei due popoli. A questo scopo è stata organizzata un servizio di informazione in Francia ed in Germania, che tende a controbilanciare i servizi giornalistici di carattere passionale che avvengono attualmente; 2° Il Comitato è convinto che per la regolarizzazione di incidenti fra i due Paesi, la Convenzione dell'Aja è quella che più corrisponde ad una soluzione; 3° Le riunioni interparlamentari franco-tedesche avverranno per il futuro in Francia ed in Germania e non più sul territorio svizzero. Due riunioni avverranno quest'anno stesso nei due Paesi.

Nel pomeriggio i deputati hanno iniziato la visita della città. Molti di essi sono ripartiti questa sera stessa per i loro paesi.

Veglie urbane ferite in Tribunale

La condanna di un avvocato per appropriazione indebita

Milano, 30, notte.

Oggi è stato giudicato in contumacia l'avvocato Alfredo Arsini, imputato di appropriazione indebita di 15 mila lire. Prima che si iniziasse il processo, negli ambulatori del Tribunale, fra Tranquillo Reggiani, amico dell'imputato assente, e il signor Gaetano Costantini, il danneggiato, nacque un vivacissimo diverbio, poichè l'amico difendeva l'imputato. Dalle parole si passò alle vie di fatto. Accorsero gli uscieri e separarono i contendenti; ma un vigile urbano rimase ferito da una bastonata a un braccio abbastanza gravemente. Questo fu l'incidente pregiudiziale; poscia cominciò il processo, i cui risultati furono a danno dell'imputato, che fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione, conformemente alla richiesta del Pubblico Ministero.

Si uccide con una bimba di tre anni

Ferrara, 30, notte.

Stamane, dentro un macero, in località San Martino, venne trovata annegata certa Imelde Volta, che aveva direttamente legato al seno il corpo di una sua figliuoletta di tre anni, a nome Cesarina. In una tasca del grembiule della suicida fu rinvenuta una lettera diretta ai genitori, nella quale chiedeva perdono e implorava la tumulazione in una fossa comune colla propria creatura. La suicida aveva emigrato lungo addietro in America coll'amante, ove questi morì quasi subito, lasciandola senza sostanze e nella necessità di rimpatriare.

La caccia in provincia di Novara

Novara, 30, notte.

Il Consiglio provinciale, nella sua adunanza d'oggi, dopo alcune osservazioni di vari consiglieri, deliberò che la caccia venga aperta nella regione piana il 30 agosto, e nella regione montana il 15 dello stesso mese, sotto le condizioni speciali portate dal regolamento.

La seconda moglie di Cifariello

Roma, 30, notte.

Lo scultore Cifariello che, come è noto, ha ripreso moglie, trovasi a Roma in viaggio di nozze. La sposa chiamasi Evelina Fabj ed è figlia del dottor Giovanni Fabj, medico condotto a Camugnano, in provincia di Bologna. Evelina Fabj, che ha 23 anni ed è bellissima, dai lineamenti perfetti e dalla figura scultorea, ha fatto gli studi secondari a Macerata, poi il magistero a Roma, ove quest'anno si sarebbe laureata in storia e geografia. A Roma conobbe l'anno scorso il Cifariello. Tra i due ebbe inizio una relazione d'amore; l'idillio continuò sulla spiaggia Adriatica nel porto di Civitanova durante la stagione balneare del 1913.

ULTIME DI CRONACA

Movimentato comizio pro riposo festivo

Per iniziativa dell'Unione federale degli impiegati e commessi, ebbe luogo ieri sera un pubblico comizio pro riposo festivo. Fra gli intervenuti erano i deputati Giordano, Grosso-Campana, Compans, Casalini ed i consiglieri comunali Sincero, Allasia, Balsamo-Crivelli, Corsi, Maschio, Bovi, Bachi, Abramo Levi, Ghirardini. Per acclamazione designò a presidente il signor Prandi, il quale aprì la seduta compiacendosi di constatare il largo assenso che il «desiderata» del riposo festivo va acquistando nella coscienza della cittadinanza. Dopo pochi lettura delle adesioni, assai numerose, prese la parola il presidente dell'Unione, avv. Monateri, il quale, ripetuto lo stesso compiacimento, ricordò come la legge tanto attesa e tanto sospirata giaccia al Parlamento fra il clamore di tanto entusiasmo, sia rimasta nella nostra città lettera morta, per l'interpretazione cavillosa della rappresentanza municipale che volle considerare Torino comune rurale e così perlustrare la grande Metropoli a un passetto di campagna. Concluse auspicando alla vittoria del movimento mediante le forze dell'organizzazione, e a mezzo dei futuri consiglieri comunali. Aperta quindi la discussione, l'avv. Abramo Levi recò il saluto e l'adesione dei cancellieri giudiziari, i quali, egli dice, più disgraziati dei commessi non godono nemmeno i benefici di una legge inoperata.

L'on. Grosso-Campana, quale rappresentante degli impiegati bancari, premesso un cavalleresco saluto alla rappresentanza del bel sesso, che egli spera sarà di buon augurio per il trionfo della causa, spezza una calorosa lancia in pro' del movimento che riconosce giusto e legittimo perchè infine si tratta di fare rispettare una legge dello Stato il cui spirito è stato ucciso dal regolamento. Conclude ricordando all'organizzazione che oltre al riposo del riposo festivo deve proseguire la lotta per la conquista del contratto di lavoro.

Al'on. Grosso Campana succede l'avv. Pavesio per la serissima operaia dell'Unione Liberale Monarchica, il quale giudica pure assai deplorevole che una grande parte delle persone che avrebbero il sacrosanto diritto di godere una giornata di riposo dopo sei giorni di continuato lavoro, vengano private di un beneficio che è necessità anche per la salute.

Parla quindi il segretario della Lega tra commessi e impiegati aderente alla Camera del lavoro, Zandrinelli Ugo, il quale dice che non è giusto che si danneggi tante persone unicamente pel timore di recare nocumento a un ristretto numero di commercianti i quali dicono di vivere unicamente sul commercio domenicale. L'avv. Morano si afferma lieto di recare la sua adesione ad una causa eminentemente umanitaria, che deve dibattersi al disopra dell'assalto dei partiti politici ma coll'accordo di tutti gli uomini di cuore.

Il consigliere comunale Pelice Ghersi reca la adesione dell'Associazione fra viaggiatori e rappresentanti, rileva che per quanto numerosa l'assemblea da essa non si possono trarre auspici perchè molto più affollata avrebbe dovuto essere se veramente gli impiegati e commessi avessero coscienza di classe. La verità è che tale coscienza i commessi non hanno, perchè hanno un vizio d'origine e cioè sono tutti borghesi e da borghesi sentono. E' inutile, egli pensa, che si faccia dal lirismo: ogni conquista è il risultato della lotta di classe; la collaborazione di classe è una bella frase, forse una nobile aspirazione, ma non una realtà. Rimprovera quindi ai commessi e agli impiegati di commercio di avere fatto sempre delle agitazioni sterili e mai puramente negli interessi di classe e commessi di commercio a maggiormente organizzarsi per la conquista e la tutela dei suoi diritti; delibera la continuazione dell'agitazione fino a che la legge sul riposo festivo non sia applicata nella sua realtà nella città di Torino».

Una gazzarra fra socialisti e nazionalisti

Votato l'ordine del giorno il presidente dichiara sciolto il Comizio, ma i socialisti che avevano veduto fra il pubblico della platea Giuseppe Bevione, il candidato nazionalista pel IV Collegio, lo invitano clamorosamente a parlare. Poichè però il pubblico già sfolla e l'invito non viene raccolto, i socialisti estraggono dalle piccole sirene e iniziano un coro assordante di fischi. Subito allorno a Giuseppe Bevione si stringono i nazionalisti presenti i quali rispondono ai fischi con applausi. La gazzarra si inaspra nella strada, e si fa più clamorosa man mano la folla si allontana dal teatro. Dalla via della Zecca i nazionalisti si dirigono adagio a sempre applaudendo, in via Po, ove Giuseppe Bevione sale in una vettura pubblica con alcuni amici, e si allontana.

La gazzarra si protrasse ancora un po', ma poco a poco i gruppi si dileguano e l'ultimo eco del conflitto si spegne.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

31 maggio 1914.

Rendita 3 50 60 1906 cont.: mass. 87 85, minimo 87 50 1/2.

Id. id. fine: apertura 87 80 1/2, chiusura 87 75 3/4; mass. 87 85, min. 87 71 1/4.

Id. id. 3 60 cont.: 83 70.

Azioni Banca Italia: ap. 1376 50, chiusura 1376 25; mass. 1378 50, min. 1376 25.

» Banca Commerciale: ap. 956, chiusura 75; mass. 786, min. 764 75.

» Ferrovie Mediterranee: ap. 296 50, chiusura 223 50; mass. 224 50, minimo 223 50.

» Terni: 1339.

» Fiat: ap. 101 50, chius. 104 50; massimo 106 50, min. 104.

» Fiat San Giorgio: 82.

Cambi — Francia: 100 42 1/2 — Svizzera: 100 33 3/4 — Londra: 25 29 — Germania: 123 57 1/2.

Chiusura della Borsa — Chiudemmo la settimana con qualche regresso su tutta la quota. La Rendita assai resistente, per contro nuovamente deboli i Bancari, specialmente la Commerciale.

Offerta pure le Mediterranee.

Le Fiat in lieve reazione causata da voci infondate circa risultati di un motore che invece si accertavano ottimi. Queste voci risulterebbero senza fondamento ed il ribasso era facilmente assorbito.

Quasi intrattenuti il resto e tutte le divise estere regolarmente quotate.

Prezzi presumibili 30 Maggio

Debiti redimibili

Ob. 4½ ferr. 3 Op. Reti Mediterranee, Adriatica e Sicula 325 25
» » » Romane. » 342 —
» Strade ferrate dell'Emilia 5 Op. 507 —
» Ferrovarie Vittorio Emanuele 3 Op. 340 50
» Fondiaria Banca 5 Op. 518 —
» » Censo 3 Op. 307 —
» » » 4 Op. 407 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 Op. 326 —
» » Cavalleriaggiore-Bivalmaggio 3 Op. 340 —
» Canali Cavour 4 Op. 500 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 Op. 509 —
Azioni Ferroviaria Cavalleriaggiore-Bra 3 Op. 320 —
» » Bra-Castelnuovo-Cantagallo e Moriano. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligaz. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1870) 3 Op.
» » » (Serie C, 1.a emissione 1885) » 303 50
» » » (Serie D, 2.a emissione 1885) »
Prestito unificato della città di Napoli 5 Op. 98 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 5,50 Op. 476 —
Cartelle speciali 5,75 Op. Credito comm. e prov.le. Roma 471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 493 —
Ferrovie Meridionali 5 Op. 321 20
» Sicule 3 Op. 303 —
» Sarde, prima 3 Op. 303 —
» » » 3 Op. 304 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 Op. ant. 497 —
Soc. Tosp. Tramways e Ferrovie Economiche 501 —
Officine di Savigliano 510 —
Molerengiere di Savona. 495 —
Napoli, imprese elettr. 490 —
Cotonif. di valle Susa 490 —
Manif. Lane Borgosesia 495 —
Assicurazioni di Torini 4 Op. 470 —
Alti Forni Piombino 450 —
Elettricità Alta Italia 4 Op. 490 50
Prest. provinciale Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3,75 Op. 423 75
» » 3,50 » 405 50
» Banca d'Italia 484 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 Op. 500 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 Op. 485 —

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese 100 —
Società Assic. Italiana Credito Provinciale 100 —

Trasporti

Ferrovie Mediterranee — —
» Meridionali — —
Secondarie Sarde 300 —
Ferrovie Nicule — —
Ferr. Madrine-Bedone 705 —
Ferrovie di Biella — —
Ferr. Pinerolo (Ln.ova) 400 —
» » (Vecchia) 300 50
Navigaz. Gen. Italiana Florio e Rubattino — —
Soc. Tosin. Tramways e Ferrovie Economiche 195 —
Tramways Vercellesi 490 —
Lloyd Subalpino — —

Zuccheri

Società Italiana Zuc. 502 —
Soc. Unione Zuccheri 360 —
Elettricità Alta Italia 260 50
Ferr. Ind. Meridionali 105 —

Industrie manifatturiere

Officine di Savigliano 980 —
Fabbr. Fiam. (già Vandel) — —
Fonderie Nebiolo e C. 218 50
Elettrometallurgica di Paverno. — —
Assicurazioni di Torino — —
Ing. V. Tedeschi e C. — —

Industrie delle automobili

Ceirano Aquila, «Fiat» 24 —
Ceirano, Ant. e Torrero 30 —
Fiam. Autom. e S.P.E.A. 25 —

Industrie agrarie e alimentari

Acqua Potabile Torino 300 —
» Chiusella e di Ginevra — —
Bonifiche Ferraresi — —
Cenfetti Venchi e C. — —

Industrie varie

Cartiere Italiane 1094 50
Cartiere Meridionali 225 —
Manif. Lane Borgosesia 490 —
Cotoi Canale 281 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Nonostante domani la liquidazione d'ogni riservato la tendenza poi di Parigi provocarono qualche attacco con vendite speculative da parte del solito gruppo. Ennalli ieri, chiudiamo debolissimi. Chiusi a Londra offerti in chiusura. Meridionali realizzati. Mitici meno fermi. Elettrici e Terni deboli, con scambi reali. Offerentissime le Italo. Cambi in lieve reazione.

Rendita 97 80, 97 97.

Banca 1371 50, 1376 50 — Comit 786, 784 50 — Credito 800 — Marsiglia 90 50 — Meridionali 320, 325 50 — Mediterranee 223, 222 — Rubattino 275, 280 50 — Raffineria 347, 346 25 — Industria 292 — Eridania 972, 968 — Terni 1315, 1334 — Armstrong 225 50 — Elba 100 50 — Savona 110 — Siosi 197 — Semplicino 210 — Ansaldo 97 — Vetture 314 — Banca Roma 93 — Ferrovie 106 — Marconi 79 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Cambiamento 1 50 contanti 97 80 — fd. fine mese 97 70 — fd. 3000 contanti 98 30 — fd. fine mese 98 90.

Fondiario Mediterraneo 223 50 — Credito Italiano 521 — Banca Commerciale 784 50 — Banco di Roma 93 — Società Bancaria Italiana 97 25 — Credito Provinciale 182 — Banca d'Italia 1376 — Landriani Rossi 1400 — Elettricità Alta Italia 260 — Navigazione Generale 331 — Raffinerie Zuccheri 347 — Ansaldi 97 — Ansaldi Costruzioni Venezia 100 — Acc. Ansaldo Terni 1332 — Compagnia Italiana 441 — Satanì 117 — Elba 100 50 — Armstrong 225 50 — Industrie Zuccheri 360 — Cotonificio Veneziano 41 — Ferrovie Meridionali 326.

Cambi: Su Svizzera 100 32 1/2 — Francia 100 42 1/2 — Londra 25 28 1/2 — Svizzera 100 32 3/8.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Rendita 3 50 contanti 97 75.

Banca d'Italia 1376 — Sconto 5 1/2 — Banca Commerciale 786 — Credito Italiano 522 — Banco Roma 93 50 — Banco di Napoli — Meridionali 328 — Mediterranei 224 50 — Navigazione Generale 330 50 — Tirrena 126 — Elba 100 — Ansaldo 98 — Ferriere Italiane 102 — Metallurgica Italiana 101 — Piombino 77 — Antimonio 12 — Montecatini 125 — Chimica 250 — Gas 800 — Condotte d'Acqua 295 — Immobiliare 905 — Sarni Stabili 978 50 — Impresse Fondiarie 50 50 — Carburo 519 — Forza 140 — Rend. Elettrici 450 — Cinema 178 — Acciai 115 — Sofa 65 — Ehrsttie 40 — Montecatini 40 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 104 — Risanamento 100 50 — Iridiana 570 — Terni 1348 — Credito Provinciale 100 50.

Credito Romano 97 50 — Id. cartelle 1/8 100 — Id. cartelle 4 0/0 485 — Id. cartelle 3 1/2 438 50.

Cambi: Su Parigi 100 42 1/2 — Londra 25 27 1/2 — Berlino 123 87 1/2.

SOCIETÀ TORINESE

Per collocamento ai consorzi delle azioni Serindes

Operazioni del 30 maggio 1914

	Conti 31 Cgr.	
Organzino	—	—
Trama	—	—
Greggia	276,04	
Lana	1885,50	
Articoli diversi	—	—
Totale Conti 16 Cgr.	2204,54	
Note passive	—	—
Lane rimaste	—	—
Totale Conti 16 Cgr.	2204,54	

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1913	1914		1913	1914
Rendita francese 3 0/0 ammort.	—	—	Lyonnais fac.	95	94
id. 3 0/0 perpet.	85 77	85 65	Credito Fondiar.	800	800
id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	4250
Rendita italiana	97 35	97 15	Lotti Turchi	201	200
Cambio Londra	25 19	25 17	Ferr. Meridion.	323	322
Canal. Impl. 3 0/0	351	—	Banque Ottom.	73	73
Ubbl. Lombarde	357	356	S. Ferr. Russe	101	101
Cambio Italia	99	99	Hand. Russe	98	98
Turco nuovo	—	83	Hand. Parigin.	—	—
Banca di Parigi	1898	1886	Banca di Francia	—	—
Tunisine	471	—	Cambio Madrid	103	103
Spagnuo 4 0/0	100 75	100 90	Banca Camerun	705	—
Rend. Ungh. 4 0/0	83 75	82 85	Rend. Serbe 4 0/0	—	81
Rend. Ungh. ori.	83 65	83 40	Rend. Bulg. 1906	432	432
Banca Ottomana	627	625	Ferr. Finlandesi	75	80
Rend. Argent. 1886	—	—	Rensuwicz	1343	1340
» 1900	—	—	Metropolitain	506	507
Rame a Londra	86	—	Thomson	1002	996
Rendite 5 0/0	87 35	87 25	Rand-Mines	149	148
» rachetate	74 90	74 75	De Beers	425	421
» 4 0/0	74 25	74 [illegible]	Charterod	21	21
Credit Lyonnais	1815	1801	Ferreyra	56	56
Andaluse	393	388	Sudamicia	85	86
Nord Espagne	449	447	Rodeguet	55	55
Saragosse	453	450	Goldz Pyrit.	—	—
Rio Tinto	1718	1737	Debeld	29	29

Tendenza generale.

BORSA DI BERLINO

	29	30		29	30
Cambio su Londra	—	20 33 5	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	81 40	Azioni Meridion.	—	—
Cambio sull'Italia	—	80 95	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	—	190 80	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Biglietti Rum.	814	15-814
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	240	238 240
Canal. Transvaal	88 40	88 75	Disconto	187	185
Rendite Turche	84 10	83 60	Bochumer	223	220
Obbl. Ferr. Ital.	84 80	84 75	Schantzlieben	152	150
» » Merid.	—	—			

Tendenza debole.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 25 al 30 maggio 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,15 a 26,75 — id. nazionali da — a — — Id. esteri da 26,50 a 26,50 — Segala da 20,50 a 21,— — Avena da 22,50 a 24,50 — Riso da 29,50 a 31,— — Mais da 15,75 a 16,75 — Farine di frumento: marca A. da 36,— a 37,50 — id. marca B da 34,25 a 35,— — Crusca da 15,— a 15,— — Vini del Piemonte da pasto comune, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 25,— a 32,— —

Foraggi e Legnami, al mirto, da L. 1,80 a — — Rialzo 1,10 — Terzuolo — — Paglia 0,50.

Maggengo primo 1.a qualità 0,80 — Id. id. 2.a qualità 0,70.

Compreso il dazio in L. 0 80 al Mg. per i Reni e L. 0 65 per la paglia.

Zucchero, caffè, olio, al quintale, da L. 136,50 a 137,— — Id. estratto (prezzi da 127,50 a 128,— — Id. raffinato in quadretti da 146,50 a 146,— — Id. estratto semolato N. 1 da 136,50 a 138,— — Id. id. N. 2 da 136,50 a 137,— — Id. cristallino semolato lavato da — a — — Id. id. bianco da — a — — Id. biondo N. 1 da 131,75 a 133,75 — Id. id. N. 2 da 128,25 a 130,75.

Polli, capponi, da L. 2,— a 2,60 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 3,— a 4,—.

Burro 1.a qualità, al chilo da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla douzina, da L. 0,90 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 2,— a 3,— — Pesci minuti da — a — — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Pasta, al mirto, da L. 1,— a 1,70 — Cipolle da — a — — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 2,50 a 3,25 — Fagiolini da — a — — Rape da 1,00 a 2,— — Fagiuoli da — a — — Piselli da 2,— a 2,25 — Asparagi da 0,50 a 1,— — Fagioli da 2,— a 2,50 — Cavoli, alla douzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da — a — — Pieni freschi, al mirto, da 0,— a — — Fragole da 1,— a 1,50. — Castagne fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a 0,— — Ciliegie da 0,— a 4,50 — Albicocche da — a — — Pesche da — a — — Pere da 0,— a — — Mele da 1,50 a 0,— — Prune da — a — — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al mirto, da L. 0,40 a 0,43 — Id. dolce da 0,36 a 0,41.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,75 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Canalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,60 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,85 a 2,50 — Vitelli da 1,60 a 2,50 — Buoi e manzi da 1,40 a 2,10 — Buoi grassi da — a — — Tori da 1,30 a 1,60 — Maggia da 1,30 a 1,60 — Vacche grasse da 1,15 a 1,65 — Vacche da 0,80 a 1,15 — Agnelli da 1,60 a 1,80 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,20 — Capretti da — a — — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 30 Maggio 1914

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
11/13	84 84	84 82	83 80	— —
11/13	83-84	83 82	82 80	— —
13/15	83-84	81 82	80 80	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	87 86	— —	— —	— —
18/21	87 86	86 87	— —	— —
20/22	86 86	85 86	84 84	— —
22/24	86 86	85 86	84 84	— —
20/24	86 86	85 86	84 84	— —
20/26	86 86	85 86	84 84	— —

Rassegna commerciale

CEREALI — In generale il mercato mondiale granario ha accennato, nella decorsa ottava, ad una maggiore fermezza, determinata dall'andamento dei mercati nord-americani. In Italia il mercato ha avuto un andamento piuttosto irregolare ed inquieto. L'andamento della campagna si mostra ottimo in generale nell'Alta Italia malgrado qualche temporale abbia brevemente danneggiati — a quanto sembra — i raccolti lungo il Po. Diamo alcuni prezzi:

Milano: Frumenti: Nostrale fino da 25 75 a 26 10; buono mercantile da 25 50 a 25 65; veneto e mantovano da 25 75 a 26 25; estero di forza da 25 75 a 26; comune da 25 25 a 25 75. — *Torino*: Frumenti fini delle provincie di Torino e Cuneo da 25 50 a 25 75; esteri teneri di Russia da 25 a 25 50; dei Plata da 25 50 a 25 50. — *Genova*: Grani teneri: Alta Italia 26 50 (stagione partenza), Taganrog Ghirca da 25 a 25 1/8 (maggio-giugno), Nicolaieff Ghirca 10 (maggio-giugno), Danubio da 25 a 25 25 (maggio-giugno), Plata (maggio-giugno) da 24 50 a 24 75. — *Bologna*: Frumento fino bolognese da 26 a 26 50; mercantile da 25 25 a 25 75. — *Forlì*: Frumento nostrano da 25 50 a 25 75; frumentone nostrano da 15 50 a 16. — *Ravigo*: Frumento gentile rosso fino da 25 50 a 26 50; colognese da 26 25 a 26 50; buono mercantile da 25 75 a 26. — *Firenze*: Frumento tenero bianco da 27 50 a 27 75; rosso da 27 a 27 75; seconda da 25 a 25 50; frumentone nostrano da 15 a 16. — *Orvieto*: Frumento da 22 25 a 24; frumentone da 14 a 15. — *Roma*: Grano tenero prov. [illegible] da — a 27 50; altre provenienza prima da 26 50 a 27.

BESTIAMI — Buono, specialmente per l'Italia settentrionale, continua a mantenersi il mercato dei bovini grossi, con andamento abbastanza fermo per prezzi e con un solo leggiero ribasso, per le vacche di terza categoria. Pure alquanto animato e buono il mercato dei vitelli che trovasi ora in parabola ascendente. Si notarono rialzi generali nei prezzi. Un poco di debolezza invece è prevalsa nei vitelli immaturi e nelle femmine d'allevamento. Esso alcuni prezzi: *Milano*: Peso vivo, buoi da 55 a 120; vacche da 46 a 100; tori da 70 a 98; vitelli maturi da 98 a 100, immaturi da 55 a 65; a peso morto: buoi da 312 a 201; vacche da 108 a 196; tori da 134 a 170; vitelli maturi da 164 a 246. — *Cesena*: Buoi da macello da 77 a 82; vitelli da 102 a 114 al quintale a peso vivo. — *Forlì*: Buoi (a peso morto) da 140 a 155; vacche da 130 a 160; vitelli (a peso vivo) da 110 a 130 al quintale. — *Grosseto*: buoi da macello da 140 a 150; vitelli da 150 a 170. — *Roma*: Bovini della Toscana da 75 a 95; Umbria e Marche da 75 a 95; Sardegna da 68 a 82; vitelli da latte di stalla da 90 a 125. — *Cesenna*: Vitelli a peso morto L. 185; buoi 156, al quintale. — *Oleggio*: Buoi grassi prima 95, seconda 84; vitelli grassi prima 141, seconda 129, terza da 120 a 126 al quintale; giovenche e vacche grasse prima 78, seconda 65 a 70 al quintale. — *Torino*: Sanati da 12 a 14; vitelli da 0,75 a 12,75; buoi e manzi da 8 a 9,50; moggio e mauzo e torelli 9,50; tori da 7,50 a 10; vacche e scorziano in genere da 5 a 8. — *Adria*: Buoi a peso vivo da 80 a 95; a peso morto da 140 a 180; vacche a peso vivo da 60 a 70.

FORAGGI. — Siamo ancora in un periodo di attesa [illegible] non potendosi parlare di esito definitivo della prima falciatura se non quando il fieno sarà completamente messo in cascina e attendendosi tanto da parte dei venditori, quanto da parte dei compratori, di vedere meglio delineato la situazione per addivenire agli impegni. Le piogge torrenziali di questi giorni in Piemonte hanno danneggiato alcune piaghe, ma il raccolto è ritenuto abbondante. Esso alcuni prezzi per quintale, escluso il dazio: *Pieral*: Milano: maggengo da L. 11,50 a 12,50; agostano da 10,50 a 11,50; terzuolo da 9,50 a 10,50. — Alessandria: maggengo da 11,50 a 12,50. — Cremona: maggengo da 9,25 a 10; luglione da 8,75 a 9,25. — Moncalieri: maggengo da 10,50 11,50; ricetta da 10 a 11. — Mortara: maggengo da 8,50 a 7,50; agostano da 6 a 9; terzuolo da 7 a 8. — Novara: maggengo da 8,50 a 9,50; agostano da 7,50 a 8,50. — Parma: maggengo da 8,50 a 9; agostano da 7,75 a 8,25; terzuolo da 6,25 a 6,75. — Piacenza: maggengo nuovo da 6,50 a 7; id. vecchio da 10 a 11,50; agostano da 10 a 11; terzuolo da 9,50 a 11. — Pizzighettone: maggengo da 10 a 11,50; ricetta da 10 a 10,50; terzuolo da 9 a 10. — Saluzzo: maggengo 10,50; ricetta 9 circa.

VINI. — Il mercato vinicolo italiano si mantiene contrariamente nelle precedenti condizioni e in alcune piaghe anzi si nota maggior fiacchezza che nelle ottave precedenti.

La campagna vitivola procede in generale bene, eccettuata qualche zona del Meridionale. Diamo alcuni prezzi:

Torino: Vini da pasto da 22 a 30 all'ettolitro secondo i tipi. — *Alessandria*: Vino nuovo comune prima 24 a 28, seconda 20 a 24 l'ettolitro di uliè al minuto. Al zenimmo all'ingrosso prima da 18 a 22; seconda da 16 a 18 all'ett. — *Cuneo*: Vino comune da pasto 30; superiore di alleu. — *Novara*: Vini da bottiglia finissimi 60 a 80, fini 45 a 55, vini da pasto fini 25 a 30, comuni 20 a 22, scadenti 16 a 20 all'ettolitro. — *Cremona*: Vino nostrano, prima 28 a 30, seconda 25 a 27 all'ettolitro. — *Piemonte*: Vino da pasto dal piano 18 a 25; di colle 25 a 30, vini fini da bottiglia 35 a 50 — *Bologna*: Vino nero nostrano vecchio, prima da a 55, seconda 30 a 35, bianco vecchio comune 25 a 32, nero nostrano nuovo prima 29 a 35, seconda 20 a 28, bianco nostrano comune da 18 a 28 all'ettolitro. — *Udine*: Vino nostrano fino da 35,50 a 39,50, comune 28,50 a 33,50 all'ettolitro. — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino prima da 30 a 34, seconda da 30 a 32, Monte Porzio Catone da 24 a 26; Genzano e Civita Lavinia da 26 a 28; Albano da 27 a 32; Velletri bianco da 30 a 32, rosso da 23 a 27; Viterbo da 22 a 24; Anzio e Nettuno da 22 a 25; Palestrina e Zagarolo da 22 a 26; Valmontone da 22 a 26; Monterotondo da 22 a 26. Olevano rosso da 22 a 26 all'ettolitro. — *Chieti*: Vini rossi da 12 a 14, bianchi da 13 a 18 per stolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI — *Periodato minerale*: Si attende la comunicazione dei prezzi da parte dei fabbricanti. — *Scorie Thomas*: Nessuna novità degna di nota. — *Solfato ammonico*: Le offerte per secondo semestre sono pigliate numerose, sia per interno nazionale che estero: le quotazioni si aggirano pressochè uniformemente sulle lire 33 vagone ai porti ed ai transiti. La richiesta è attualmente piuttosto limitata, data la distanza del consumo, e data la debolezza del mercato. — *Nitrato di soda*: I mercati del Nord sono da molto tempo pressochè invariati, con lievi insignificanti oscillazioni, e con caratteri di debolezza, in ragione degli stocks esistenti e della scarsa richiesta. Amburgo quota sul mik 9,50 9,60 per centinaio il pronto, e sul 10 mik. il febbraio-marzo 1915. Il mercato italiano è fiacco, salvo qualche raro piccolo affare, sulla base di fra. 25-25-26 vagone Genova e Venezia. — *Solfato di rame*: Scarsa attività anche in questo mercato; la richiesta è debole, ed i prezzi si aggirano per il Piemonte, sulle L. 54-54-25; per le altre produzioni, sulle lire 56. La richiesta di nuove inglesi è nulla.

Rassegna commerciale

CEREALI — In generale il mercato mondiale granario ha accennato, nella decorsa ottava, ad una maggiore fermezza, determinata dall'andamento dei mercati nord-americani. In Italia il mercato ha avuto un andamento piuttosto irregolare ed inquieto. L'andamento della campagna si mostra ottimo in generale nell'Alta Italia malgrado qualche temporale abbia brevemente danneggiati — a quanto sembra — i raccolti lungo il Po. Diamo alcuni prezzi:

Milano: Frumenti: Nostrale fino da 25 75 a 26 10; buono mercantile da 25 50 a 25 65; veneto e mantovano da 25 75 a 26 25; estero di forza da 25 75 a 26; comune da 25 25 a 25 75. — *Torino*: Frumenti fini delle provincie di Torino e Cuneo da 25 50 a 25 75; esteri teneri di Russia da 25 a 25 50; dei Plata da 25 50 a 25 50. — *Genova*: Grani teneri: Alta Italia 26 50 (stagione partenza), Taganrog Ghirca da 25 a 25 1/8 (maggio-giugno), Nicolaieff Ghirca 10 (maggio-giugno), Danubio da 25 a 25 25 (maggio-giugno), Plata (maggio-giugno) da 24 50 a 24 75. — *Bologna*: Frumento fino bolognese da 26 a 26 50; mercantile da 25 25 a 25 75. — *Forlì*: Frumento nostrano da 25 50 a 25 75; frumentone nostrano da 15 50 a 16. — *Ravigo*: Frumento gentile rosso fino da 25 50 a 26 50; colognese da 26 25 a 26 50; buono mercantile da 25 75 a 26. — *Firenze*: Frumento tenero bianco da 27 50 a 27 75; rosso da 27 a 27 75; seconda da 25 a 25 50; frumentone nostrano da 15 a 16. — *Orvieto*: Frumento da 22 25 a 24; frumentone da 14 a 15. — *Roma*: Grano tenero prov. [illegible] da — a 27 50; altre provenienza prima da 26 50 a 27.

BESTIAMI — Buono, specialmente per l'Italia settentrionale, continua a mantenersi il mercato dei bovini grossi, con andamento abbastanza fermo per prezzi e con un solo leggiero ribasso, per le vacche di terza categoria. Pure alquanto animato e buono il mercato dei vitelli che trovasi ora in parabola ascendente. Si notarono rialzi generali nei prezzi. Un poco di debolezza invece è prevalsa nei vitelli immaturi e nelle femmine d'allevamento. Esso alcuni prezzi: *Milano*: Peso vivo, buoi da 55 a 120; vacche da 46 a 100; tori da 70 a 98; vitelli maturi da 98 a 100, immaturi da 55 a 65; a peso morto: buoi da 312 a 201; vacche da 108 a 196; tori da 134 a 170; vitelli maturi da 164 a 246. — *Cesena*: Buoi da macello da 77 a 82; vitelli da 102 a 114 al quintale a peso vivo. — *Forlì*: Buoi (a peso morto) da 140 a 155; vacche da 130 a 160; vitelli (a peso vivo) da 110 a 130 al quintale. — *Grosseto*: buoi da macello da 140 a 150; vitelli da 130 a 170. — *Roma*: Bovini della Toscana da 75 a 95; Umbria e Marche da 75 a 95; Sardegna da 68 a 82; vitelli da latte di stalla da 90 a 125. — *Cesenna*: Vitelli a peso morto L. 185; buoi 156, al quintale. — *Oleggio*: Buoi grassi prima 95, seconda 84; vitelli grassi prima 141, seconda 129, terza da 120 a 126 al quintale; giovenche e vacche grasse prima 78, seconda 65 a 70 al quintale. — *Torino*: Sanati da 12 a 14; vitelli da 0,75 a 12,75; buoi e manzi da 8 a 9,50; moggio e mauzo e torelli 9,50; tori da 7,50 a 10; vacche e scorziano in genere da 5 a 8. — *Adria*: Buoi a peso vivo da 80 a 95; a peso morto da 140 a 180; vacche a peso vivo da 60 a 70.

FORAGGI. — Siamo ancora in un periodo di attesa [illegible] non potendosi parlare di esito definitivo della prima falciatura se non quando il fieno sarà completamente messo in cascina e attendendosi tanto da parte dei venditori, quanto da parte dei compratori, di vedere meglio delineato la situazione per addivenire agli impegni. Le piogge torrenziali di questi giorni in Piemonte hanno danneggiato alcune piaghe, ma il raccolto è ritenuto abbondante. Esso alcuni prezzi per quintale, escluso il dazio: *Pieral*: Milano: maggengo da L. 11,50 a 12,50; agostano da 10,50 a 11,50; terzuolo da 9,50 a 10,50. — Alessandria: maggengo da 11,50 a 12,50. — Cremona: maggengo da 9,25 a 10; luglione da 8,75 a 9,25. — Moncalieri: maggengo da 10,50 11,50; ricetta da 10 a 11. — Mortara: maggengo da 8,50 a 7,50; agostano da 6 a 9; terzuolo da 7 a 8. — Novara: maggengo da 8,50 a 9,50; agostano da 7,50 a 8,50. — Parma: maggengo da 8,50 a 9; agostano da 7,75 a 8,25; terzuolo da 6,25 a 6,75. — Piacenza: maggengo nuovo da 6,50 a 7; id. vecchio da 10 a 11,50; agostano da 10 a 11; terzuolo da 9,50 a 11. — Pizzighettone: maggengo da 10 a 11,50; ricetta da 10 a 10,50; terzuolo da 9 a 10. — Saluzzo: maggengo 10,50; ricetta 9 circa.

VINI. — Il mercato vinicolo italiano si mantiene contrariamente nelle precedenti condizioni e in alcune piaghe anzi si nota maggior fiacchezza che nelle ottave precedenti.

La campagna vitivola procede in generale bene, eccettuata qualche zona del Meridionale. Diamo alcuni prezzi:

Torino: Vini da pasto da 22 a 30 all'ettolitro secondo i tipi. — *Alessandria*: Vino nuovo comune prima 24 a 28, seconda 20 a 24 l'ettolitro di uliè al minuto. Al zenimmo all'ingrosso prima da 18 a 22; seconda da 16 a 18 all'ett. — *Cuneo*: Vino comune da pasto 30; superiore di alleu. — *Novara*: Vini da bottiglia finissimi 60 a 80, fini 45 a 55, vini da pasto fini 25 a 30, comuni 20 a 22, scadenti 16 a 20 all'ettolitro. — *Cremona*: Vino nostrano, prima 28 a 30, seconda 25 a 27 all'ettolitro. — *Piemonte*: Vino da pasto dal piano 18 a 25; di colle 25 a 30, vini fini da bottiglia 35 a 50 — *Bologna*: Vino nero nostrano vecchio, prima da a 55, seconda 30 a 35, bianco vecchio comune da 18 a 28 all'ettolitro. — *Udine*: Vino nostrano fino da 35,50 a 39,50, comune 28,50 a 33,50 all'ettolitro. — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino prima da 30 a 34, seconda da 30 a 32, Monte Porzio Catone da 24 a 26; Genzano e Civita Lavinia da 26 a 28; Albano da 27 a 32; Velletri bianco da 30 a 32, rosso da 23 a 27; Viterbo da 22 a 24; Anzio e Nettuno da 22 a 25; Palestrina e Zagarolo da 22 a 26; Valmontone da 22 a 26; Monterotondo da 22 a 26. Olevano rosso da 22 a 26 all'ettolitro. — *Chieti*: Vini rossi da 12 a 14, bianchi da 13 a 18 per stolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI — *Periodato minerale*: Si attende la comunicazione dei prezzi da parte dei fabbricanti. — *Scorie Thomas*: Nessuna novità degna di nota. — *Solfato ammonico*: Le offerte per secondo semestre sono pigliate numerose, sia per interno nazionale che estero: le quotazioni si aggirano pressochè uniformemente sulle lire 33 vagone ai porti ed ai transiti. La richiesta è attualmente piuttosto limitata, data la distanza del consumo, e data la debolezza del mercato. — *Nitrato di soda*: I mercati del Nord sono da molto tempo pressochè invariati, con lievi insignificanti oscillazioni, e con caratteri di debolezza, in ragione degli stocks esistenti e della scarsa richiesta. Amburgo quota sul mik 9,50 9,60 per centinaio il pronto, e sul 10 mik. il febbraio-marzo 1915. Il mercato italiano è fiacco, salvo qualche raro piccolo affare, sulla base di fra. 25-25-26 vagone Genova e Venezia. — *Solfato di rame*: Scarsa attività anche in questo mercato; la richiesta è debole, ed i prezzi si aggirano per il Piemonte, sulle L. 54-54-25; per le altre produzioni, sulle lire 56. La richiesta di nuove inglesi è nulla.

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO - e tumori

Malattie della Pelle - eczema, macchie, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.

Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.

Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, poliuria.

Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

3454

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17

Via Bidone, 52 - TORINO - Telefono 30-99

Kephaldol

energico rubefacente

Sciatica, Reumatismi Lombaggine, Nevralgie

Nuovo rimedio di efficacia impareggiabile e senza alcuna azione nociva sul cuore, sullo stomaco e sui reni.

Anche se sofferte da anni, non disperate senza prima aver provato il Kephaldol.

Una cura di alcuni giorni colle compresse di Kephaldol farà più per lenire i vostri dolori, di quanto possa fare una cura di diversi mesi con qualunque altro prodotto.

Il tubo di Kephaldol L. 1.75.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova.

Al dettaglio in tutte le buone farmacie.

CONFETTI LAXIN

Piacevole rimedio per **regolare** le funzioni dello stomaco e dell'intestino, per **impedire** la stitichezza.

Per adulti e per bimbi.

Di sapore squisito, effetto blando e sicuro.

Molto consigliato e raccomandato da celebrità mediche

Trovasi in tutte le Farmacie

Prezzo Lire 1.50 la scatola.

ERNIOSI

La moderna invenzione **Ortopedistico Minerva**, Fram. Torino 1911 — **nuovi modelli 1914** — cura efficacemente l'ernia ortinale l'operazione. Per la prontezza con cui agisce la data nelle guarigioni provate da certificati. Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. Raccomandato da

IL GLOBEOL fortifica

Contrariamente alla leggenda e alle apparenze, il tubercoloso non è un cacciatore che tira male, ma un camminatore che tira troppo.

Il professore Albert Robin ha dimostrato che il tubercoloso respira, non certo meglio, ma più, molto più dell'individuo sano. Consuma tanto ossigeno quasi da ardere vivo, aspettando il giorno in cui, arso, in certi circuiti, fino alla midolla, egli soccombe all'autofagia. Egli è, secondo un detto famoso, un « incendiato ».

Invece di alimentare la sua combustione interna, ciò che si fa troppo spesso, bisogna tenerlo in riposo « in un astuccio d'ovatta », al riparo dalle agitazioni e dalle correnti d'aria. Non fatto per la vita intensa, è invece adatto per la vita vegetativa.

Occorre, nel tempo stesso, rendergli possibile di compensare le perdite di sostanza e di forza che, altrimenti, forcherebbero presto a ridurlo a niente, divorato da quel fuoco interno, i cui danni, insufficientemente riparati, finirebbero per diventare irreparabili.

Sarebbe inutile, in tale intento, di contare sulla iperalimentazione. Il rimedio correrebbe il rischio, infatti, d'essere peggiore del male, dato che il fisico non ha, allora spesso, nè abbastanza appetito, nè sufficiente potenza digestiva per sostenere il rimpinzamento, il cui risultato potrebbe essere facilmente quello di danneggiare ancora di più un organismo già logorato.

Soltanto sotto la forma più concentrata che sia possibile, riunente la massima attività in un volume minimo, inoffensiva ed energica, si debbono fornire a «l'incendiato», i materiali della sua ricostruzione, affinchè egli possa trarne il massimo vantaggio. Il « Globéol » solo, in tutta la farmacopea, risponde meravigliosamente a un ideale.

Il « Globéol » è, infatti, la quintessenza stessa del siero sanguigno e dei globuli rossi del sangue liquido nutritizio per eccellenza, da cui i diversi organi traggono quanto necessita per il loro mantenimento, e per la loro rigenerazione. Il « Globéol » è lo stesso sangue. Il « sangue integrale », che contiene, insieme all'emoglobina, i ferments vivi, i sali metallici, gli enzimi, le diastasi, le antitossine, tutto quanto fa del sangue un alimento plastico, un eccitante, un tonico, un microbicida e un controveleno. Altrettanto bene che lo stesso sangue, e forse meglio del sangue più ricco e più puro, poichè gli elementi inutili ne sono stati eliminati, il « Globéol » favorisce la proliferazione cellulare, la cicatrizzazione delle lesioni, la fagocitosi e la neutralizzazione delle sostanze infette. Esso restaura, stimola, disintossica allo stesso modo e con gli stessi mezzi usati dalla natura per operare le guarigioni spontanee, assai eccezionali nella tubercolosi, di quanto si supponga.

Riassumendo, il « Globéol » accresce la resistenza del malato e gli rende l'appetito, il sonno e le forze, mentre gli dà anche di che formare i nuovi tessuti.

Ed ecco, perchè in un articolo sensazionale della *Gazette Médicale de Paris*, in cui vanta la grande efficacia di questo nuovo prodotto, il dottor Michaut, ex-interno degli ospedali di Parigi, ha potuto riferire, fra le altre, la seguente osservazione:

« *Giovanetta pallida, che aveva perduto l'appetito, presa dalla tosse, creduta semplicemente affetta da bronchite, o da raffreddore trascurato, ma in realtà, tubercolosa. Essa è guarita con 4 pillole di Globéol per pasto. Dopo due mesi, essendo tornato l'appetito, è scomparsa la tosse, l'orecchio non riscontrava più che la traccia delle lesioni, la cui presenza era all'inizio stata denie per ogni medico* ».

E tanti altri pratici, che hanno esperimentato il « Globéol » su tubercolosi o candidati alla tubercolosi, su anemici, nevrotici, impotenti, scrofolosi. — Joseph Noé, Cruveaux, Ragaine, de Blessimy, ecc. — se ne fanno formalmente garanti.

Dr. DAURIAN

N. B. — Il « Globéol Chatelain » si trova in tutte le buone farmacie e presso les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: Bastioni di Porta Vittoria, 11 — Milano.

Il flacone L. 7. Per quattro flaconi (cura completa) L. 27. (Estero L. 8 e L. 31) contro cartolina-vaglia direttamente alla Filiale a Milano.

Riprenda coraggio, Signora! Il GLOBEOL di cui conosco l'efficacia assoluta e costante guarirà certamente anche la sua bambina.

Anemia
Convalescenza
Tubercolosi
Nevrastenia
Anemia cerebrale
Sviluppo della fanciulla
Età critica
Malattie dei nervi
Insonnie
Esaurimento nervoso
Tabe
Paralisi

Il GLOBEOL costituisce per sè solo una cura completa dell'anemia. Esso restituisce rapidamente le forze, abbrevia la convalescenza, lascia una sensazione di benessere, di vigore e di salute. Il GLOBEOL, specifico dell'esaurimento nervoso, rigenera e nutre i nervi, ricostituisce la sostanza grigia del cervello, rende lucida la mente, intensifica l'efficienza del lavoro intellettuale ed eleva il potenziale nervoso.

8 pillole di GLOBEOL
al giorno, dànno all'organismo
500 milioni di globuli rossi nuovi,
ossia un piccolo bicchiere di sangue

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi il 7 giugno 1910 del Dottor JOSEPH NOE, ex-capo di Laboratorio della Facoltà di Medicina.

Il GLOBEOL è il tonico che deve essere preso da tutte le persone deboli

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AGENZIA primaria procura posto personale ad ottimi impiegati. — Chiamati, Ospedale, 31, Torino. 38070

ANTICHE Drogherie Orsini, Giorgis Monterosa, Maddalena, rilevano in articolo 2mo. 6418

CESSIONI [illegible] impiegati, salariati qualsiasi pubblica Amministrazione. Fassi rilasciazioni. — Banca Sovvenzioni, Torino. c 6370

DIPLOMA ragioniere-computista. Fassi [illegible] Torino. — Scrivere cassetta postale 909, Torino. 38061

IMMEDIATA partenza vendesi camera da letto completa, mobili diversi. Affittasi alloggio. — Via Cumiana, 7. c 6106

INCANTO: dandi, valigie, marmotte, scarpe, pellami. Lunedì, 5 giugno, via San Tommaso, 2. 38095

LIQUIDAZIONE laboratorio e magazzino industria [illegible], causa decesso proprietario Ugo Chiabert, corso Regina Margherita, 62. c 6280

VOLETE risparmiare? Tutti da Pavicelli, San Francesco Sales, 41, Torino. Liquidazione istoffe, drapperie, mercia. 38071

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA importatrice articolo speciale forte profitto, con importanti rappresentanze estere, cerca socio, preferibilmente ragioniere, disponente trentamila, onde meglio sfruttare estesissima clientela. — Scrivere cassetta 1150 L., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 38066

BERRETTAIE abilissime cercansi; lavoro tutta annata. — Premiatura Violino, Consolata, 5. 38097

BONNE inglese con mitì prima cerco. — Rivolgersi al portinaio via Santa Teresa, 11. 38093

CALZIFICIO accomodebbe anche subito abile macchinista circolari Scozzesi Standard. — Scrivere cassetta 1048 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6364

CERCANSI sarte ottimiste, juponiste, corsettiere-busc. corsajiste, abituate compilazione Mensile. — Scrivere cassetta 1029 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38055

CERCASI Filatore lotone con annesso dormitorio, cortile, ottimo trattamento, cerca operaie. — Scrivere cassetta 1049 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38102

CERCASI donna servizio pratica cucina e casa. — Piazza Carlo Felice, 2, Cappelleria Michelotti.

CERCASI ammodernamente ottimo lucidatore lavori intarsiati in noce ovale. — Scrivere cassetta 1059 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38054

CERCANSI abili viaggiatori a stoppino ed a pezzo pelle. — Ufficio già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. 6035

CERCO subito abili aiutanti capitale. — Capriglio, XX Settembre, 65. 38096

CONIUGI soli, buona età, ed domestici, pensionati, cercansi per portieria casa moderna. — Scrivere cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38056

INSEGNE Cubbia, via Napione, 12, cerca abile scritt. lavoro assicurato. 38098

PORTINERIA disponibile pel 1.o luglio nei pressi di Porta Nuova. — Rivolgersi negozio commestibili [illegible] Rossi, via Andrea Doria, 5. 38057

RAGAZZA quindicenne avviatissima cercasi ottime referenze. — Bassi, via Provana, 3, Torino. 38048

SIGNORINA pratica contabilità, conoscenza dattilografia, cercasi da Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38076

Domande d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE di laratura colori con buone referenze cerca posto. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6407

BUONA presenza e capacità, signorina giovane cerca posto quale cassiera Hôtel o gran Bar pure trattenersi. — Scrivere cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6394

CAMERIERA, guardarobiera cerca stagione bagni. — Posta, Torino, 500. 38008

CAMERIERA Prima, bella presenza, conoscerebbesi fuori Torino presso Hôtel, Bar, Stabilimento. — Sigliano, via Po, 38. 38041

CERCASI portinaio; buone referenze. — Rivolgersi C. A. G., via Bertolotti, 21. 38130

CHAUFFEUR cerca posto giovane, fattivo e sachè che cosa vuol dire serietà. — Scrivere cassetta 1186 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38034

CHAUFFEUR sposato, ottime referenze, impiegherebbesi [illegible] — Rivolgersi Corso Regina Margherita, 70, 1.o P. 38099

CUOCA cameriera cerca posto stagione bagni. — Posta, Torino, 1, E. 38044

DISEGNATORE pratico lavori costruzione ferrovie cerca posto subito, anche fuori. — Scrivere via Napoli[illegible], 19, Q. C., Torino. 38039

DOMESTICO, bellissima presenza, ottime referenze, cerca posto signore solo. — Scrivere cassetta 1067 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38053

EX Carabiniere, serio, cauzione, cerca impiego grave 40 Ditta, magazziniere, posto di fiducia. — Scrivere via Bologna, 31, 0. P. c 6377

GIOVANE vedovo, buona tecnica, esente leva, [illegible] referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1099 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38087

GIOVANE serio, distinto, accompagnerebbesi presso Compagnia assicurazioni marittime, avendo già pratica. — Scrivere O. Sacra, via San Domenico, N. 39 38057 a

GIOVANE intelligente, buona volontà, con requisiti di primo ordine, disposto impiegarsi. — Scrivere O. Serra, via San Domenico, 39. 38057 b

SIGNORA, bella presenza, ottime referenze, cerca posto vendita biglietti Cinematografo centrale. — Scrivere portinaio via Arsenale, 40. 38060

SIGNORINA accompagnerebbe stagione estiva signora sola, buoni. — Posta, Torino, 300. 38067

SIGNORINA già addetta reparto corrispondenza stoffe presso primaria Ditta Tessitoria di Torino, cerca [illegible] subito. — Scrivere cassetta 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38059

TECNICO industriale lungh[illegible]ma pratica direzione officine importanti, lavorazione del ferro, costruzione meccaniche, impianti macchinario in genere, accetterebbe in Torino direzione riparto in Azienda seria di costruzione, fabbrica automobili od altro genere. — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38182

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Aziende

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A 1500 cedo Latteria con degustazione vini, liquori, splendida posizione per Bar. — Gola, via Cappellette, 4 bis. 38075

A 600 metrodo alimentario, panetteria, occasione, — Panetteria, Vercelli, 17. 38050 a

A Rivoli Liquoreria su piazza principale, reddito utile annuale annuo, rimette 18.000. — Ferrero, piazza Globo, 3 bis. c 38115

A persona disponga 2000 offresi ottima combinazione, [illegible] posizione centralissima avviatissima. — Professionale Chiabrera, Ospedale, 31. 38078

A BRUSSONANI fino diamanti, buon interesse, una firma solida. — Scrivere B. A., 1171, Torino. 38010

A PEARSON, Negozio carrozzerie, profumerie, fondo [illegible] 800. — Panetteria, Bertolotti, 17. 38050 b

A LIMENTARIO avviatissimo, negozio, deposito, acqua sparkle vini, vendesi buone condizioni, [illegible] 38078, posta, Torino. 38026

A SOCIACI capitalisti 30-50-100 mila forniture vetture trasporti meccanici, [illegible] elettriche, mila rilevanti cedonsi rischi. — Scrivere cassetta 1035 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38004

A ZIENDA tessuti avviatissima importante Ditta ammodernabile capitale sino duecento mila garantite. Interessati. Urgi. — Rivolgere offerte cassetta 1060 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38005

BAR specialità Monviso, via Principe Tommaso, 34, rimettiere per apertura Agenzia all'ingrosso. 38077

BAR Liquoreria centralissima rimette assenza urgenza, persona causa stesso, 6000 blocco, lucrativa prova 40 giornaliere. — Trattasi Studio Crenmellino, Ospedale, 12. 38063

BUONISSIMA occasione, Causa urgente cedesi prezzo vantaggioso, anche in blocco, antico, avviatissimo negozio filati, merceria, tessuti, pianterreno centrale. — Rivolgersi Magrini, via Basilica, 2, Torino.

CAUSA partenza cedesi commestibili, vini. — Rivolgersi corso Regina Margherita Giovanni, via Cottolengo, n. 22. 38090

CERCO 3000 cambiale rinnovabile garantita ipoteca; interessi 10 0[illegible]. — Ortolevitaque, posta, 38098

CHATILLON, D'affittare Hôtel Restaurant posizione [illegible]equentatissima. — Trattative Ferrara, piazza Castello, 9 bis, Torino. c 38108

DROGHERIA rimettesi causa troppa occupazione. — Rivolgersi Lavagna, via San Tommaso, 10. 38100

FALLIMENTO rimettesi negozio vini via Cibrario Solute. — Rivolgersi curatore avvocato Monasio, via Scuole, 12. 38014

PICCOLO negozio biliardo bene gestito rimettesi buona pigione. — Scrivere cassetta 1188 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38101

RIMETTO convenientissimo, avviato gabinetto pedicure. — Via Scalenghe, 2. 38021

RUOLO Fabbrica magliette [illegible] causa salute. — Via Palazzo, 33. 38095

SORGENTE minerale salso-jodica magnesiaca, analisi primario professore università, bellissima località Piemonte, vera miniera d'oro da sfruttare, affittasi o vendesi. — Scrivere 8726, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38087 F

7000 [illegible] rimetto negozietto Bar forte reddito, 6 posto portici. — Carmentino, Ospedale, 12. c 38092

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI per estate sui colli adiacenti Palanzine ammobiliate, comodità moderne, amenissima posizione. — Girodo, Savoia. 38091

A, in [illegible] diverse, sienta divisione eredità, vendesi casa moderna costruzione, reddito netto 5.0/0 — Inserzione 38074, posta, Torino. 38060

AFFITTO. Vendonsi appartamenti con pagamento anche in annualità. — Rivolgersi Ligure Edilizia, via XX Settembre, 9, Genova. 6101

CASCINA 30 e più [illegible] acquisterei subito. — Scrivere cassetta 1041 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38090

COMPRO villa 10-12 locali, giardino, previgione. — Scrivere Nino, ufficio postale piazza Lagrange.

DISPONIBILE [illegible] signorile [illegible] palazzina, appartamento, giardino, garage. Donadieu.

OTTIMO, Vendesi casa con terreno fertilissimo già [illegible] ottimo vino, stallatura e paret. — Torino, Principe Tommaso, 35, Bigatti. 38060

PALAZZINA o villa acquisterei subito in Liguria. — Cassetta 1044 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38091

PER stagione estiva 30 Lanzo affittansi quattro camere ammobiliate, con giardino. — Rivolgere Caldano Giacomo, Lanzo. 38010

STRAOCCASIONE. Prezzo mite, villino Servina, vendesi ingenua villa 10 locali, bagni mare, giardino, vigneto, casetta servizio, comodità moderne, luce e [illegible], vista impareggiabile. — Cassetta 20 C., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 6414

TENUTA [illegible] acquisterei da qualunque parte. — Inviare offerte dettagliate cassetta 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38093

TERRENO via Principe, angoli Orti e Fucina, adatto [illegible] uso industriale, [illegible] a uso di redditizio, adiacente a diverse linee tramviarie ed al grande mercato, e laboratorio di pietre da vendere. 38182

TROFARELLO. Affittansi signorile villa con villino quattro camere ammobiliate — Rivolgersi Capitano, 30, via Barbaroux, Torino. 38179

VENDERIGHERONSI o permuterebbersi signorili dell'Isolagrande e villa, edificio Medioevo con vista, zona Torino o Riviera. — Scrivere Taverna ferroviaria 10805, Torino. c 6381

VENDITA a causa di decesso del proprietario Ugo Chiabert, di casa-grande industriale con bottega, laboratorio, magazzino, cantina, deposito ed alloggio, via [illegible] Corso Regina Margherita, 62. 38080

VILLA grandiosa d'affittare, giardino ombroso cinto, garage, illuminazione elettrica. — Rivolgersi rag. Gambet, via Po, 21, Torino. 38061

VILLA bella posizione acquista subito. — Inviare offerte dettagliate cassetta 1037 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38003

4,000 e più disponga acquisto casa o palazzina, qualunque punto. — Offerte cassetta 1064 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38004

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI vasti locali uso industriale, anche divisibili. — Scrivere cassetta 1031 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI alloggio vuoto nel bello [illegible], con giardino fiorente, acqua potabile, gas, cantina, borgo Po, adiacenza via Bonsant, Villa 110. 38003

AFFITTASI piano condizioni locale mq. 65 circa, [illegible] terreno, con lavoro tradizionale, adatto laboratorio falegname, pasticci, macellerie, ecc. — Rivolgersi portinaio via Torino, 3. 38080

AFFITTASI locale uso magazzino, laboratorio o simile. — Via Calmagnola, 5, fraz[illegible] Aurora.

AFFITTASI via Bogino, 17, bellissimo alloggio [illegible] mobili, altro quattro camere, secondo piano. c 6100

AFFITTASI alloggio 5 vani, altro 7 vani, luglio. — Basilica, 2. c 38103

AFFITTASI primo ottobre, anche prima, via Ibe Sonnaz, 16, prima piano, alloggio signorile nove vani, terrazzino, comodità moderne. 38100

AFFITTASI alloggio tre camere, moderno, piedi collina. — Via Montenegro, 24. 38086

AFFITTASI anche subito, I.o, 2.o piano, alloggetto 3-4 camere, posizione centrale, uso ufficio, abitazione. — Offerte, prezzo, condizioni cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38080

ALLOGGIETTI bellissimi diversi prezzi. — Via Bogino, 20 (vecchia Barriera Francia). 38030

ALLOGGIO cinque stanze, [illegible], altro due stanze, cucina. — Cavour, 12. 38107

CERCANSI camera, cucina vuote, annue o mite. — Indicando persone, mettere Teresa, 101, posta. 38042

CERCASI subito piccolo studio pittore anche parte. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38000

CERCASI affittare alloggio tre camere e cucina, possibilmente in corte, — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1008 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 900

CORSO Francia, 48, casa moderna, esposizione mezzogiorno, due linee tramways, affittansi al presente alloggi anche uso ufficio. 38000

GARAGE adatto magazzino, laboratorio, mq. 70, affittasi corso Francia, 48. 38070

LOCALE coperto uso industrie, cinematografo, misti [illegible] cresciuto, annesso terreno fabbricabile, vendo affitto. — Alberto, via Campana, 23, Torino. 38075

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI camera mobiliata piano primo, volendo pensione — Piazza Savoia, 4, portinaio. 38083

AFFITTASI bella camera arioso, disimpegnata, 2 mensili. — Portinaio, Ospedale, 8. 38078

BAGNI mare, Villa signorile, pensione lire cinque, Dieci minuti Espositione Genova. — Villa Mildi, Nervi. 38036

CAMERA ammobiliata, ottima pianerottolo, luce, [illegible] cucina. — Annarelli, 6. 38095

CAMERA al piano terreno per uno signore. — Via Saluzzo, 17. c 38069

CAMERA letto, cucina ammobigliate, luce, bagno, [illegible] comuni. — Scrivere cassetta 1045 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38081

CAMERA disimpegnata 15-20 mensili. — Corso Regina Margherita, 170, Palo. 38045

CAMERA e salotto eleganti, palazzina, luce, termo, bagno, telefono. — Informazioni corso Valentino, 17, Drogheria. 38058

DISTINTA pensione, prezzo mite, presso Gnavi, corso Duca Genova, 10. 38083

PENSIONE distinta, sanissima, presso Porta Nuova, piazza Solferino. Occorrendo camera. Jugo, posta. 38060

PRIVATI [illegible] mobiliati signorili. Alta [illegible] vista piazza San Carlo, 1, Risaudi. 38016

29 [illegible] governante, cerca camera-pensione presso signore, piccola famiglia non [illegible], via [illegible] via Garibaldi. — Libretto ferroviario 16196, posta. 38095

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

A Marta, rinomata spiritista, cartomanzienza, consulta [illegible] malattie, interessi, curiosità. Lire uno. — Via Orefici, 31. 38023

A [illegible] per setta per lampada completa installata luce elettrica — Megnani, Bavilla, 2. 38003

A vendesi Scrivania noce, pulpit, macchina scrivere americana, tutto come nuovo, urgentissima necessità. — Cellarii, San Maurizio, 45. 38091

AFFIDO giovani, donne, vecchi, maglieria, ricami, vendita merceri. Buone condizioni garanzia. — Scrivere: Lavoratrice, posta, Torino. 38020

AVVOCATO-[illegible] cerca segretario, preferibilmente giubilato di [illegible] ed, cerca pure libri, opere giuridiche, raccolte giurisprudenza. — Scrivere cassetta 1167 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 6381

BANCO [illegible] Moderni, 7, Barbaroux, presenta qualsiasi oggetto, prezzi assenti, migliori negozi Torino, pagamento rate settimanali, mensili. 5500

BARBONCINI bianchi, bellissimi, maschi, femmine, vendonsi. — Biasi, corso Genghis, 11. 38017

BELLE e simile sempre ottimo stato. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38054

BELLA, indipendente signorina 150,000 lire continuerebbe pubblico, più tardi dettaglio, desidera pronto matrimonio. — Possidenti civili, anche terza persona, sarebbero grate e indicibile [illegible] Elisabetta, 66, Berlin. H 5630 M

CACCIATORI. Fucile inglese primaria macca, come nuovo, prezzo ridotto. — Scrivere Williams, Posta, Torino. 38021

CACCIATORI. Vendo spinone, lavorato e segugi. — Cordino G., Torre Pellice. 38123

CANCELLO cerrato, sportello pedone, come nuovo, vendesi. — Via Montenegro, 24. 38081

COMMERCIANTE trentenne sang cerca scopo matrimoniale signorina, vedova con dote. — Scrivere Tessitura ferroviaria 10843, Torino. 38015

COMPRO brillanti, perle, oro, prezzi superiori qualsiasi. — Savarro, Pio Quinto, 14. 6371

DAMINA — Tesoro, non temo! Affetto mio ancient [illegible] mi [illegible] proteggerà! c 6371

GIULIANO — Tue parole produssermi [illegible] gentile amarezza, dopo tante prove intieri mio affetto, dopo tanto anno per mio avvilo, credevo almeno meritarmi un poco di [illegible]. Mi avvedo che tu sei stanca, che desideri troncare; obbedirò, ma [illegible] mi [illegible] valere; però prima ti chiedo che tu mi ordenti ora e luogo per un abboccamento fuori città, ad esempio lungo la strada oltre il Campeante. Attendo, e ti aggradisca un saluto. c 6305

FILI-TERRIERS, volpini cocolotti parigini, splendidi, vendonsi. — Bar Pinoli, corso Valentino, 31. 38087

IDEALE giovane adorerebbe, invecchi disperatamente, sorridendomi consolanti, confortami scrivendomi vellamoci tre volte conforbatissimo vivere solitario inaddimenticabile fidanmente, momentaneo, seriami modo. 38085

OCCASIONE. Vendesi lampadario Rinascimento seminuovo, cinque fiamme gaz, cinque luce elettrica. — Rivolgersi Ferrari, Benati, 4. 38014

OCCASIONE buon [illegible] garantito L. 25.e più, si prendonno in cambio bersagli e overcoats adiguato, [illegible] via Bogino, 4. 38096

OTTIMA partenza vendo diversi mobili eleganti. Armadio, corso San Maurizio, 77. 38042

MACCHINE cucire a macchina nuove, usate, pezzi [illegible] vendita rate mensili, riparazioni, pezzi ricambio garantiti, antichi. — Via Bellezia 10, Telefono 49-70. 38077

MATRIMONI ricchi, onorati, trattasi matrimoniale signore. Centinaia ancoimi — Scrivere: Zelin, casella postale 52, Torino. 1742

MOBILI alla, commerciali, fabbricazione propria, arredamenti completi; facilitazione pagamenti. Aperto giorni festivi. — Siffredino, Bodero, 10. 38033

MOBILIO nuovo vendesi qualunque prezzo. — Rivolgersi portinaio, Sant'Anselmo, 8. 38102

N. Fellotta. Consulti su carte. — Via Archivescovado, N. 1, 0. 1.0. 38061

OCCASIONE due violini vendo. — Galleone, via Po, 39. 38099

OCCASIONE. Vendonsi tre lampade ad arco ed una resistenza [illegible]. — Via San Francesco Paola, 4.

PIANOFORTE Kramm, ottimo stato, prezzo occasione. — Portinaio corso Stupinigi, 12. 38045

REDATTORI-Corrispondenti vicerca ovunque. — Giornali cittadini. — Centrale illustrata. — Chiedere saggi, condizioni casella postale 203, Roma. 6390

RILEVEREBBESI subito telefono. — Scrivere Asti, Sant'Anselmo, 8. 38127

SORIVANIA americana piana, camera matrimoniale, [illegible] vendo. — Diciassei Orlando, 3. 38013

SOSSEGNO vendo tutto mobilio alberghi, pianoforte, Marsiglia, 3, piano I.o 38015

SIGNORA distinta, colta, sola, reddito 2700, signorile distinta, affezionerebbe signori, buona posizione. Via Bogino, — Ires, vitto, posta. 38094

SIGNORA Giovane, sola, cerca piccola somma prestito [illegible] di cinque mesi a interessi - Fermo posta C. C. 38060

TINA — Ritratto somigliante tua sorella; scrivimi ancora. Mesoli [illegible] spero vederci giugno, vieni presto. Pino. 38062

TIPOGRAFI. Occasione vendesi tipografia a mezzo [illegible] con buone luce 70, subentrerebbe, quasi nuova. — Fontana, via Cappellette, 20, Torino. 38026

VEDOVA giovane, simpaticissima, colta, elegante, [illegible] con signorile appartamento, desiderebbe [illegible] distinta superiore o magistrale. — Valentino, posta. c 6395

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Garage Madama Cristina, 15. 38022

ALLA Scuola privata carabinieri settembre patente governativa chauffeur meccanico. — Artigli, 16. 38092

ALLIEVI Chauffeurs, Corso Regina, 231, sempre sale Scuola premiata medaglia d'oro. 38105

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1900, buona garantita brevissimo tempo lezioni diurne, serali. Istitr. — Garage Meli Fraclio, via Nizza, 78. 38135

APERTURA 1.o Ginnasio Corsi estivi e misti L. 25, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. — Prendisi Michele Lyale, via Luglio, 1. 38090

DATTILOGRAFIA. Scuola moderna, 30 macchine nuove. — Via Roma, 13 (Porta Nuova). 38102

FRANCESE, tedesco insegna colla maestra, grammatica, conversazione, letteratura; preparazioni esami. — Torino, via Amedeo Avogadro, 11. 38000

LATINO, greco, francese, inglese, italiano insegnasi celermente. — Prof. Giarola, corso Siccardi, 4. 38051

MAESTRA francese inglese, compatibilmente, offresi [illegible] preparazione esami. — Corso Valperga, 24. 38011

MATEMATICA francese impartisce domicilio, Scuole normali secondarie. — Scrivere cassetta 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38096

RIPETIZIONI studenti italiano, francese, inglese, tedesco. — Prof. S. Quintino, 53. 38044

TESI laurea. Esecuzione dattilografica eleganza garantita. — Garola, corso Siccardi, 4.

TRADUZIONI dattilografiate commerciali, tecniche, letterarie dal francese, tedesco, inglese in italiano e viceversa. Prezzi moderati. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 38001

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMATICI distributori. Cercasi piazzista adatto [illegible] piccoli viaggi. — Società Automatici, Cassinis, 6. 38078

CALCOLATRICE pratica. Cercansi ogni città Piemonte attivissimi agenti. — Scrivere cassetta 1068 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38072

CASA importatrice tre ditte cerca rappresentanti commercialmente provinciale ancora libera provincie [illegible] ultime riferenze. — Indirizzare offerte cassetta 1084 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38097

CERCANSI persone vendita privati città [illegible] senza abbandonare occupazione. — Casella 97, Deposito. c 6096

ESPOSIZIONI Genova, Mostra Italo-Americana. Cercansi agenti pratici raccoglitore adesioni di produttori esportatori per la collettiva Piemonte, vini, prodotti alimentari, l'avvigliane immediata. — Offerte casella postale 1060, Genova.

PIAZZISTA abilissimo, affaristissimo grandi [illegible] materiali, cercasi urgenze. — Emanuel, corso [illegible]

PRIMARIA Fabbrica vernici cerca viaggiatore primo ordine tutta Italia, [illegible] provincie, [illegible] mentare profonda conoscenza articolo e [illegible] si occupano. — Indirizzare S. M., via Bogino, 12, Torino c 6016

SUBRAPPRESENTANTI cercansi pratici articoli vasta [illegible] per farmacie, laboratori, ospedali, trattare provincia Torino, eventualmente Cuneo, corso buona provvigione. — Offerte con referenze cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38081

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importazionissima fabbricazione articoli speciali, posizione indipendente e di [illegible] guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato inoccepibile. — Offerte con indicazioni corriere alla cassetta 236 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1771 M

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A Sanlorenzo Mare (Spezia), Nuovo Hôtel Ristorante Miramare. — Proprietario Artu. 3306 G

BAGNI Mare, Rapallo, Grand Hôtel Moderne Progressive giardini pubblici e spiaggia arena finissima. Confort moderno, giardino, ascensore. Pensione lire 7 in più. — Prop. Leander Muratore. c 6404 T

BOURSON, Stazione climatica. Splendida posizione, Alberghi signori. — Dottor Herault, Spesia. c 6420

COLLEGIO Rovieti, Pinerolo. Celebre istituto. Scuole, corso, Accettansi giovanetti, giovinette. — Scrivere Collegio, Pinerolo.

INVERUNO villa ed appartamenti d'affittare in Via Pelliter. — Rivolgersi Villa Broglierio Giordano, Torre Pellice. 6100

PRÉ St-Didier (Valle Aosta). Stabilimento termale, Chalet, Alberghi ammobigliati, Garage. — Rivolgersi Placide-Lesaile. c 6396

RAPALLO, Park Hôtel Reserve. Bagni mare direttamente giardino. Arrangiamenti famiglie. 3704 G

VARAZZE Casino Balneare Italia. Giocondità, ogni[illegible]. — Per programmi: Prof. De-Giovanni. 3698 G

Automobilismo, Sport, Ciclismo

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzi ribassati bicicletta, accessori, gomme, qualità primissima, garantite. — Moderna Cristi, 22. 38096

AUTOMOBILE Peugeot, 12 HP., 4 cilindri, 4 velocità, buon stato, prova. — 100, posta. 38082

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Paschetto, via Ormea, 23. 4003

AUTOMOBILISMO. Fiat-Rapid 23-16, Itala-Bianchi 15-20, rimessi a nuovo, vendonsi. — Corso Regina Margherita, 2, Martinez e Lignetti. 38018

BICICLETTA uomo, bellissima, nuovissima, vendo causa bisogno. — Corso Umberto, 84. 38076

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 50, argentissimo. — Via Stampini, 10. 38049

BICICLETTA splendida, marca, causa partenza, prezzo ridottissimo. — Corso Casale, 35. 38067

LANCIA 1913, torpedo lusso, cerchi [illegible], vera occasione. — Principe Tommaso, 21. 38039

MOTOCICLI Peugeot nuovo tipo cinquecento due cilindri orizzontali, consegna immediata. — Chiedere catalogo Tedeschi, via Monti, 9. 38039

MOTOCICLO Dellafierro, refrigerato, bello nuovo, vendesi. — Bellezia, via Tre Tallone 38016

MOTOCICLETTA Della-Ferrera 4hp. 3 HP., vendo. — Via Cuneo, 20 38088

MOTOCICLETTA 3 HP., ottimo stato, vendo lire mille. — Porto Armi 6035, posta. 38039

MOTOFAVNIR come nuova, 4 HP., libero scorrere. — Via Monti, 9. 38097 a

OCCASIONE. Vendo Bicicletta causa partenza mille lire. — Corso Napoli, 40, Aristia. 38098

OCCASIONE. Phaeton Bianchi 10-20 e Spider Fiat 1 set 1913, in ottimo stato, qualunque prova. — Dr. Mottenelli, Voghera.

1911 1912 1914

PER LA TERZA VOLTA

la

SCAT

vince la corsa della

TARGA FLORIO

consacrando così indiscutibilmente la sua superiorità sulle marche concorrenti

ERNESTO CEIRANO ha coperto i 970 chilometri del Circuito Siciliano in ore 16,51' - distanziando il 2° arrivato di ore 1,50' - e battendo di ore 2,27' il tempo del vincitore dell'anno scorso.

Le vetture partecipanti al Circuito erano munite di pneumatici

DUNLOP

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI LOMBARI PETTO DOLORI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive, si applica senza riscaldarlo. — Non macchia. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altro TELA FORATA ma diversa denominazione.

Cts cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Tacchi di gomma SALVATOR

durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 866.

Domenico Ossola TORINO Via Sant'Agostino, 3

ODONT-MIGONE

è un preparato in ELISIR in Polvere ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'ELISIR ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2,25 il flacone.

La POLVERE ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1 la scatola.

La CREMA ODONT-MIGONE è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo, aggiungere L. 0,25

Trovansi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito generale da MIGONE e C. - Milano, Via Orefici (Passaggio centrale 2)

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE L. HERBERT 1850 a Igienico - Sommamente profumato

In Torino, presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 54.

— Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di L. 0,60, e dei principali profumieri.

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, mali febbrili, influenza, reumatismo. La sua ottima azione antinevralgica li rende inoffensivi. Emicrania, dolori comuni, dolori dei nervi, ecc.

Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,50.

Società Italiana ESTER LUCIUS & BRUNNO MILANO - Via Mario Pagano, 44.

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO VIOLINI, MANDOLINI CHITARRE da L. 6 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. ...

Fabbrica MOBILI VIMINI

Olmco e Midollo

Servizi completi per **giardino, veranda e salotto.**

— Catalogo a richiesta —

PICOLLO Via Roma, 28 TORINO

Bellezza Maschile - Telefono 867

Vino Chianti

Spedizioni in fusti da litri 100 damigiane da litri 54 e casse da 30 fiaschi, litri 47, a L. 36 all'ettolitro vuoti da pagarsi a parte, che restituendosi saranno rimborsati.

DETTO TOSCANO a L. 45 all'ettolitro, suddette condizioni. Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno fuor. Per l'estero condizioni da convenirsi.

Per gli acquisti rivolgersi:

Ditta CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca)

A richiesta spediscono campioni.

DENARO è dato in prestito da privato ogni a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni anche ipotecari. Scrivere E. Postlagernd Servizio 77.

BENEFICIO

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrofolosi, prurigi, rosolia, scrofuloni lattanzia, rimasi della barba. Rilassate alle gambe, ghiandole, malattie del cuoio capelluto, callosità ai piedi ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, metrorragie ostinate, ecc.

La guarigione è egualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna a nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Metodo vivaro, assolutamente innocuo e senza malattia.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato gratuitamente, dietro domanda da farsi i depositari e all'agg. Legrero.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà richiesta direttamente

L. RICHELET

13, via Gambetta in Bajan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia.

NON A TITOLO DI RECLAME, MA PER FARE DEL BENE

al prossimo noi malleplici malanni che lo affliggono giornalmente, quali: la stanchezza, peso di stomaco, bruciori, nausee dovute a cattiva digestione, catarro gastrico infiammazione intestinale, ecc. ecc., diremo che, per rimetterci subito a posto, basta prendere per qualche giorno di seguito, al mattino od alla sera un cucchiaino della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Chi invece soffre abitualmente di mal di capo, di stomaco, di gambe, chi è debole, anemico, nevrastenico, faccia la cosa più semplice: cura di 30 giorni colle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ed avrà effetti non sperati, veramente straordinari, essendo quelle il rimedio superiore a tutti gli altri contro l'anemia o qualsiasi indebolimento fisico.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia, la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo sperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per essa mi sono rimessa prestissimo a bene in salute; infatti da quasi due anni non ebbi più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevo nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovare ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione spendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica.

In fede. Firmata MEDA FELICITA, *via Bidone, n.* 17 - TORINO ».

« Dichiaro d'essere perfettamente guarita dall'infiammazione intestinale mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO. Firmata: PERINO CLAUDINA, *via Galliari, n.* 25 - TORINO ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e della Società « Salus », la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,30 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande e porta la marca di fabbrica « il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel », le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese) e porta la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Non trovandole, spedite al direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele n. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Cessione Fabbrica di Liquori

In base a giudiziale autorizzazione, è aperta una definitiva trattativa per l'acquisto della attività cadute nel fallimento di Giachetti Alessandro, consistenti in liquori in bottiglie, in fusti, in preparazione, materie prime, attrezzi, macchinario, mobili, ammennicoli, nel magazzino in Torino e nello Stabilimento in Bairo Canavese, dalla firma « Prodel », le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese) e porta la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Non trovandole, spedite al direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele n. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

VINI

di lusso e comuni, i migliori del Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

		Base franco
Da pasto	a L. 14 alla Brenta	a domicilio
Superiore	a L. 18 » »	
Extrafino	a L. 26 » »	
Barbera da bottiglia	a L. 28 » »	

Gran Mastro Vinicolo DECCANIS & BAUDRINO

Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36

MACCHINE PER CARDARE

a filanda a CARDE a mano per materassai, sellai, ecc. — E. MORELLI, Torino, via Montebello, n. 27.

PROPRIETARI CASE

Risparmierete nella provvista e forniture del latte-niere o sul consumo d'acqua rivolgendovi all'antica Ditta L. OLDOFREDI, via Francesco Paolo, 27. Tel. 47-77.

GHIACCIAIE

Sorbettiere Americane

Casse per vestiario

MAGNI — DOCCE — SEMICUPI

Tubi gomma per travaso vini

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 28

STABILIMENTO di

Avicoltura Fratelli GRILLI

FIRENZE

Via Ghibellina, 100

Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie

Cataloghi gratis a richiesta

LA MIA RIVINCITA!

Solo io a dispetto di tanti farabutti passeggo senza sicuro e pacifico per vie-cere al Lotto, e convincervi che io non sono il solito ciarlatano che molto promette per nulla mantenere. E difatti l'ultima avventata verificatasi nel mio bollettino di Sabato fausto sta lì a testimoniare, quando veniate anche voi ad io affermazioni, e contri una mano ignota vi abbia strappato di mano quella fortuna che io vi avevo preparato. La partita però è semplicemente rimandata, e mentre una *follia* sarebbe farvi sperare *la vincita di una quaterna secca*, io solo posso assicurarvi, dopo continui studi, la vincita di un TERNO SECCO infallibile per SABATO 13 GIUGNO e di un AMBO SECCO per SABATO 20 GIUGNO; che immancabilmente uscirà alla Ruota di Napoli. Io, buono amico, non prometto come tanti altri che sovente si fanno pagare le loro avventate giocate; solo per rimborsarvi in parte delle spese fatte e da farsi per spedirvi i DUE BOLLETTINI PER DUE SETTIMANE PER POSTA RACCOMANDATA, spedite al signor GENNARO DOMASCHINO, VICO NEVE A MATERDEI, 30, NAPOLI, cartoline vaglia di appena CENTESIMI NOVANTA, e subito riceverete i DUE BOLLETTINI per SABATO 13 e 20 GIUGNO, che vi daranno certamente rimborsare del perduto. 6845

Vittime della Sorte

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vi-ivervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o evitare una sciagura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorya, in Rue du Faubourg, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 1175 M

LEVATRICE

già assistente operatrice R. M., Dimostrazioni, operazioni. Prezzi mod. — RAFFO via San Secondo, 10-12. Visite ore 9-12, 16-18. Collocamento neonati. 1000

LEVATRICE OCCULTA

Massaggio Igienico. Prezzi mit. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 1000

OSTETRICA E CAVALLERA

L. di maggio - Via Toppano, 3, 1° p., ang. Corso Siracusa. c 5565

LEVATRICE Ms. REGGE

Cure segrete - Pensione. Prezzi minimi. - Via Po, 2, piano 2° 6148

LEVATRICE A. MARELLA

Pensione - Cure segrete Prezzi mit. — Via Roma, 21, piano 2.o c 5063

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14

MALATTIE DEL CUORE

Esame coi RAGGI X 272

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. TRABI in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis a richiesta.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi. Igienici, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando Francobollo da cts. 15. — Bertram Via Meravigli, via Brera, 3, Milano 25

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, *Via Lagrange*, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - Festivi dalle 10 alle 12

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, catalogo gratis contro Francobollo. Massima segretezza. — L. B., via Gioberti, N. 60, sotto la portichia a sinistra, TORINO.

Come si può guarire la BLENORRAGIA? (Scolo)

Usando il rinomato **Antigonia** rapido nella sua azione anche quando gli altri farmaci hanno fallito, come attestano migliaia di guarigioni; non irritante, innocuo. Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50. Estero L. 5.

Farmacia Croce Bianca, via Napoli, 53, Torino. Deposito in Torino presso gli Rmb. Chim. Farmac. Biblioteca Scientifica.

Istituto Opoterapico

Presso Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, sessualipatii, debilità seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 18, p. 1°, dalle 9-10 12-15 17-19.

Prof. Bovero

Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Prine. Tommaso, 16 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 22.

SIFILIDE

Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA

acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONE, direttore di Sezione al Policlinico Sorgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-98.

Dott. E. TOSCANI

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

— Cura della SIFILIDE col 606 e Neosalvarsan cura speciale. Esame del sangue.

Via Saluzzo, 14. — Dalle 14 alle 17 e tutti i giorni, venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 12.

QUALSIASI Blenorragia

recenti, accurate arretrate, si guariscono RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 5.

FARMACIA FREDIS - Corso Francia, 33 - TORINO

CREME DE LA CZARINE

Ecco la Crema che occorre per la toeletta della Signora elegante. Non unge, è profumata soavemente, *perfetta!*

In vendita presso i buoni Profumieri e Parrucchieri. Deposito Generale: Dott. Foglino - Torino. Il tubo picc. L. 0,60, grande L. 1,20, Monstre L. 2 —

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA
VENDUTE PERSONALMENTE DA BUONI FARMACISTI
— Insistere sul nome e cognome di fabbr. —

Esposizione Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

SEMPLICI

IODATE

Chiedere una particolare a comodo ACQUA SAN PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

Casi di malattie cachettiche in cui anche più ostinate nulla, comando ed insieme per loro una EFFICACE CURA TONICA.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO